



Il Marchio del Parco Nazionale Val Grande come strumento di appartenenza e di valorizzazione del territorio



Camilla Cottini

ISBN 9788898357000

In copertina: “Incisione alberiforme all’Alpe Sassoledo”.
Gli alberiformi presenti sulle rocce dell’alpe Sassoledo hanno ispirato il logo del Parco Nazionale Val Grande.

Il presente Volume è redatto esclusivamente in formato elettronico,
ed è scaricabile **gratuitamente** direttamente
dal sito dell’Associazione ARS.UNI.VCO, www.univco.it

Domodossola, 6 maggio 2013

Questa pubblicazione è il risultato di una

BORSA di STUDIO e di RICERCA

riservata a laureati residenti nel territorio del Verbano Cusio Ossola, assegnata dall'Associazione ARS.UNI.VCO per l'a.a. 2012/2013 ed avente ad oggetto

***Il MARCHIO del PARCO NAZIONALE VAL GRANDE
come STRUMENTO di APPARTENENZA
e di VALORIZZAZIONE del TERRITORIO***

ARS.UNI.VCO, Associazione per lo sviluppo della cultura, degli studi universitari e della ricerca nel Verbano Cusio Ossola, ha attivato tale Borsa di Studio e di Ricerca grazie all'imprescindibile collaborazione e contributo del **PARCO NAZIONALE VAL GRANDE**.

Esprimo con l'occasione, a nome e per conto dell'intera Associazione, un vivo e sentito ringraziamento ed apprezzamento per la qualità del lavoro svolto dall'avv. Camilla Cottini, borsista incaricata e dal dott. Claudio Zella Geddo, quale Tutor che ne ha seguito con attenzione e professionalità l'intero percorso di ricerca e successiva redazione.

Sono certo che la pubblicazione di questa ricerca possa costituire uno strumento di agile consultazione e studio, ma anche di indirizzo per quanti vogliano farsi promotori attivi di sviluppare simili percorsi di riconoscimento del marchio.

Il Presidente ARS.UNI.VCO
dott. Giulio Gasparini

IL MARCHIO DEL PARCO NAZIONALE VAL GRANDE COME STRUMENTO DI APPARTENENZA E DI VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO

INDICE

Indice	pag. 5
Introduzione	pag. 9
Capitolo I: Il marchio delle aree protette.	
I.1. L'evoluzione del concetto di marchio per i Parchi: da prima delle L. 394/1991 fino al Disciplinare Nazionale del 2004.	pag. 11
I.2. I caratteri e le criticità del marchio delle aree protette, in particolare il problema del marchio agroalimentare.	pag. 17
I.3. Il Disciplinare nazionale del Ministero dell'Ambiente del 2004.	pag. 26
Capitolo II: Il Marchio del Parco Nazionale Val Grande ed il confronto con altri marchi di aree protette.	
II.1. Il progetto del marchio di appartenenza del Parco Nazionale Val Grande.	pag. 31
II.2. L'avvio del percorso per l'adesione da parte del Parco Nazionale Val Grande alla Carta Europea del Turismo Sostenibile: una opportunità utile anche per aggiornare il progetto di marchio di appartenenza e per strutturare, nel medio periodo, un marchio di qualità sostenibile.	pag. 39

II.3. Il confronto con i marchi di altri Parchi, in particolare l'Adamello Brenta e il Dolomiti Bellunesi.	pag. 43
---	---------

Capitolo III: L'attualizzazione del progetto di marchio di appartenenza del Parco Nazionale Val Grande alla luce della normativa vigente e le proposte di semplificazione.

III.1. L'attualizzazione dei requisiti fondamentali.	pag. 47
III.2. Le proposte per la semplificazione dei requisiti.	pag. 74

Capitolo IV: Le ricerche e le analisi dell'interesse e delle aspettative nei confronti del Marchio del Parco Nazionale Val Grande per portatori d'interesse ed Associazioni di Categoria.

IV.1. Le interviste ed i risultati della ricerca.	pag. 79
IV.2. Gli incontri con le Associazioni di Categoria.	pag. 96
IV.3. L'avvio ad una collaborazione con Parchi dell'Ossola per l'adesione al progetto di marchio del Parco.	pag. 98

Capitolo V: Le proposte finali.

V.1. Le considerazioni conclusive ed i suggerimenti in aggiunta all'attualizzazione ed alle proposte di semplificazione dei requisiti.	pag. 101
V. 2. La registrazione del marchio.	pag. 103
V.3. La concessione del marchio del PNVG agli istituti scolastici: Studio di " <i>pre-fattibilità</i> ".	pag. 106

Allegati

All. A: Testi questionario.	pag. 113
------------------------------------	----------

All. B: Attualizzazione dei requisiti:

B1: Requisiti fondamentali di tutte le categorie.	pag. 116
B2: Requisiti accessori di tutte le categorie.	pag. 120
B3: Requisiti categoria “Attività ricettive e di ristorazione”.	pag. 123
B4: Requisiti categoria “Imprese di servizi”.	pag. 128
B5: Requisiti categoria “Commercio”.	pag. 132
B6: Requisiti categoria “Agricoltura e allevamento”.	pag. 135
B7: Requisiti categoria “Artigianato”.	pag. 138
All. C: Proposte di semplificazione:	
C1: Requisiti semplificati di tutte le categorie.	pag. 141
C2: Requisiti semplificati categoria “Attività ricettive e di ristorazione”.	pag. 144
C3: Requisiti semplificati categoria “Imprese di servizi”	pag. 146
C4: Requisiti semplificati categoria “Commercio”.	pag. 148
C5: Requisiti semplificati categoria “Agricoltura e Allevamento”	pag. 149
C6: Requisiti semplificati categoria “Artigianato”	pag. 150
All. D: Scheda n. 18 Piano di Azione CETS PNVG	pag. 151
All. E: Scheda n. 16 Piano di Azione CETS PNVG	pag. 152
Bibliografia e sitografia	pag. 155
Ringraziamenti	pag. 157

INTRODUZIONE

Il lavoro “Il Marchio del Parco Nazionale Val Grande come strumento di appartenenza e di valorizzazione del territorio” - sostenuto congiuntamente da Parco Nazionale Val Grande e ARS UNI VCO – e redatto, con disciplinata perspicacia, dall'avv. Camilla Cottini si propone di essere una base di partenza, un valido strumento, un felice stimolo per interpretare e conoscere al meglio *in primis* lo stato dell'arte in ordine alle diverse discipline giuridiche che afferiscono l'attribuzione di un marchio ad un'area protetta.

Si è quindi provveduto ad un'efficace disamina del *corpus* legislativo, pregresso e attuale, evidenziando opportunamente le criticità e le auspiccate, a dire il vero necessarie, attualizzazioni e semplificazioni. Spazio è stato inoltre riservato all'analisi delle forme di concessione e gestione successive all'attribuzione di un marchio citando le più efficaci.

Non limitandosi all'aspetto meramente legale si è voluto quindi disegnare, per il tramite di un'opportuna strumentazione documentale, un profilo quanto mai reale delle capacità attrattive che il marchio è in grado di suscitare rispetto ad una platea di probabili fruitori quali i produttori/erogatori di servizi.

Capacità attrattive che riteniamo essere uno dei fattori principali per la costruzione e il consolidamento di flussi turistici di ampio e variegato spettro secondo le più recenti tendenze europee e mondiali.

Valutiamo inoltre quanto la ricerca attuale da parte dell'utente nel trovare prodotti del territorio, in linea con il rispetto dell'ambiente, sia elemento che vada a rafforzare l'attrattiva di un marchio di appartenenza.

Aggiungiamo anche che il nostro lavoro è risultato utile per interpretare l'esigenza che la promozione/formazione debba essere rivolta non solo ai produttori/erogatori di servizi ma anche – e in misura ragguardevole – all'utenza per il tramite, come suggeriamo, della concessione del marchio alle scuole.

Segnaliamo in sede introduttiva, al di là dello specifico lavoro, come in generale, se non nulle, siano ancora le strumentazioni economiche favorevoli per i soggetti, le attività, le reti che si volessero dotare di un marchio; rimando non solo grafico ad una *koinè* ambientale e di valori condivisa.

Non può certo sfuggire, anche all'operatore meno attento, quanto possa incidere su una qualsivoglia azione imprenditoriale – di tipo individuale o collettivo – la progressiva redditività economica dell'utilizzo di un marchio nel breve/lungo periodo.

Elemento che riteniamo mai vada disgiunto dall'evidente vantaggio comunicativo che il marchio concede a chi se ne fregia e a chi lo concede con sempre rinnovata attenzione.

Marchio dunque da riconoscersi come un volano per il rafforzamento di fabbisogni primari e naturali a favore dell'uomo moderno e come indice d'acquisizione di sempre nuove fasce di utenza quanto mai diversificata nei propri *desiderata*.

Simbolo e mai limite anche di calibrate attività didattiche in grado di coinvolgere e interpellare – secondo rinnovate linee guida - i cittadini di domani.

Tale, a breve tratto, il *fil rouge* di questo lavoro che come ebbe a suggerire Plotino *L'intelligenza è il movimento dell'idea*, riteniamo possa essere di una certa utilità per chi andrà ad occuparsi dell'avvenire sociale, economico e ambientale del nostro straordinario territorio.

Claudio Zella Geddo

Vogogna, 30 aprile 2013

CAPITOLO I

IL MARCHIO DELLE AREE PROTETTE.

1. L'EVOLUZIONE DEL CONCETTO DI MARCHIO PER I PARCHI: DA PRIMA DELLA L. 394/1991 FINO AL DISCIPLINARE NAZIONALE DEL 2004.

Le aree protette nel nostro Paese sono oggi regolamentate dalla Legge Quadro 394 del 6.12.1991, strumento normativo che contiene disposizioni volte a salvaguardare le stesse aree dalle azioni dell'uomo capaci di alterarne i caratteri naturalistici e volte alla conservazione di specie animali e vegetali; il tutto al fine d'offrire al pubblico il godimento di queste bellezze naturali.

Ad ogni area protetta, regionale oppure nazionale, corrisponde, com'è noto, un simbolo, utilizzato per connotare sia documenti dell'Ente Parco, sia infrastrutture e servizi dallo stesso erogati. Il suo utilizzo è, inoltre, concedibile dai Parchi a soggetti esterni che operano nel Parco o lo sostengono in qualche modo. Sulla base di questa possibilità, le aree protette hanno nel tempo concesso il proprio emblema tramite diverse modalità e con metodi di controllo molto labili, dando così al marchio stesso significati del tutto diversi. E ciò sia per l'assenza di una specifica regolamentazione a riguardo, sia forse per il tentativo di colmare il gap sussistente tra le aree protette e gli operatori in esse attivi. Operatori che vedevano nelle stesse più un vincolo che un'opportunità per il proprio sviluppo economico¹.

¹ In particolare il primo Parco a concedere il proprio emblema fu, nel lontano 1969, il Parco Nazionale d'Abruzzo.

Restando tuttavia indubbio che la concessione del marchio del Parco a soggetti terzi potesse avere molta importanza per ordinare sotto lo stesso simbolo servizi ed attività produttive svolte in armonia con la tutela ambientale e risultando, inoltre, incontrovertibile la necessità di regolamentare la concessione fissando delle regole unitarie per tutte le aree protette, con la L. 394/1991 è stato introdotto l'articolo 14.

Articolo che dispone come gli Enti Parco *“possono concedere a mezzo di specifiche convenzioni, l'uso del proprio nome e del proprio emblema a servizi e prodotti locali che presentino requisiti di qualità e che soddisfino le finalità del Parco”* con il fine di *“favorire lo sviluppo del turismo e delle attività locali nel rispetto delle esigenze di conservazione del Parco”*.

Questa norma non ha comunque sortito gli effetti desiderati, anzi ha creato dubbi interpretativi a seguito dei quali i Parchi hanno comunque autorizzato la concessione del proprio emblema mediante disciplinari molto diversificati fra loro.

Molti di essi hanno allora concepito l'idea che l'utilizzo dell'emblema dell'area possa essere concesso solamente ai soggetti che pongono in essere buone pratiche, al fine di favorire la conservazione dell'ambiente del Parco. A tal fine si sono dotati di disciplinari sulla base delle certificazioni EMAS², ISO 14001³ ed ECOLABEL⁴.

² EMAS (Eco- Management and Audit Scheme) è uno strumento volontario creato dalla Comunità Europea al quale possono aderire volontariamente le organizzazioni (aziende, enti pubblici ecc.) per valutare e migliorare le proprie prestazioni ambientali e fornire al pubblico e ad altri soggetti interessati informazioni sulla propria gestione ambientale. Esso rientra tra gli strumenti volontari attivati nell'ambito del V programma d'azione a favore dell'ambiente. Scopo prioritario dell'EMAS è contribuire alla realizzazione di uno sviluppo economico sostenibile, ponendo in rilievo il ruolo e le responsabilità delle imprese.

La seconda versione di EMAS (EMAS II) è stata pubblicata dalla Comunità Europea con il Regolamento 761/2001, modificato successivamente dal Regolamento 196/2006.

La terza versione (EMAS III) è stata pubblicata dalla Comunità Europea il 22/12/2009 con il Regolamento 1221/2009 che abroga e sostituisce il precedente regolamento.

L'obiettivo di EMAS consiste nel promuovere miglioramenti continui delle prestazioni ambientali delle organizzazioni, anche mediante l'introduzione e l'attuazione da parte delle organizzazioni di un sistema di

gestione ambientale, l'informazione sulle prestazioni ambientali ed un dialogo aperto con il pubblico ed altri soggetti interessati anche attraverso la pubblicazione di una Dichiarazione Ambientale.

Il sistema di gestione ambientale richiesto dallo standard EMAS è basato sulla norma ISO 14001:2004, di cui sono richiamati tutti i requisiti, mentre il dialogo aperto con il pubblico viene perseguito prescrivendo che le organizzazioni pubblichino (e tengano aggiornata) una Dichiarazione Ambientale in cui sono riportati informazioni e dati salienti dell'organizzazione in merito ai suoi aspetti e impatti ambientali.

WIKIPEDIA, <http://it.wikipedia.org/wiki/EMAS>

³ La sigla ISO identifica una serie di standard internazionali relativi alla gestione ambientale delle organizzazioni, stabiliti dall'Organizzazione Internazionale di Standardizzazione (ISO). La più nota tra queste norme è la ISO 14000 che stabilisce i requisiti di un Sistema di Gestione Ambientale.

WIKIPEDIA, http://wikipedia.org/wiki/ISO_14000, 2012

⁴ Un marchio ecologico, detto anche etichetta ecologica dall'inglese *ecolabel*, è un sistema di etichettatura volontario per prodotti al consumo che garantisce come il prodotto sia progettato per limitare al minimo il proprio impatto ambientale in tutto il suo ciclo di vita, dalla produzione allo smaltimento, secondo un'ottica di sostenibilità. I marchi ecologici sono generalmente istituiti da apposite organizzazioni, che possono essere indipendenti o istituzionali. Enti che stabiliscono i requisiti standard che devono essere rispettati per ogni categoria di prodotto. Generalmente il controllo di compatibilità sul prodotto viene eseguito da appositi organismi certificatori riconosciuti dalle organizzazioni promotrici del marchio.

I marchi ecologici sono uno strumento selettivo e volontario. Selettivo perché gli standard da rispettare sono definiti in modo tale per cui possano accedervi solo i prodotti che hanno il più basso impatto ambientale della propria categoria pur mantenendosi competitivi sia dal punto di vista economico che qualitativo. Gli standard vengono adeguati alla migliore tecnologia disponibile in un'ottica di continuo miglioramento volontario, in quanto il marchio impone degli standard ambientali che sono superiori a quelli di legge, i produttori sono liberi di scegliere di certificare i propri prodotti nell'ambito della propria strategia di mercato. In questo senso si distingue da altri sistemi di etichettatura (come il marchio CE per l'Unione europea o l'etichetta energetica degli elettrodomestici) che, invece, sono obbligatori ed indicano la conformità a degli standard stabiliti per legge.

I prodotti che espongono il marchio rientrano nella categoria dei prodotti ecologici o acquisti verdi. Il fine di un marchio ecologico è quello di rendere facilmente riconoscibile al consumatore un prodotto ecologico permettendo di effettuare la propria scelta di acquisto consapevole, tenendo conto del principio di sostenibilità.

Un marchio ecologico può essere generico, cioè essere posto sulla maggioranza delle categorie merceologiche, oppure essere specifico di alcune tipologie di prodotti (ad esempio i marchi FSC e PEFC per i prodotti derivati dal legno).

WIKIPEDIA, http://it.wikipedia.org/wiki/Ecolabel_europeo

Nel 2001 il Ministero dell'Ambiente ha affidato ad Enea⁵ un progetto (in realtà diretto a due Parchi, quello nazionale del Circeo e quello regionale del Po) nell'ambito del quale è stato creato il termine di "fornitore di qualità ambientale", definizione che viene oggi ancora utilizzata da qualche Parco per identificare il soggetto che, rispettoso delle buone pratiche ambientali, risulti essere il possibile fruitore del marchio⁶.

Nel 2004 il Ministero dell'Ambiente ha varato un documento, che verrà analizzato nel Par. 3 del presente capitolo, dove è stata ribadita la possibilità per gli Enti Parco di concedere l'utilizzo del proprio emblema al produttore o fornitore di servizi che durante l'espletamento della sua attività sia in grado di rispettare standard comportamentali legati al rispetto dell'ambiente ed al perseguimento dei fini propri dell'Ente (tutela e miglioramento ambientale).

Per trattare i temi del marchio delle aree protette il 5 ed il 6 maggio 2011 a Santa Sofia ha avuto luogo un seminario, organizzato dal Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi e dal Centro Universitario di Bertinoro, ove i rappresentanti di circa venti aree protette hanno potuto confrontarsi sui problemi giuridici ed operativi esistenti, nell'intendimento di trovare un punto di vista condiviso sul ruolo e sulle modalità d'uso di questo strumento. Grazie all'intervento di alcuni esperti e rappresentanti di molte aree protette, si è voluto approfondire la materia considerando le modalità di gestione del marchio del Parco e l'eventuale ricorso a tecniche di condivisione con le parti interessate alla

⁵ ENEA è l'Agenzia Nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile. E' impegnata in attività di supporto per la Pubblica Amministrazione, informazione e formazione, nello sviluppo di tecnologie avanzate per l'energia e l'industria, in studi e ricerche per il miglioramento dell'efficienza del sistema elettrico nell'ambito di un Accordo di Programma con il Ministero per lo Sviluppo Economico. Inoltre è impegnata in ricerche su molti settori tecnologici, energia nucleare, ambiente e clima e svolge attività che hanno ad oggetto, tra le tante, la protezione sismica e la radioprotezione.

ENEA, <http://www.enea.it/it>

⁶ ENEA, http://qualitypark.casaccia.enea.it/documenti/doccom/perche_il_forum.pdf

concessione come mezzo di riferimento per la predisposizione di regolamenti d'uso. Auspicando inoltre una metodologia omogenea per l'intera categoria delle aree protette italiane. Sono stati quindi analizzati i rapporti tra il tipo di marchio oggetto di questo studio ed i marchi di qualità e di denominazione geografica dei prodotti, arrivando così a definire il marchio delle aree protette come un'opportunità per promuovere le attività di conservazione e valorizzazione ambientale svolte dagli operatori economici e non per certificare le caratteristiche dei prodotti finali. In particolare si elencano qui di seguito i principi concordati in occasione del workshop di Santa Sofia:

- *il marchio va gestito dagli Enti Parco attraverso l'elaborazione di regolamenti d'uso e di definizione di specifiche tecniche secondo una logica di processo;*

- *a garanzia di trasparenza e per creare fiducia nel consumatore, sarebbe utile ed estremamente auspicabile che l'intero sistema delle aree protette italiane gestisse il marchio del Parco con un approccio metodologico omogeneo e coerente e disponesse di modelli di riferimento comuni per la stesura del regolamento d'uso e per le modalità con cui definire, con le parti interessate, i requisiti da rispettare per ogni categoria economica e tipologia di attività;*

- *la concessione del marchio del Parco è solo uno dei mezzi a disposizione dell'ente gestore per valorizzare i processi produttivi locali e creare un'identità tra coloro che offrono servizi e prodotti rispettando l'ambiente, ma oggi si configura come quello di più immediata opportunità d'uso e prioritariamente atteso dalle collettività locali;*

- *il marchio del Parco non si identifica né si sovrappone con i marchi di qualità stabiliti dalle normative comunitarie o nazionali. Trattandosi di un "marchio del Parco", qualsiasi Parco d'Europa può sviluppare lo stesso percorso e la denominazione geografica, trattandosi della denominazione del soggetto gestore che concede l'uso del proprio nome, è assolutamente secondaria nell'identificare il prodotto finale;*

- il marchio del Parco viene concesso per salvaguardare esigenze peculiari delle aree protette che non sono coperte, o lo sono solo in parte, da tutti gli altri marchi studiati per prodotti o servizi erogati in qualsiasi realtà territoriale;

- l'utilizzo del marchio deve tendere a promuovere le attività operative di conservazione e valorizzazione ambientale da parte degli operatori economici. I criteri di concessione del Marchio, quindi, dovrebbero fare riferimento ai processi produttivi e relative filiere e non alle caratteristiche dei prodotti finali;

- la gestione del marchio dovrebbe essere gestita all'interno di un percorso strategico finalizzato al miglioramento continuo sia della qualità ambientale sia delle prestazioni ambientali di coloro che operano nel territorio protetto;

- la comunicazione corretta del contenuto del marchio del Parco (dei valori rappresentati) è un fattore fondamentale di trasparenza ma anche di formazione ed educazione ambientale;

- la condivisione dei requisiti dei disciplinari d'uso del marchio con i soggetti interessati è fondamentale sia per favorire la creazione di reti tra operatori e soggetti pubblici, sia per valorizzare il ruolo del marchio quale mezzo di informazione, formazione e coinvolgimento;

- il marchio del Parco, visto il suo ruolo creativo e sociale, serve a sostenere e promuovere uno sviluppo economico locale compatibile con la tutela ambientale e quindi non può essere considerato semplicemente come un mezzo di autofinanziamento dell'ente gestore^{7,8,9}.

⁷ VV., "Documento finale forum di Santa Sofia", Corso Workshop "I marchi di qualità e le aree protette", maggio 2011, documento finale.

⁸ BOSCAGLI G., "Il "Marchio del Parco" nell'intero sistema delle aree protette italiane", in "UNI U&C dell'Ente Nazionale Italiano di Unificazione", 2011.

⁹ NAVIGLIO L., "Di che marchio sei?", in "Rivista della Federazione Italiana Parchi e delle Riserve Naturali n. 54", <http://www.parks.it/federparchi/rivista/P54/99.html>

2.1 CARATTERI E LE CRITICITÀ DEL MARCHIO DELLE AREE PROTETTE, IN PARTICOLARE IL PROBLEMA DEL MARCHIO AGROALIMENTARE.

	MARCHIO AREE PROTETTE	
CARATTERI	CRITICITA'	PUNTI DI FORZA
<u>Marchio collettivo</u> (artt. 2569, 2570 C.C.): - gestito da un soggetto diverso dal produttore incaricato del controllo; - gran parte del successo dipende dalla capacità di creare fiducia nel consumatore.	No su prodotti agroalimentari perché violerebbe i dettami comunitari (principi di concorrenza, libera circolazione, Reg. UE 2081/92, Reg. UE n.1726/98, Reg. UE n.510/2006 e relativo Reg. applicativo n.1898/2006, <u>Reg. n.1151/2012</u>). <u>Concedibile eventualmente solo su prodotti già marcati.</u>	Creazione di una rete di operatori.
Certifica la <u>qualità sostenibile</u> dei servizi/prodotti.	Gestione dei controlli.	No sovrapposizione con marchi di qualità oggettiva: certifica la qualità sostenibile.
Non certifica la qualità oggettiva del prodotto/servizio finale.		Capacità attrattiva dell'emblema di un Parco Nazionale.
Indica una località geografica: non può essere apposto sui prodotti agroalimentare per contrasto con la normativa UE.		Valido aiuto per produttori/erogatori di prodotti/servizi data l'attenzione del cliente ad autenticità, tradizioni popolari e sostenibilità.
		Aiuto al Parco per tutelare i valori dallo stesso promossi.
		Importante strategia di marketing per il Parco.

Vediamo di capire nel dettaglio quali siano le reali problematiche connesse al marchio delle aree protette.

Innanzitutto, al consumatore finale/fruitori del servizio l'emblema del Parco richiama alla mente i valori della tutela dell'ambiente, del territorio, pertanto diventa molto importante che la sua concessione sia ben regolamentata ad effettiva garanzia di qualità sostenibile e serietà. Infatti, se questi dovesse scoprire che non vi è alcun controllo da parte del Parco, perderebbe fiducia e di conseguenza gli auspicati risultati di promozione della qualità sostenibile verrebbero meno.

Se, come descritto nel paragrafo precedente del presente Capitolo, nei primi anni d'esistenza delle aree protette l'utilizzo dell'emblema poteva essere visto quale strumento per premiare gli operatori disposti a collaborare con l'Ente ad avvicinarsi ad esso eliminando ogni diffidenza, oggi il marchio non può più essere concesso così facilmente e, per di più, sulla base di disciplinari totalmente differenti da Parco a Parco. Attualmente gli emblemi delle aree protette avrebbero più efficacia e forza se si basassero su regole comuni in grado di farsi riconoscere a livello nazionale ed internazionale. Sebbene questo risultato sia ancora lontano, come sopra evidenziato, gli impegni per trovare una soluzione sono intensi.

Ora per comprendere quali siano, nel dettaglio, le problematiche, pare opportuna un'analisi della normativa che regola la materia trattata.

Innanzitutto l'art. 2569 C.C. tutela, in generale, qualunque soggetto, anche privato, che abbia registrato nelle forme stabilite dalla legge un nuovo marchio fatto per distinguere prodotti o servizi, attribuendogli il diritto a valersene in modo esclusivo. Vi sono molti tipi di marchi (forti, deboli, di fatto, di fabbrica, di commercio...), nella fattispecie si tratta di una marchio collettivo¹⁰, cioè gestito da un

¹⁰ Marchio collettivo: concesso a quei soggetti che svolgono la funzione di garantire l'origine, la natura o la qualità di determinati prodotti o servizi e che possono concedere l'uso dei marchi stessi a produttori o commercianti che rispettino determinati requisiti.

WIKIPEDIA, http://it.wikipedia.org/wiki/Marchio#Marchio_individuale_e_marchio_collettivo

soggetto che non è il produttore, ma è incaricato di controllare i fornitori del servizio ed i produttori del bene. Esso comporta la predisposizione di un Regolamento d'uso che disciplini il funzionamento dello stesso e che attribuisca al concessionario dell'emblema il potere di controllare che i soggetti ai quali viene dato l'utilizzo del marchio si attengano a regole ben precise, a cui s'aggiunge il dovere di tutelare sul mercato i prodotti/servizi.

Il controllo, quindi, è essenziale ai fini del riconoscimento della tutela da parte dell'ordinamento, altrimenti verrebbe meno il marchio, ai sensi dell'art. 43 della L. sui marchi (come si vedrà nel Par. 2 del Cap. V). Quindi gran parte del successo del marchio collettivo dipende dalla capacità del titolare di far sì che il consumatore arrivi ad avere fiducia nel marchio stesso. Pertanto ogni Ente Parco deve lavorare intensamente per controllare i processi di gestione e per migliorare la qualità ambientale del territorio anche limitando la concessione dello stesso a chi veramente lo aiuti a rispettare i fini di tutela e qualità ambientale.

Questo è sia un punto di forza del marchio, che si discosta da quelli che sono gli altri “marchi di qualità”, sia una criticità per il Parco al quale spetta un intenso lavoro e che potrebbe non ottenere quei risultati promozionali del proprio territorio che probabilmente si prefigge, considerato anche il limitato potere certificatore dello stesso agli occhi dell'utente.

Vi è anche l'art. 16 L. 929/1942 il quale, sancendo la regola secondo la quale possono costituire oggetto di registrazione come marchio tutti i nuovi segni suscettibili di essere rappresentati graficamente, dà l'occasione per introdurre un altro punto, che costituisce una necessità per il Parco che intenda concedere il proprio

In Italia è previsto dall'art. 2570 C.C. rubricato “Marchi collettivi”, nel quale si legge “*I soggetti che svolgono la funzione di garantire l'origine, la natura o la qualità di determinati prodotti o servizi possono ottenere la registrazione di marchi collettivi per concederne l'uso, secondo le norme dei rispettivi regolamenti, a produttori o commercianti*” e dalla Legge sui Marchi.

emblema, quello di registrare lo stesso (come si vedrà nel Par. 2 del Cap. V). Su questo aspetto occorre una precisazione. È bene, infatti, distinguere tra emblema, ossia il logo con la scritta del nome del Parco, che lo contraddistingue e che viene utilizzato sulla carta intestata e sugli atti ufficiali, dal marchio del Parco, utilizzato a fini promozionali e di marketing. Pertanto, in virtù di questa distinzione, sarebbe opportuno che l'area protetta utilizzasse per le finalità di marketing, un logo non totalmente identico a quello impiegato dalla stessa per fini istituzionali. E proprio in tale ambito si è mosso il Parco Nazionale Val Grande, come si andrà a descrivere nel Cap. II.

Per quanto riguarda il problema del controllo, ci si soffermi sull'art. 14 comma 4 della Legge Quadro sulle aree protette. Articolo che, legittimando la concessione dell'emblema *“a servizi e prodotti locali che presentino requisiti di qualità e che soddisfino le finalità del Parco”*, sembra significare che i suddetti requisiti debbano avere come scopo principe il perseguimento della qualità ambientale. Il personale del Parco che solitamente ha competenza per fare i rilievi sul territorio non dispone, infatti, di laboratori o di specifiche competenze per giudicare la qualità di prodotti ad esempio agroalimentari, né si può sostituire alle Agenzie Regionali per l'ambiente, alle ASL, e alle organizzazioni preposte al controllo per alcuni tipi di prodotti agroalimentari. Il Parco potrebbe, eventualmente, fare accordi con soggetti terzi che effettuino dei controlli, questo tuttavia comporterebbe dei costi maggiori e forse non sostenibili per la maggior parte delle aree protette. Pertanto quello che emerge è un marchio che deve essere concesso solamente al fine di “certificare” la qualità sostenibile dei prodotti/servizi.

Quest'ultima considerazione consente di introdurre il problema del marchio sui prodotti agroalimentari. I marchi in generale possono, infatti, comunemente dividersi in marchi “di prodotto”, volti a definirne le caratteristiche oggettive e “di processo”, volti per lo più ad esaminare cosa accade durante il processo produttivo e se le varie fasi di

produzione/erogazione del prodotto/servizio abbiano delle ripercussioni negative sulla qualità ambientale.

I marchi di qualità dei prodotti agroalimentari (in particolare quelli attinenti ad una provenienza geografica), marchi di prodotto per antonomasia, fanno riferimento a precise normative, anche comunitarie, che seguono delle procedure ben precise. Discipline di controllo al quale sono preposti soggetti ben identificati e definiti. Essendo le aree protette sfornite di queste possibilità, come ampiamente argomentato precedentemente, è bene che si limitino a promuovere l'utilizzo della esistente quantità di marchi di qualità, eventualmente concedendo il proprio ai produttori già titolari di questi marchi (il possesso di queste certificazioni potrebbe essere considerato requisito preferenziale per la concessione dell'emblema) solo qualora questi dimostrino anche di rispettare i disciplinari definiti dal Parco.

Risulta di tutta evidenza che l'impossibilità per l'area protetta di concedere il proprio emblema da apporre sul prodotto al produttore è una discriminante di non poco conto, posto che quest'ultimo è attratto dalla possibilità di averlo per promuovere l'immagine del proprio lavoro sul mercato, e potrebbe non essere interessato ad un utilizzo dell'emblema solamente su vetrofanie o carte intestate. Si deve sottolineare poi che dove ciò è avvenuto, ossia dove l'area protetta ha concesso l'emblema al prodotto, si sono registrati degli ottimi risultati in termini economici per gli operatori e di riduzione della conflittualità con l'ente gestore.

Tuttavia l'emblema, laddove concesso, indicherebbe inevitabilmente una località geografica e questo contrasterebbe con il sistema europeo dei marchi di qualità istituito nel 1992¹¹. Sistema che prevede tre tipi

¹¹ Si citano, qui, il Regolamento UE 2081/92, il Reg. UE 1726/98, il Reg. UE n. 510/2006 ed il relativo Regolamento applicativo n. 1898/2006 e, da ultimo, il Regolamento n. 1151/2012 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli ed alimentari (il Regolamento si applica ai prodotti agroalimentari contenuti nell'Allegato I del Trattato e ad altri prodotti indicati nell'Allegato I del Regolamento. Non sono incluse le bevande spiritose, i vini aromatizzati o i prodotti vitivinicoli ad eccezione degli aceti di vino). Quest'ultimo in particolare, intende aiutare i

esclusivi di marchi di qualità agroalimentare concedibili solamente nel rispetto della normativa comunitaria: il DOP (Denominazione di Origine Protetta, per generi agricoli ed alimentari prodotti, lavorati e preparati in una determinata area geografica e usando metodi riconosciuti), l'IGP (Indicazione Geografica Protetta, per prodotti agricoli alimentari strettamente legati ad una determinata area geografica in cui deve avvenire almeno una delle fasi di produzione, lavorazione o preparazione), la STG (Specialità Tradizionale Garantita, per sottolineare il carattere tradizionale dei prodotti, dovuto agli ingredienti o ai metodi di lavorazione). La *ratio* di questa normativa europea si trova nell'esigenza di proteggere e promuovere prodotti agricoli alimentari tradizionali seguendo una normativa comune tra Stati membri. Normativa basata sui principi di concorrenza e libera circolazione, che oltre a tutelare il lavoro di molti produttori artigianali, conserva e sviluppa il patrimonio rurale dell'Unione Europea¹².

Un'ultima considerazione: la politica agraria di qualità nazionale, avendo dovuto affrontare la politica agricola dell'UE partendo da condizioni svantaggiate dovute sia al tipo di agricoltura diffusa in Europa, caratterizzata da grandi estensioni ed una propensione alla meccanizzazione, - a differenza di quella italiana invece più di nicchia - sia all'orografia e all'intensa antropizzazione del territorio, ha portato ad una reazione del Ministero delle Politiche Agricole. Questi ha deciso di puntare su settori di nicchia per valorizzare i prodotti che seguono

produttori di prodotti agroalimentari a comunicare ad acquirenti e consumatori le caratteristiche e le modalità di produzione agricola al fine raggiungere, tra gli altri, gli obiettivi di garantire una concorrenza leale per i produttori, dare ai consumatori informazioni attendibili e, più in generale, sostenere le attività agricole e di trasformazione ed i sistemi di produzione associati a prodotti di qualità elevata contribuendo in questo modo alla realizzazione degli obiettivi della politica di sviluppo rurale.

Pertanto tale regolamento istituisce regimi di qualità che sono la base per identificare ed eventualmente proteggere nomi ed indicazioni che indicano prodotti agricoli con caratteristiche e proprietà che conferiscono valore aggiunto a motivo dei metodi di produzione o di trasformazione. Per fare ciò l'Unione Europea ha previsto una serie di disciplinari contenenti delle ferree regole da rispettare che riguardano i metodi ed i processi di produzione.

¹² COMMISSIONE EUROPEA, http://ec.europa.eu/news/agriculture/110215_it.htm

ricette tradizionali. È comunque lo stesso Ministero a riconoscere che tali produzioni, limitate ad aree territoriali e con quantitativi ristretti tali da non giustificare una DOP o una IGP, incontrano molte riserve in sede di UE, la quale è tendenzialmente contraria a queste produzioni e vieta la registrazione di marchi collettivi che contengano un nome geografico. Impedisce inoltre la formazione di qualsiasi norma nazionale che, al di fuori delle tassative ipotesi previste dal Reg. 510/2006 introduca segni identificativi della sola origine territoriale che prescindano da una documentata rilevabilità di qualità o caratteristiche del prodotto.

La Commissione Europea, insomma, ha negato all'origine territoriale del prodotto in quanto tale una connotazione utilizzabile nel senso della qualità¹³.

Per mera completezza espositiva si dà atto dell'esistenza anche di altri marchi che riguardano i prodotti agroalimentari. In particolare quelli che certificano se un certo bene sia stato realizzato seguendo i criteri di sostenibilità ambientale e sociali. Marchi che richiedono il rispetto di determinati requisiti stabiliti da istituzioni internazionali ed organizzazioni non governative, nonché il controllo compiuto da enti certificatori terzi appositamente autorizzati dai Governi e accreditati presso appositi enti; tutto ciò al fine di garantire un'uniformità globale dei criteri di controllo applicati. Inoltre si citano anche i marchi italiani vigenti: il PAT¹⁴, la DOCG¹⁵, la DOC¹⁶, la IGT¹⁷, il BIO¹⁸, i Presidi Slow Food^{19,20}.

¹³ WIKIPEDIA, http://it.wikipedia.org/wiki/Prodotti_agroalimentari_tradizionali_italiani

¹⁴ Prodotti Agroalimentari Tradizionali: si intendono i prodotti agroalimentari le cui metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura risultino consolidate nel tempo, omogenee per tutto il territorio interessato, secondo regole tradizionali e per un periodo non inferiore ai venticinque anni.

¹⁵ Denominazione di Origine Controllata e Garantita: è un marchio che viene attribuito ai vini DOC, riconosciuti tali da almeno 5 anni, di "particolare pregio qualitativo" e di notorietà nazionale e internazionale. Questi vini vengono sottoposti a severissimi controlli, debbono essere commercializzati in recipienti di capacità inferiore a 5 litri e portano un contrassegno dello Stato che dà la garanzia dell'origine, della qualità e che consente di numerare le bottiglie.

Per concludere il discorso cui è dedicato questo paragrafo, occorre sottolineare che nel riconoscere l'uso dell'emblema ad un determinato soggetto, il Parco non effettua una "certificazione", ma semplicemente qualifica il destinatario, riconoscendogli la conformità alle prescrizioni dettate nel disciplinare.

Si può parlare propriamente di certificazione, infatti, solo quando un ente terzo ed indipendente, accreditato allo scopo da un organismo nazionale di accreditamento, certifica la rispondenza di un sistema a dei requisiti posti da una norma.

In Italia, ad esempio, gli organismi accreditati dal Sincert²¹ possono certificare i sistemi di garanzia della qualità dei prodotti o servizi o i sistemi di gestione ambientale²².

È quindi importante ricordare, inoltre, che l'emblema del Parco non identifica alcun prodotto, né l'esistenza dell'azienda all'interno di un

¹⁶ Denominazione di Origine Controllata: questo sistema di certificazione della qualità, in seguito all'entrata in vigore, nel 1992, del sistema europeo dei marchi DOP, IGP e STG, è stato utilizzato solo per contraddistinguere i vini di qualità che vengono prodotti in zone delimitate di piccole e medie dimensioni, con indicazione del loro nome geografico, in cui la disciplina di produzione è molto rigida. I vini DOC sono immessi al consumo soltanto dopo approfondite analisi chimiche e sensoriali.

¹⁷ Indicazione Geografica Tipica: è di solito attribuita a vini prodotti in zone normalmente ampie e segue una disciplina di produzione meno restrittiva delle precedenti.

¹⁸ Agricoltura Biologica: certifica che almeno il 95% degli ingredienti che compongono il prodotto è stato fatto con metodo biologico, che il prodotto è conforme alle regole del piano ufficiale di ispezione, che proviene direttamente dal produttore o è preparato in una confezione sigillata. Il prodotto, poi, deve portare il nome del produttore dell'addetto alla lavorazione o il venditore, e il nome del codice dell'organismo di ispezione.

¹⁹ Sostengono le piccole produzioni eccellenti che rischiano di scomparire, valorizzano territori, recuperano mestieri e tecniche di lavorazione tradizionali, salvano dall'estinzione razze autoctone e antiche varietà di ortaggi e frutta. I Presidi coinvolgono direttamente i produttori, offrono l'assistenza per migliorare la qualità dei prodotti, facilitano scambi fra Paesi diversi e cercano nuovi sbocchi di mercato (locali e internazionali).

²⁰ BOSCAGLI G., *"Il "Marchio del Parco" nell'intero sistema delle aree protette italiane"*, in *"UNI U&C dell'Ente Nazionale Italiano di Unificazione"*, 2011.

²¹ Sincert: Sistema nazionale per l'accreditamento degli organismi di certificazione.

²² PELLICCIARI F. & NAVIGLIO L. *"Progetto "Parchi in qualità" Aree protette e "marchio del Parco"*, 2003.

territorio, ma sancisce il comportamento sensibile nei confronti dell'ambiente e della tutela delle risorse naturali di chi lo utilizza.

3.IL DISCIPLINARE NAZIONALE DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE DEL 2004.

Dopo aver analizzato le criticità del marchio delle aree protette, non si può prescindere da una breve analisi del Disciplinare nazionale del 2004. Atto normativo che costituisce oggi l'unico documento istituzionale che possa fungere da "guida" per la progettazione dei marchi per le attività turistiche delle aree protette e che si propone lo scopo di armonizzare le procedure di concessione dell'emblema.

Tale documento è stato approvato in conclusione dei lavori svolti da alcuni rappresentanti del Ministero dell'Ambiente, rappresentanti di Parchi Nazionali, Federparchi, APAT²³, Enea, CTS e TCI, per conto del Ministero dell'Ambiente, al termine del 2004. È composto da 26 principi ed una premessa e da 21 allegati (uno per ogni tipologia di servizio turistico ad esempio alberghi, campeggi, rifugi, agriturismi, ristoranti, attività di gestione di impianti sportivi, di campi da golf, agenzie viaggio, tour operator, servizi di guida turistica e naturalistica, noleggio di attrezzature sportive, commercio al dettaglio...) in cui sono individuate le tematiche che in un disciplinare devono essere prese in considerazione obbligatoriamente e quelle facoltative, nonché degli esempi a cui ispirarsi per la contrattazione tra Enti Parco e parti interessate.

Di fatto il risultato si configura come quello di un marchio che segue la logica di EMAS ed Ecolabel, ma ne costituisce tuttavia un

²³ L'APAT, acronimo di Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici, era un'agenzia governativa nazionale italiana costituita per svolgere compiti ed attività tecnico scientifiche di protezione dell'ambiente, tutela delle risorse idriche e difesa del suolo. Era stata istituita con il decreto legislativo n.300 del 30 luglio 1999 fondendo l'Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (ANPA) ed il Dipartimento per i servizi tecnici nazionali della Presidenza del Consiglio. Dipendeva dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

Con la Legge 6 agosto 2008 n.133 di conversione con modificazioni, del Decreto legge 25 giugno 2008 n.112 i tre enti controllati dal ministero dell'Ambiente l'APAT, l'INFS (Istituto nazionale per la fauna selvatica) e l'ICRAM (Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare) sono stati accorpati nel nuovo ente denominato ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale).

passo intermedio. Risulta essere molto più elastico e in grado di dare un aiuto sia agli enti gestori, che possono così sfruttare al meglio il potere di marketing del proprio emblema, sia agli *stakeholders*²⁴(portatori d'interessi diffusi).

Questi i principi affermati, maggiormente incisivi e importanti:

- art. 7 *“la concessione avviene a favore del soggetto che gestisce una determinata attività in relazione alla attività svolta per la quale si chiede la concessione e non si estende né alla proprietà, né al soggetto titolare dell’attività stessa, né alla struttura o all’impianto nella quale si esercita”*;

- art. 9 *“al fine del rilascio della concessione i soggetti richiedenti dovranno dimostrare, ovvero autocertificare, per l’attività per la quale si richiede l’uso dell’emblema il possesso al momento della richiesta dei requisiti di base di cui all’art.11; dei requisiti di qualità ambientale, sociale ed economica secondo prescrizioni e modalità di cui all’art. 12”*. In particolare i requisiti di base riguardano l’osservanza delle prescrizioni normative ed amministrative vigenti e gli obblighi di informazione e comunicazione verso l’utente ed il pubblico. In tal modo il richiedente dovrà dimostrare di possedere le concessioni, le autorizzazioni amministrative o i requisiti prescritti dalla legge per l’esercizio dell’attività svolta, nonché rispettare la legislazione di settore vigente.

Inoltre l’Ente Parco dovrà verificare l’iscrizione nel registro delle imprese laddove questa sia prevista e sia condizione necessaria per l’espletamento dell’attività. I criteri di qualità ambientale, sociale ed economica previsti dall’art. 12 sono invece relativi all’adozione di misure volte a migliorare la propria sostenibilità ambientale, economica e sociale in relazione all’ambiente globale e locale. Come si avrà modo di verificare con la lettura del capitolo dedicato, il marchio del Parco Nazionale Val Grande è proprio strutturato in questo modo poiché

²⁴ NAVIGLIO L., *“Di che marchio sei?”*, in *“Rivista della Federazione Italiana Parchi e delle Riserve Naturali n. 54”*, <http://www.parks.it/federparchi/rivista/P54/99.html>

prevede dei criteri denominati “fondamentali” (che possono intendersi come quelli delineati dall’art. 11) e dei criteri “accessori”, descrivibili come requisiti di qualità ambientale, sociale ed economica;

- art. 17.1 *“la concessione dell’emblema ha durata annuale ed è rinnovabile previa verifica del mantenimento dei requisiti e del raggiungimento degli obiettivi previsti”*. Questo perché l’emblema deve essere concesso assecondando l’impegno da parte dell’attività, volto al miglioramento continuo da un punto di vista della sostenibilità ambientale;

- art. 18 *“onerosità della concessione. L’ente gestore dell’area protetta stabilirà l’eventuale carattere oneroso della concessione”*, aspetto per altro considerato e previsto dal Parco Nazionale Val Grande, anche se ad avviso di chi scrive sarebbe utile, soprattutto nel primo periodo, prevedere una concessione gratuita almeno per le attività site nei comuni del Parco;

- art. 22 *“organizzazione delle strutture tecniche preposte alla concessione dell’emblema. L’ente gestore dovrà individuare le strutture tecniche preposte allo svolgimento dei seguenti compiti: istruttoria delle domande per il rilascio ed il rinnovo della concessione, attività di supporto ai richiedenti per la predisposizione delle domande e per la redazione del Piano di miglioramento; controlli successivi alla concessione”*. Quanto all’ultimo compito nel Disciplinare si specifica che *“compatibilmente con le possibilità organizzative e tecnico gestionali dell’ente gestore dell’Area protetta, la struttura tecnica preposta ai controlli non dovrà svolgere le altre attività relative al rilascio della concessione ed al supporto ai richiedenti, e dovrà prevedere l’utilizzo di personale non dipendente dall’ente gestore”*. E *“per tali finalità gli enti gestori delle aree protette potranno avvalersi di strutture comuni tra loro gestite in maniera consorziale”*²⁵.

²⁵ FEDERPARCHI, <http://www.parks.it/parco.nazionale.for.casentinesi/pdf/convegno.marchi.2011/Disciplinare.emblema-06.pdf>

Se tale risulta essere l'unico documento istituzionale, va comunque sottolineato che solo alcuni Parchi lo hanno compiutamente fatto proprio, anche se molti lo considerano quale utile e necessario riferimento.

CAPITOLO II

IL MARCHIO DEL PARCO NAZIONALE VAL GRANDE ED IL CONFRONTO CON ALTRI MARCHI DI AREE PROTETTE.

1.IL PROGETTO DEL MARCHIO DI APPARTENENZA DEL PARCO NAZIONALE VAL GRANDE.

Nell'anno 2006 il Parco Nazionale Val Grande, data la possibilità concessa alle aree protette di elargire il proprio emblema a terzi, come descritto nel capitolo precedente, ha dato incarico per la predisposizione di un progetto di marchio e di un disciplinare per l'utilizzo dello stesso.

Posta la facoltà di prevedere un marchio che certificasse la qualità sostenibile, le alternative strategiche che si presentavano al consulente erano triplici: la possibilità di concedere un marchio di qualità²⁶, utilizzabile dagli operatori turistici e dai produttori per certificare la qualità sostenibile dei servizi/prodotti, di appartenenza, utilizzabile quale simbolo di valori e principi in cui si identifica una comunità, oppure ambientale²⁷, abbinato ad operazioni di compensazione ambientale previste dal protocollo di Kyoto.

Il Parco ha effettuato una scelta, ad avviso della scrivente, positiva, verso un marchio di appartenenza caratterizzato da:

²⁶ Il marchio di qualità avrebbe previsto la necessità di predisporre un disciplinare rigido, nonché l'affidamento della gestione di procedure di certificazione ad una struttura esterna al Parco. Inoltre avrebbe comportato l'assunzione di probabili rischi sanitari e di prestazione connessi al rilascio della certificazione, e quindi di inevitabili ricadute negative in caso di "incidenti".

²⁷ Il marchio ambientale avrebbe comportato la necessità di predisporre un disciplinare basato sul protocollo di Kyoto nonché l'affidamento della gestione della certificazione a soggetti esterni autorizzati (Lifegate, Eco Way), con costi elevati. Inoltre al Parco sarebbero poi state destinate solo il 25-30% del costo della certificazione, con la possibilità per lo stesso, però, di accedere ad un utilizzo dei fondi per attività di riforestazione o programmi di ripristino ambientale.

- un disciplinare ispirato alla conservazione ed alla tutela dei valori naturalistici, territoriali e storici, in particolare la *wilderness*;
- la certificazione non della qualità oggettiva ma un marchio da rilasciarsi agli operatori che accettano i valori della tutela ambientale, impegnandosi anche a distribuire il materiale del Parco. In questo modo il destinatario non viene propriamente “certificato”, bensì qualificato come soggetto conforme alle prescrizioni dettate dall’area protetta;
- la formazione di un Comitato Etico per il rilascio del marchio;
- la necessità di rispettare alcuni requisiti qualitativi minimi.

Tuttavia l’Ente non si è precluso la possibilità di arrivare, in un secondo momento, a disciplinare un marchio di qualità predisponendo un altro protocollo attraverso la convenzione con un ente certificatore esterno²⁸, ed utilizzando i requisiti accessori quale “porta di ingresso”²⁹. Infatti, il Parco Nazionale Val Grande non potrebbe “certificare”, poiché solamente un ente terzo ed indipendente accreditato da un organismo di accreditamento nazionale potrebbe farlo. Inoltre, prima di rilasciare un marchio “di qualità” (sostenibile), sarebbe meglio si dotasse di un sistema di gestione ambientale (ISO 14001, EMAS, ISO 9001...)³⁰ o di altri strumenti volontari per la sostenibilità quali l’Agenda 21³¹ o la CETS, che verrà descritta nel successivo paragrafo.

²⁸ L’ente certificatore esterno è indispensabile per la predisposizione di un marchio che certifichi la qualità.

²⁹ Questa considerazione verrà chiarita nelle pagine che seguono.

³⁰ NAVIGLIO L. & SOLINAS. M “*Turismo, aree protette e marchi*” in “*Focus di De Qualitate*”, aprile 2008.

³¹ Agenda 21 è un ampio e articolato “programma di azione” scaturito dalla Conferenza ONU su Ambiente e Sviluppo di Rio De Janeiro nel 1992, che costituisce una sorta di manuale per lo sviluppo sostenibile del pianeta. Consiste in una pianificazione delle azioni da intraprendere dalle organizzazioni delle Nazioni Unite, dai governi e dalle amministrazioni in ogni area in cui la presenza umana ha impatti sull’ambiente. La cifra 21 che fa da attributo alla parola Agenda, si riferisce al XXI Secolo, in quanto temi prioritari di questo programma sono le emergenze climatico-ambientali e socio-economiche dell’inizio del Terzo Millennio. E’, quindi, un piano di Azione per lo sviluppo sostenibile da realizzare su scala globale, nazionale e locale, con il coinvolgimento più ampio possibile di tutti i portatori di interesse che operano in un certo territorio.

WIKIPEDIA, http://it.wikipedia.org/wiki/Agenda_21

Il marchio di appartenenza è stato scelto anche per fini promozionali e di accesso a finanziamenti.

Questo tipo di marchio si propone, dunque, di costituire una comunità di operatori economici del territorio che si identificano nei valori tutelati e promossi dal Parco e ne riconoscono il contributo in termini di sviluppo economico. Come è noto, infatti, il Parco è un'istituzione nata per la conservazione e la tutela della natura e, in misura non certo secondaria, anche delle tradizioni popolari e della storia in cui si riconosce il territorio del VCO.

Tali valori sono gli elementi distintivi che differenziano l'offerta dei prodotti e dei servizi di questo territorio e la rendono rispondente alla domanda di autenticità del cliente. Ecco perché, quindi, il marchio del Parco Nazionale Val Grande può essere un forte attrattore:

- perché rafforza il senso di appartenenza del territorio;
- perché dà maggiore credibilità al portatore di interesse che lo adotta;
- perché un Parco Nazionale è sicuramente una risorsa per il territorio, così come il territorio è una risorsa per il Parco;
- perché è un marchio che non si pone in contrasto con i marchi di qualità, ma è integrabile e complementare, ed anzi può fornire un valido aiuto alle imprese che già stanno seguendo altri processi di certificazione.

Gli interessati dovranno firmare una Carta Valori dichiarando di essere consapevoli dell'importante ruolo che essi svolgono sul territorio per il rispetto dell'ambiente e della natura e dichiarando di riconoscersi nella missione del Parco, ossia quella di conservare e tutelare i valori naturalistici, territoriali e storici, con particolare riguardo alla natura selvaggia. Con la sottoscrizione della suddetta Carta i sottoscrittori si impegnano ad un miglioramento continuo ed a sensibilizzare sia i dipendenti che i clienti al tema della sostenibilità ambientale. Tutto ciò

nell'intento di ridurre l'impatto delle attività sulla natura ed incentivare il rispetto del territorio.

Sono state disciplinate diverse declinazioni:

- *Io produco in Val Grande*, destinata a chi produce nei 13 comuni del Parco;
- *Io lavoro in Val Grande*, per chi presta la propria attività lavorativa nei 13 comuni (in particolar modo dedicata alle imprese di servizi);
- *Io ospito in Val Grande*, per gli operatori turistici dei medesimi comuni;
- *Io sostengo la Val Grande*, destinata a tutti gli operatori economici del VCO appartenenti alle cinque categorie nelle quali, come si vedrà più avanti, sono state suddivise le attività.

PROVA DI VARIE SOLUZIONI.

Tavola 1



Nel progetto l'emblema poteva essere concesso ai seguenti soggetti:

- attività ricettive e di ristorazione (alberghi, B&B, ostelli, campeggi, ristoranti, affittacamere, case vacanze, agriturismi, residence...);

Figura 1 e Figura 2: studi grafici marchio PNVG nel 2007.

- attrezzature per la fruizione dello sport e del tempo libero (impianti di risalita, impianti sciistici, campi da golf, strutture per la navigazione...);
- servizi turistici (agenzie viaggio, guide...);
- commercio al dettaglio di prodotti agroalimentari o artigianali locali;
- eventi culturali;
- produttori di alimentari locali;
- produttori di beni artigianali tipici.

Si era considerato la possibilità per gli stessi di vedersi concedere il marchio di appartenenza, a fronte del versamento di un contributo economico, al fine di poterlo utilizzare sul proprio materiale di comunicazione (carta da lettera, vetrofania, sito internet, pagine pubblicitarie...³²) entrando così a far parte di un catalogo con ampia diffusione tramite fiere, internet e riviste. Si era lasciato ampio spazio anche alle idee degli *stakeholders* (portatori di interessi locali), raccogliibili quindi in forum che si sarebbero organizzati in futuro, nella prospettiva che il Parco si era posta, ovvero reinvestire le somme ricavate dalla concessione del marchio di appartenenza in promozione per la comunità di aderenti.

Per una miglior verifica del possesso dei requisiti necessari³³ ed un miglior controllo, nel progetto originario i soggetti sopra elencati erano stati suddivisi in cinque categorie:

- agricoltura ed allevamento,
- artigianato,
- commercio,
- attività ricettive e di ristorazione,

³² In relazione alla criticità già segnalata nel Capitolo I del presente studio, già nel progetto originario non era concesso l'utilizzo del marchio per usi troppo simili alla certificazione di qualità, poiché poteva essere fuorviante per il consumatore. Quindi veniva già espresso il divieto di apporre il marchio sui prodotti o piatti specifici (o anche sugli automezzi).

³³ Requisiti fondamentali ed accessori che poi si analizzeranno.

- imprese di servizi.

Per la concessione del marchio di appartenenza, infatti, è necessario il rispetto di requisiti fondamentali ed accessori. I primi riguardano in particolare l'osservanza delle prescrizioni normative ed amministrative vigenti e gli obblighi di informazione e comunicazione verso l'utente ed il pubblico; pertanto il richiedente deve dimostrare di possedere le concessioni, le autorizzazioni amministrative o i requisiti prescritti dalla legge per l'esercizio dell'attività svolta e di rispettare la legislazione di settore vigente. E proprio le caratteristiche di questi requisiti hanno reso opportuno un aggiornamento, come si vedrà nel successivo Capitolo III. Qui è comunque bene esplicitare che tali criteri di valutazione riguardano:

- scarichi,
- rifiuti,
- emissioni in atmosfera,
- risorse idriche,
- gestione di prodotti pericolosi,
- gestione energetica,
- autorizzazioni sanitarie.

I requisiti accessori, invece, hanno l'obiettivo di sensibilizzare gli assegnatari al rispetto dei criteri gestionali, comunicativi ed ambientali e sono volti anche alla "preparazione" degli operatori. Preparazione che potrebbe risultare utile per richiedere, nel medio periodo, il rilascio di un marchio di qualità che il Parco potrebbe disciplinare in un altro protocollo attraverso la convenzione con un ente di certificazione (come sopra detto).

Riassumendo, le aziende che intendono ricevere il marchio devono:

- dimostrare di rispettare i requisiti obbligatori;
- sottoscrivere la Carta Valori;
- dimostrare di avere preso visione dei requisiti facoltativi.

E l'iter di assegnazione si può così schematizzare:

1. richiesta di assegnazione da parte dell'operatore interessato;
2. compilazione di moduli per la verifica del possesso dei requisiti minimi;
3. sottoscrizione della Carta Valori;
4. presa visione dei requisiti accessori ed impegno ad adottarli progressivamente;
5. verifica del Comitato Etico del Parco³⁴;
6. comunicazione da parte del Parco della concessione del marchio;
7. versamento della quota annuale da parte dell'operatore;
8. emissione dell'attestato di appartenenza e concessione del marchio con il relativo regolamento d'uso;
9. pubblicazione sul registro tenuto e di volta in volta aggiornato dal Parco³⁵.

Quindi dopo aver concesso il marchio all'operatore, il Parco si riserva la facoltà di richiedere annualmente la documentazione attestante la effettuazione delle necessarie manutenzioni periodiche, la documentazione relativa all'adeguamento ad eventuali nuove norme di legge che disciplineranno il settore di appartenenza del soggetto al quale il marchio è stato rilasciato. In tal modo il Parco si riserva il diritto di effettuare delle verifiche a campione non pianificate che verranno

³⁴ Il Comitato Etico del Marchio, preposto alla funzione di verifica del rispetto dei requisiti minimi obbligatori, del deposito dell'eventuale documentazione richiesta e della sottoscrizione della Carta Valori, secondo il punto 5.4 del Protocollo è composto dai seguenti membri nominati dalla Giunta Esecutiva del Parco:

- il Direttore del Parco o facente funzioni (con funzioni di Presidente);
- 1 funzionario dell'Ufficio Promozione del Parco;
- il Presidente della Comunità del Parco;
- il Presidente del Parco;
- 1 rappresentante di categoria (Federalberghi, Confcommercio...);
- 1 funzionario della Provincia del VCO settore Turismo e Ambiente.

³⁵ Il Registro contiene: la ragione sociale e l'indirizzo della struttura, la tipologia dell'attività del concessionario, la data dell'ultima verifica, la persona di riferimento. E' visionabile dal pubblico in qualsiasi momento, è pubblicato su Internet e viene fornito, sulla base di quanto disposto nel Protocollo, gratuitamente ai richiedenti.

attuare generalmente sulla base di reclami ed informazioni giunte, così come stabilito nel punto 6 del Protocollo del marchio in esame (in corso di approvazione definitiva).

Tale Protocollo stabilisce dei costi - a carico del richiedente - che verranno determinati annualmente dalla Giunta Esecutiva e che saranno articolati sulla base di alcuni requisiti quali il territorio di residenza del richiedente (comuni del Parco, comuni della Comunità del Parco, Provincia del VCO), il tipo di attività esercitata (servizi turistici...), la dimensione del richiedente e le sue possibilità economiche (piccola, media o grande impresa, cittadino privato, ente pubblico...), la tipologia di iniziative promozionali che verranno organizzate dal Parco a beneficio dei titolari del Marchio di Appartenenza.

In conclusione, il marchio in esame risulta essere un marchio di appartenenza che intende “favorire la creazione di una comunità di soggetti, pubblici e privati, che si riconoscono nei valori e nella missione del Parco Nazionale Val Grande, con l’obiettivo di favorire nel territorio del Parco ed in quelli limitrofi forme di sviluppo sostenibile”. È, appunto, un marchio di appartenenza ad una comunità che si identifica in certi principi etici e di natura socio-ambientale, elemento che espliciterà l’appartenenza del soggetto alla Comunità dei Sostenitori del Parco Nazionale Val Grande³⁶.

³⁶ PARCO NAZIONALE VAL GRANDE, “*Protocollo Marchio di Appartenenza*”, 2007.

2. L'AVVIO DEL PERCORSO PER L'ADESIONE DEL PARCO NAZIONALE VAL GRANDE ALLA CARTA EUROPEA DEL TURISMO SOSTENIBILE: UNA OPPORTUNITÀ UTILE ANCHE PER AGGIORNARE IL PROGETTO DI MARCHIO DI APPARTENENZA E PER STRUTTURARE, NEL MEDIO PERIODO, UN MARCHIO DI “QUALITÀ SOSTENIBILE”.



Dopo aver dato incarico nel 2006 al consulente per la predisposizione del progetto di marchio, il Parco ha sospeso il procedimento per l'approvazione dello stesso, probabilmente perché non riteneva i tempi maturi per poter intraprendere una tale strategia di marketing. Pertanto Protocollo, Disciplinare, requisiti fondamentali ed accessori, Carta Valori e tutto quanto faceva parte del progetto, non è stato immediatamente attuato in attesa che il contesto sociale territoriale e dell'ente parco fosse più maturo per meglio accogliere tale proposta.

Questo momento si può individuare, oltre che nella decisione di co-finanziare, insieme ad Ars.Uni.Vco, due borse di studio riservate a laureati residenti nel Verbano Cusio Ossola tra le quali una con tema “Il marchio del Parco Nazionale Val Grande come strumento di appartenenza e di valorizzazione del territorio” (assegnata alla scrivente), anche e soprattutto nell'avvio del percorso in parallelo con il Parco Regionale Veglia-Devero-Valle Antrona, per l'adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS).

La CETS è uno strumento assimilabile ad un percorso di certificazione (non è considerabile una certificazione vera e propria ma un “metodo di lavoro” del territorio) volto a permettere una miglior gestione delle aree protette per lo sviluppo del turismo sostenibile, il cui elemento centrale è la collaborazione tra tutte le parti interessate a

sviluppare una strategia comune ed un piano d'azione per lo sviluppo turistico, basate sull'esame approfondito della situazione locale. Tale azione viene coordinata da Europarc Federation di concerto con Federparchi³⁷ – Europarc Italia.

In particolare, gli obiettivi cui risponde la Carta sono:

- il miglioramento della conoscenza e del sostegno delle aree protette europee;
- il miglioramento dello sviluppo sostenibile e la gestione di un turismo nelle aree protette che tenga conto delle esigenze di tutela dell'ambiente, delle comunità locali, delle realtà imprenditoriali locali e dei visitatori.

Segnatamente la CETS si basa sui seguenti dieci principi:

1. lavorare in partnership: coinvolgere tutti coloro che sono implicati nel settore turistico dell'area protetta, per il suo sviluppo e la sua gestione;
2. elaborare una strategia: predisporre e rendere effettiva una strategia per il turismo sostenibile ed un piano d'azione per l'area protetta con la responsabilità di tutti gli attori coinvolti;
3. tutelare e migliorare il patrimonio naturale e culturale: proteggere le risorse da un turismo sconsiderato e ad alto impatto;
4. qualità: garantire ai visitatori un elevato livello di qualità in tutte le fasi della loro visita;
5. comunicazione: comunicare efficacemente ai visitatori le caratteristiche proprie ed uniche dell'area;

³⁷ Federparchi è un'associazione di promozione sociale che riunisce e rappresenta gli Enti gestori delle aree protette naturali italiane. Nasce nel 1989 ed attualmente comprende centosessanta organismi di gestione di parchi nazionali e regionali, aree marine protette, riserve naturali, alcune Province e Regioni e diverse associazioni ambientaliste. Dal giugno 2008 fa parte di Europarc Federation, ossia di un'organizzazione che associa oggi circa seicento istituzioni ed enti incaricati della gestione di oltre quattrocento aree protette, in trentotto Paesi Europei. Federparchi è particolarmente impegnata in azioni di conservazione, valorizzazione e promozione del patrimonio naturalistico e culturale nazionale e internazionale e si dedica alle politiche di coordinamento tra gli associati, favorendo la condivisione di buone pratiche tra i Parchi.

6. prodotti turistici specifici locali: incoraggiare un turismo legato a specifici prodotti che aiutino a conoscere e scoprire il territorio locale;
7. migliorare la conoscenza, formazione: potenziare la conoscenza dell'area protetta e dei temi della sostenibilità tra tutti gli attori coinvolti nel settore turistico;
8. qualità della vita dei residenti: assicurare che il sostegno al turismo non comporti costi per la qualità della vita delle comunità locali residenti;
9. benefici per l'economia: accrescere i benefici provenienti dal turismo per l'economia locale;
10. monitoraggio dei flussi, riduzione degli impatti: monitorare i flussi di visitatori indirizzandoli verso una riduzione degli impatti negativi.

Al fine di ottenere la Carta le aree protette dovranno effettuare i seguenti passaggi:

1. presentare la candidatura ad Europarc;
 2. predisporre Forum e tavoli di lavoro, effettuare analisi del mercato turistico;
 3. predisporre il Documento Finale di Strategia ed il Piano d'Azione;
- al fine di ottenere una valutazione positiva da parte di Europarc.

Una volta ottenuto il riconoscimento, poi, l'area protetta dovrà mettere in pratica il Piano d'Azione predisposto dalla stessa.

Ad oggi già 27 aree protette italiane hanno ottenuto la Carta ed altre hanno attivato il processo tra cui, come sopra detto, il Parco Nazionale Val Grande³⁸, stimolato dagli effetti che la CETS ha avuto per le aree protette che l'hanno già ottenuta, ovvero un'armonizzazione e valorizzazione delle forze economiche presenti sul territorio al fine di garantire un'adeguata qualità di vita alle popolazioni locali.

Risulta di tutta evidenza che uno degli scopi del Parco è proprio quello di migliorare lo sviluppo sostenibile e la gestione di un turismo che rispetti l'ambiente, le comunità locali e le attività imprenditoriali.

³⁸ FEDERPARCHI, <http://www.parks.it/federparchi/cets.html>

Obiettivo condiviso, come si è avuto modo di verificare durante gli incontri organizzati (Forum e Tavole Rotonde), e anche aspettativa di molti attori locali intervenuti.

Ad oggi il processo si è quasi concluso, tanto che nel novembre dello scorso anno si è tenuto a Vogogna il Forum Civico conclusivo, con la sottoscrizione dei partecipanti al Piano di Azione degli impegni presi. Impegni contenuti in singole schede liberamente consultabili sul sito internet del Parco all'indirizzo:

www.parcovalgrande.it/pdf/Piano.azione-13.12.12.pdf.

Inoltre, nel corso dell'aprile 2013 si è svolta la verifica di Europarc - ai fini della concessione della Carta - la corrispondenza ai principi prefissati e la fattibilità degli impegni sottoscritti.

Come sopra anticipato, il collegamento sussistente tra questo processo di certificazione e il marchio del Parco si evidenzia nella Scheda n. 18 del Piano d'Azione (All. D), proposta dall'ente Parco, nella quale è contenuto un impegno dello stesso ad aggiornare il progetto di marchio mediante il coinvolgimento delle associazioni di categoria attive sul territorio, e alla luce delle esperienze maturate da altre aree protette italiane (oggetto quest'ultimo del lavoro svolto grazie all'assegnazione di codesta specifica borsa di studio).

Il Parco prevede, inoltre, la possibilità di proporre il marchio dapprima ai soggetti aderenti alla CETS e quindi anche agli altri, avvicinandoli con incontri pubblici. Questa azione è stata fatta rientrare nel principio n. 4, ossia quello dedicato a garantire ai visitatori un elevato livello di qualità in tutte le fasi della loro visita. In aggiunta, l'azione si è posta come obiettivo il sostegno delle iniziative di verifica e di miglioramento della qualità di servizi e strutture.

Da ultimo, è qui indispensabile menzionare anche la scheda n. 16 del Piano d'Azione (allegata), proposta dalla Camera di Commercio del Verbano Cusio Ossola, che si andrà ad analizzare nel Cap. IV Paragrafo 3.

Pertanto, in virtù delle considerazioni suesposte, si può sostenere che la CETS possa ritenersi un'ottima base di partenza per l'implementazione del marchio di appartenenza, volto alla diffusione della filosofia della qualità ambientale mediante il coinvolgimento del tessuto economico-sociale, ma anche un'opportunità per l'implementazione, nel medio periodo, di un marchio di qualità da parte del PNVG, essendo la Carta uno strumento volontario per la sostenibilità, quale l'Agenda 21³⁹.

3. IL CONFRONTO CON MARCHI DI ALTRI PARCHI: IN PARTICOLARE L'ADAMELLO BRENTA ED IL DOLOMITI BELLUNESI.

Al fine di proporre un'attualizzazione del progetto di marchio per il Parco Nazionale Val Grande, è risultata doverosa una ricerca relativa alle esperienze di altre aree protette.

Dall'analisi effettuata è emerso che molti Parchi hanno previsto la possibilità di concedere il proprio emblema facendo riferimento a specifici requisiti di qualità ambientale e dotandosi previamente di sistemi di gestione ambientale. Ne è un esempio il Parco Fluviale del Po tratto vercellese/alessandrino, il quale utilizza la ISO 14001 e l'EMAS per garantire la qualità ambientale della propria gestione e per collegare il proprio sistema ai privati che operano nel suo territorio. Questo Parco ha concordato il regolamento del marchio con i soggetti terzi all'interno di un Forum, si è in tal modo definito il termine di "fornitore della qualità ambientale" (già menzionato nel Cap. I) per coloro che rispettano i requisiti stabiliti. Come si vede nella figura 1, visivamente, il marchio di "fornitore della qualità ambientale del Parco" si differenzia da quello istituzionale solo per la dicitura, poiché gli elementi caratterizzanti sono

³⁹ NAVIGLIO L. "Qualità della gestione e dei servizi nelle aree protette", Convegno Alghero - Asinara, 2010.

riportati. Risulta così da subito evidente per gli utenti che l'azienda si impegna in attività positive nei confronti del Parco⁴⁰.



Anche il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, certificato ISO 9001, ISO 14001 e registrato EMAS, ha concesso il proprio emblema (Progetto “Carta Qualità”) per qualificare i soggetti e i servizi che aiutano il Parco a mantenere e migliorare la qualità ambientale del territorio protetto mediante le “buone pratiche”, ovvero atteggiamenti positivi che rispettino determinati requisiti gestiti secondo le procedure di qualità.

Il marchio si articola su tre livelli “Campanula Oro”, “Campanula Argento” e “Amici del Parco”. Viene concesso ai seguenti prodotti/servizi: servizi turistici, servizi di ristorazione (Menù del Parco), prodotti artigianali, servizi di educazione ambientale e culturale, attività commerciali/altre attività economiche, eventi e manifestazioni. Inoltre, l'area protetta Dolomiti Bellunesi, ha deciso di marchiare anche i prodotti agroalimentari, risolvendo il problema del contrasto con la normativa europea dotando del proprio emblema solo i prodotti già regolarmente certificati con marchi di tipicità (DOP, IGP ed IGT) o BIO (per ottenere la Campanula Oro Bio), o che risultino inclusi nell'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali (PAT) per la Regione Veneto (pubblicato dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali in attuazione dell'articolo 3 comma 3 del D.M. 350/1999⁴¹).

Le attività turistico-ricettive, al fine di ottenere il riconoscimento Campanula Oro devono, in aggiunta, dimostrare di essere già state registrate Ecolabel, oltre a dover rispettare i requisiti indicati dal Parco

⁴⁰ PARCO DEL PO, http://www.Parcodeipo-vcal.it/marchio_fornitore.htm

⁴¹ PARCO NAZIONALE DOLOMITI BELLUNESI, <http://www.dolomitipark.it/it/page.php?id=254>

nel disciplinare. Invece per ottenere la Campanula Argento è sufficiente il rispetto della specifica normativa del Parco.



Anche il Parco dei Nebrodi ed il Parco Nazionale delle Cinque Terre, hanno elaborato rispettivamente i progetti di “Nebrodi Outdoor” e “Marchio di Qualità ambientale” finalizzando la concessione dell’emblema alla valorizzazione della qualità presso i servizi esistenti nel Parco e alla relativa promozione culturale e commerciale pur senza fare riferimento ad un sistema di gestione ambientale. Il secondo tra queste aree protette, tuttavia, ha fatto riferimento ad un processo di Agenda 21 locale per avviare il percorso verso il miglioramento ambientale⁴².



Il marchio “Qualità Parco” dell’Adamello Brenta, anche se risulta essere un marchio di qualità nato dopo l’ottenimento della certificazione ISO14001, è molto simile al marchio del Parco Nazionale Val Grande. Con la concessione del logo Qualità Parco, in sostanza, l’Adamello Brenta intende premiare le aziende (strutture turistico-alberghiere, scuole, aziende agroalimentari e strutture tipiche) che rispettano i requisiti di qualità ambientale e di legame con il territorio. Al fine di ottenere il marchio le strutture candidate devono dimostrare di fare propri una serie di requisiti obbligatori e facoltativi (legati ad aspetti ambientali, gestionali e comunicativi), la loro osservanza è poi valutata

⁴² NAVIGLIO L. & SOLINAS. M “Turismo, aree protette e marchi” in “Focus di De Qualitate”, aprile 2008, p. 82, 83.

da un ente verificatore esterno. Quest'ultimo renderà, quindi, conto al Comitato Tecnico del Marchio ed alla Giunta Esecutiva del PNAB che delibererà l'eventuale assegnazione del marchio.

È importante sottolineare quest'aspetto, ossia l'affidamento del controllo ad un ente esterno (indispensabile per i marchi di qualità), che è proprio la caratteristica che diversifica il marchio del PNVG da quello ora in esame. Per ogni categoria alla quale può essere attribuito il Qualità Parco, ossia ospitalità (alberghi e garni – strutture tipiche), agroalimentare, scuole, è stato predisposto per la sua concessione uno specifico Protocollo d'intesa (come del resto prevede il progetto del marchio di appartenenza del PNVG). Protocollo che mira a dare applicazione alle linee guida per ognuno di questi settori stabilendo requisiti ad hoc da rispettare⁴³.



Altri Parchi, poi, al contrario di quelli sopra citati, hanno valutato di concedere il proprio emblema senza far riferimento a determinati requisiti di qualità ambientale, utilizzando invece questo strumento per ottenere ulteriori entrate finanziarie o al fine di promuovere il territorio quasi fosse un “marchio di appartenenza”.

Molti hanno anche concesso il marchio a prodotti agroalimentari, pur non avendo la possibilità di garantire, attraverso analisi e controlli, né la salubrità né le caratteristiche organolettiche. È accaduto, pertanto, che prodotti agroalimentari sui quali era stato apposto l'emblema di un'area protetta, abbiano disatteso l'aspettativa del consumatore in ordine alla provenienza del prodotto⁴⁴.

⁴³ PARCO ADAMELLO BRENTA, http://www.pnab.it/cosa_facciamo/qualita_parco.html

⁴⁴ NAVIGLIO L. & SOLINAS M. (2008). Turismo, Aree protette e marchi. *Focus di De Qualitate*, 83.

CAPITOLO III

L'ATTUALIZZAZIONE DEL PROGETTO DI MARCHIO DI APPARTENENZA DEL PARCO NAZIONALE VAL GRANDE ALLA LUCE DELLA NORMATIVA VIGENTE E LE PROPOSTE DI SEMPLIFICAZIONE.

1. L'ATTUALIZZAZIONE DEI REQUISITI PER OTTENERE IL MARCHIO DEL PARCO NAZIONALE VAL GRANDE.

L'elenco dei requisiti fondamentali il cui possesso è richiesto agli interessati alla concessione del marchio del Parco Nazionale Val Grande abbisognava di un ammodernamento, considerata la continua produzione legislativa nei settori riguardanti scarichi, immissioni in atmosfera, risorse idriche, gestione di prodotti pericolosi, gestione energetica, autorizzazioni e soprattutto trattamento di rifiuti ed acque disciplinato dal D. Lgs. 152/06, così come successivamente modificato.

Pertanto si è ritenuto di dover rivedere l'elenco contenuto nell'Allegato 2 del progetto esistente, aggiungendo dei requisiti (contraddistinti dal colore **rosso**) che non possono, ad avviso della scrivente, mancare e provvedendo, nello stesso tempo, ad eliminarne altri (contraddistinti dal colore **verde**) non più attuali in considerazione della normativa vigente.

Già il summenzionato progetto prevedeva, infatti, la possibilità, anche per lo stesso utente richiedente, nonché per il comitato etico, di integrare la lista di requisiti e soprattutto, la necessità per le aziende richiedenti di operare nel rispetto della normativa vigente.

REQUISITI RELATIVI A TUTTE LE CATEGORIE

Requisiti fondamentali

1.	Area gestione ecologica delle strutture e risorse	SI	NO	NON APPLICABILE	*A
1.1.	L'esercizio dispone di una licenza o di un'autorizzazione ad operare				
1.2.	L'esercizio dispone di un parere positivo del servizio antincendio o di un certificato di prevenzione incendi				
1.3.	L'esercizio dispone di un'autorizzazione sanitaria				
1.4	L'esercizio dispone di un documento di valutazione dei rischi igienici ai sensi della normativa HACCP⁴⁵?				
1.5	In caso di scarico in pubblica fognatura esiste un'autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura o, in mancanza della stessa, ricevuta del pagamento del canone di fognatura				
1.6	In caso di scarico in acque superficiali o nel suolo l'esercizio dispone di un'autorizzazione allo scarico nel suolo o in acque superficiali a seconda dei casi. L'esercizio, anche per quanto riguarda il trattamento delle acque, opera nel rispetto del D.Lgs.				

⁴⁵ *HACCP: (**Hazard Analysis and Critical Control Points**.) letteralmente «Analisi del Pericolo e Punto Critico di Controllo» è un sistema di autocontrollo igienico che previene i pericoli di contaminazione alimentare. Esso si basa sul controllo sistematico dei punti della lavorazione degli alimenti in cui si prospetta un pericolo di contaminazione di natura biologica, chimica o fisica. È sistematico ed ha basi scientifiche. La sua finalità è quella di individuare ed analizzare pericoli e mettere a punto sistemi adatti per il loro controllo (inteso nell'accezione di "regolazione"). In Italia è stato introdotto dopo l'emanazione del D.Lgs. 155/1997, poi abrogato dal D.Lgs. 193/2007, in attuazione del Regolamento CE 852/2004. Tale sistema, introducendo il concetto di prevenzione, analizza i possibili pericoli verificabili in ogni fase del processo produttivo e nelle fasi successive come lo stoccaggio, il trasporto, la conservazione e la vendita al consumatore. In altri termini questo controllo si prefigge di monitorare tutta la filiera del processo di produzione e distribuzione degli alimenti. Lo scopo è quello di individuare le fasi del processo che possono rappresentare un punto critico (per esempio: la distribuzione di prodotti surgelati, dove la temperatura di conservazione non deve salire oltre i -18 C°, rimanendo costante dalla produzione alla consumazione).

Il sistema pone un importante accento sulla qualità alimentare, in particolare riguardo a salubrità e sicurezza, concetto che va oltre la semplice soddisfazione del cliente, ma punta piuttosto alla tutela della salute pubblica.

⁴⁶ D. Lgs. 152/2006 Testo Unico Ambientale, entrato in vigore il 29.04.2006, è stato emanato con l'ambizioso obiettivo di coordinare in un unico corpus la disciplina normativa dei diversi settori del diritto ambientale. Composto da 318 articoli, si divide in sei parti (Parte I: disposizioni comuni e principi

	152/2006⁴⁶, così come modificato dai successivi interventi normativi⁴⁷, e delle altre leggi nazionale e regionali vigenti⁴⁸				
1.7	In caso di scarico in acque superficiali o nel suolo l'esercizio dispone di un sistema di trattamento delle acque				
1.8	In caso di scarico in acque superficiali o nel suolo vengono rispettati i limiti di accettabilità previsti dalla normativa a seconda del tipo di trattamento utilizzato⁴⁹				
1.9	Vengono raccolte in modo separato le tipologie di rifiuti previste dal sistema di raccolta differenziata del Comune				
1.10	Se non vengono utilizzati i contenitori del Comune, i contenitori centrali di raccolta dei rifiuti (ad es. in cortile o altro) hanno caratteristiche tali da impedire la fuoriuscita del contenuto				
1.11	Gli oli/grassi vengono smaltiti attraverso una ditta autorizzata (o attraverso l'ente gestore del servizio pubblico di raccolta) e viene tenuta la documentazione dell'avvenuto smaltimento				

generali, Parte II: norme su VAS, VIA, IPPC, Parte III: disciplina relativa a difesa del suolo e tutela delle acque, Parte IV: gestione dei rifiuti, Parte V: norme sulla tutela dell'aria, Parte VI: tutela risarcitoria per i danni all'ambiente).

In particolare per ciò che riguarda lo scarico delle acque si citano gli artt. 74, 113, 124 .

⁴⁷ Si citano: D.Lgs. 8.11.2006 n. 284 con modifiche sostanziali alla gestione delle acque; il D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4 che ha innovato la Parte Quarta introducendo nuovi criteri di priorità nella gestione dei rifiuti dettando una nuova disciplina in tema di: materie e prodotti secondari, deposito temporaneo, sottoprodotto, terre e rocce da scavo; D.Lgs. 6.11.2007, n. 205 relativo ai combustibili per uso marittimo; D.Lgs. 30.05.2008, n. 117 sulla gestione dei rifiuti nelle industrie estrattive; D.Lgs. 20.11.2008 n. 188 in materia di pile, accumulatori e relativo smaltimento; D.Lgs. 16.03.2009 n. 30 contenente, in ottemperanza a direttive CEE, modifiche alla gestione delle acque sotterranee allo scopo di impedirne il depauperamento; D.Lgs. 29.06.2010 n.128 in materia di procedure di valutazione ambientale, emissioni in atmosfera ed impianti termici civili; D. Lgs. 205/2010.

⁴⁸ Per ciò che riguarda la Regione Piemonte si citano: L. Reg. n. 13 del 26.03.1990 "Disciplina degli scarichi di pubbliche fognature e degli scarichi civili"; L. Reg. n. 61 del 29.12.2000 "Disposizioni per la prima attuazione del D.Lgs. 152/1999 in materia di tutela delle acque"; L. Reg. 6 del 07.04.2003 "Disposizioni a tutela degli scarichi delle acque reflue domestiche e modifiche alla Legge Regionale 22/93"; Legge Reg. n.48 del 17.11.1993 "Individuazione ai sensi della L. 142/1990 delle funzioni amministrative in capo a Province e Comuni in materia di rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi delle acque di cui alla L. 319/76 e s.m.i."; D.P.R.G. 20.02.2006 n.1.

⁴⁹ Si veda il suggerimento contenuto nel punto 1.6.

1.12	Le cartucce ed i toner provenienti dagli uffici vengono raccolti in modo separato e consegnati ad una ditta specializzata per il recupero o restituiti al fornitore				
1.13	Gli altri rifiuti urbani pericolosi presenti in azienda (come ad esempio piccole batterie, lampade al neon, medicinali scaduti, residui di vernici ecc.) vengono raccolti in modo separato e conferiti al centro di raccolta comunale o comprensoriale⁵⁰				
1.14	I rifiuti delle produzioni industriali sono smaltiti a norma di legge				
1.15	L'impianto termico (se con potenzialità maggiore di 30.000 Kcal/h⁵¹) è stato denunciato al Comune territorialmente competente ed è stato effettuato il collaudo				
1.16	L'impianto termico viene sottoposto a manutenzione periodica annotata sul libretto di centrale e a verifiche sulle emissioni in atmosfera				
1.17	Vengono utilizzati esclusivamente i combustibili ammessi o vi è un'autorizzazione specifica al riguardo				
1.18	Gli impianti di areazione/condizionamento vengono sottoposti a regolare manutenzione e sostituzione dei filtri				
1.19	Rispetto della normativa per la protezione dell'inquinamento elettromagnetico ⁵²				

⁵⁰ Si suggerisce di sostituire con **“la gestione dei rifiuti urbani avviene nel rispetto del D.Lgs. 152/2006 e successive modifiche”**.

⁵¹ Si suggerisce di sostituire la potenzialità in **38 KW**.

⁵² Inquinamento derivante in genere da radiazioni elettromagnetiche non ionizzanti che comprendono quelle prodotte dai radar, dalle infrastrutture di telecomunicazioni come la radiodiffusione e la telediffusione, ponti radio, reti per la telefonia cellulare, dai telefoni cellulari, apparati wireless, dalle infrastrutture di trasporto dell'energia elettrica tramite cavi elettrici percorsi da correnti alternate di forte intensità.

WIKIPEDIA, <http://it.wikipedia.org/wiki/Elettrosmog>

Molte leggi specificano i limiti per i campi elettromagnetici come ad esempio, a livello comunitario, la Raccomandazione del Consiglio del 12.07.1999 (1999/519/CE) relativa alla limitazione dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici da 0 Hz a 300 GHz. A livello nazionale sono intervenute:

- la L. 5/2004 “Disposizioni urgenti in tema di composizione delle commissioni per la valutazione di impatto ambientale e di procedimenti autorizzatori per le infrastrutture di comunicazione elettronica”;
- il D. Lgs. 259/2003 “Codice delle Comunicazioni elettroniche”;

1.20	Impiego di lampade a risparmio energetico, interruttori ad orario o cellule fotoelettriche per l'illuminazione permanente				
1.21	Quando si rende necessaria la sostituzione, devono essere acquistati apparecchi elettrici a basso consumo di energia ed acqua				
1.22	Isolamento termico della struttura: es. intercapedine o isolamento esterno o doppi vetri				
1.23	Impianto di riscaldamento dotato di un dispositivo di regolazione automatica termostatica				
1.24	Isolamento termico dell'impianto di riscaldamento				
1.25	Circolazione dell'aria davanti ai termosifoni				
1.26	Utilizzo, per quanto possibile, di vuoti a rendere, o contenitori riutilizzabili per alimenti e bevande				
1.27	Bagno per portatori di handicap				
1.28	In caso di approvvigionamento idrico autonomo esiste la concessione per				

- il D.P.C.M. 08.07.2003 (pubblicato in G.U. del 29.08.2003) che ha fissato i valori limite di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità sui campi elettromagnetici alla frequenza di 50 Hz, ed ha stabilito come valori efficaci 100 μ T per l'induzione magnetica e 5 kv/m per il campo elettrico, ciò per garantire la tutela sanitaria della popolazione, prevenire gli effetti acuti e tutelare da possibili effetti a lungo termine;

- il D.P.C.M. 08.07.2003 (pubblicato in G.U. del 28.08.2003) che ha fissato i valori limite di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità per i campi elettromagnetici di alta frequenza e ha stabilito che, nel caso di esposizione ad impianti che generano campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici con frequenza compresa tra 100 kHz e 300 GHz, i limiti di esposizione sono quelli contenuti nella tabella 1;

- e da ultimo l'importante Legge Quadro N. 36/2001 che ha dettato i principi fondamentali diretti ad assicurare la tutela della salute dei lavoratori e della popolazione dagli effetti dell'esposizione a determinati livelli di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, promuovere la ricerca scientifica idonea alla valutazione degli effetti a lungo termine, assicurare la tutela dell'ambiente e del paesaggio e promuovere sia l'innovazione tecnologica che le azioni di risanamento per minimizzare l'intensità e gli effetti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici. Si applica a sistemi e apparecchi che generano campi con frequenza compresa tra 0Hz e 300 Ghz (elettrodotti, impianti per telefonia mobile, radar e impianti per radiodiffusione).

WIKIPEDIA, <http://it.wikipedia.org/wiki/Elettrosmog#Legislazione>

ARPA, <http://www.arpacampania.it/onde/normativa.htm>

	l'utilizzo della fonte o del pozzo oppure ne è stata fatta la denuncia ⁵³				
1.29	In caso di serbatoio interrato di gasolio: il serbatoio è stato sistemato in un apposito involucro o struttura che formi uno strato assolutamente impermeabile (se successivo al 13.12.1978 certificato di collaudo o prova di tenuta)				
1.30	In caso di serbatoio interrato di gasolio l'installazione è stata comunicata al Servizio Protezione Ambiente, al Servizio Antincendio ed al Comune				
1.31	In caso di serbatoio di gas propano liquido (GPL): il serbatoio risponde ai requisiti tecnici previsti dalla normativa vigente (distanze da fabbricati, recinzioni ecc).				
1.32	Sono state sostituite le eventuali sostanze lesive dell'ozono vietate (ad es. R12) presenti negli impianti di refrigerazione (il tipo di freon è indicato con una targhetta sul compressore o deve essere documentato con una dichiarazione dell'impiantista)				

***A : in attuazione**

L'Allegato 2 del progetto di marchio del Parco Val Grande prosegue prendendo in considerazione altre cinque aree relative a gestione e comunicazione, educazione ambientale ed escursionismo, ospitalità, artigianato, agricoltura ed allevamento che non necessitano, ad avviso della scrivente, modifiche o aggiornamenti.

Requisiti accessori:

L'Allegato 3 del progetto quindi, elenca una serie di requisiti legati al miglioramento della gestione ambientale, in un'ottica di sensibilizzazione e prevenzione, che hanno come obiettivo primario quello di favorire, all'interno della comunità di assegnatari che si andrà

⁵³ Il D. Lgs. 152/2006, all'art. 165, prescrive: «Coloro che si approvvigionano in tutto o in parte di acqua da fonti diverse dal pubblico acquedotto sono tenuti a denunciare annualmente al soggetto gestore del servizio idrico il quantitativo prelevato nei termini e secondo le modalità previste dalla normativa per la tutela delle acque dall'inquinamento.».

ALIBRANDI L. & CORSO P., "Codice Penale e di Procedura Complementare e Leggi Complementari", La Tribuna, 2012.

a creare, la crescita della cultura ambientale e la diffusione di comportamenti volti alla riduzione degli impatti ambientali.

Nel progetto si precisa che l'adesione ai suddetti requisiti è volontaria e che la scheda contenuta nell'Allegato 3 al progetto ha carattere statistico, propedeutico allo sviluppo di un progetto per il rilascio di un vero e proprio marchio di Qualità, che il Parco potrà eventualmente realizzare nel medio periodo.

L'unico requisito che si suggerisce di eliminare è quello indicato al punto 1.6 **“i prodotti pericolosi sono stoccati in modo da non provocare danni all'ambiente (ad es. su vasche di contenimento)”**. Non servirà nemmeno sostituirlo con un riferimento al rispetto della normativa vigente che riguarda il trattamento dei rifiuti, ovvero il D. Lgs. 152/2006, così come anche successivamente modificato, poiché un riferimento a questa legge è già inserito nei requisiti fondamentali.

REQUISITI SETTORIALI FONDAMENTALI ED ACCESSORI

Il progetto di marchio del Parco Val Grande prevede poi dei requisiti settoriali sia fondamentali che accessori, riguardanti le attività future fruitrici del marchio, suddivise in cinque macrocategorie: attività ricettive e di ristorazione, imprese di servizi, commercio, agricoltura e allevamento, artigianato.

Di seguito verranno riportate le tabelle già predisposte e contenenti i summenzionati requisiti, con l'aggiunta di alcuni (contraddistinte dal colore **rosso**) e l'eliminazione di altri (contraddistinti dal colore **verde**).

REQUISITI RELATIVI ALLA CATEGORIA
“ATTIVITÀ RICETTIVE e di RISTORAZIONE”

Requisiti fondamentali:

Gestione ecologica delle strutture e risorse

	SI	NO	N.A.	A
L'esercizio dispone di una licenza o di autorizzazione per operare				
L'esercizio dispone di un parere positivo del Servizio antincendio o di un certificato di prevenzione incendi				
L'esercizio dispone di un'autorizzazione sanitaria				
L'esercizio dispone di un documento di valutazione dei rischi ai sensi della normativa HACCP⁵⁴				
In caso di scarico in pubblica fognatura esiste un'autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura o, in mancanza della stessa, ricevuta del pagamento del canone di fognatura. L'esercizio, anche per quanto riguarda il trattamento delle acque, opera nel rispetto del D. Lgs. 152/2006, così come modificato dai successivi interventi normativi e delle altre leggi nazionali e regionali vigenti				
Vengono raccolte in modo separato le tipologie di rifiuti previste dal sistema di raccolta differenziata del Comune				
Se non vengono utilizzati i contenitori del Comune, i contenitori centrali di raccolta dei rifiuti (ad es. in cortile o altro) hanno caratteristiche tali da impedire la fuoriuscita del contenuto				
Gli oli/grassi vengono smaltiti attraverso una ditta autorizzata (o attraverso l'ente gestore del servizio pubblico di raccolta) e viene tenuta la documentazione dell'avvenuto smaltimento				
Le cartucce e i toner provenienti dagli uffici vengono raccolti in modo separato e consegnati ad una ditta specializzata per il recupero o restituiti al fornitore				
Gli altri rifiuti urbani pericolosi presenti in azienda (come ad es. piccole batterie, lampade al neon, medicinali scaduti, residui di vernici ecc.) vengono raccolti in modo separato e conferiti al centro di raccolta comunale o comprensoriale⁵⁵				

⁵⁴ Si veda nota 1.

⁵⁵ Si veda nota 6.

L'impianto termico (se con potenzialità maggiore di 30.000 KCal/h⁵⁶) è stato denunciato al Comune territorialmente competente ed è stato effettuato il collaudo				
L'impianto termico viene sottoposto a manutenzione periodica annotata sul libretto di centrale e a verifiche sulle emissioni in atmosfera				
Vengono utilizzati esclusivamente i combustibili ammessi o vi è una autorizzazione specifica al riguardo				
Gli impianti di areazione/condizionamento vengono sottoposti a regolare manutenzione e sostituzione dei filtri				
Rispetto della normativa per la protezione dall'inquinamento elettromagnetico ⁵⁷				
Impiego di lampade a risparmio energetico, interruttori ad orario o cellule fotoelettriche per l'illuminazione permanente				
Quando si rende necessaria la sostituzione, devono essere acquistati apparecchi elettrici a basso consumo di energia e di acqua				
Isolamento termico della struttura: es. intercapedine o isolamento esterno o doppi vetri				
Impianto di riscaldamento dotato di un dispositivo di regolazione automatica e termostatica				
Isolamento termico dell'impianto di riscaldamento				
Circolazione dell'aria davanti ai termosifoni				
Utilizzo, per quanto possibile, di vuoti a rendere o contenitori riutilizzabili per alimenti e bevande				
Bagno per portatori di handicap				
In caso di approvvigionamento idrico autonomo esiste la concessione per l'utilizzo della fonte o del pozzo oppure ne è stata fatta la denuncia ⁵⁸				
In caso di serbatoio interrato di gasolio: il serbatoio è stato sistemato in un apposito involucro o struttura che formi uno strato assolutamente impermeabile (se successivo al 13.12.1978 certificato di collaudo o prova di tenuta)				
In caso di serbatoio interrato di gasolio l'installazione è stata comunicata al Servizio Protezione Ambiente, al Servizio Antincendio e al Comune				
In caso di serbatoio di gas propano liquido (GPL): Il serbatoio risponde ai requisiti tecnici previsti dalla normativa vigente (distanze da fabbricati, recinzioni ecc.)				

⁵⁶ Si veda nota 7.

⁵⁷ Si veda nota 8.

⁵⁸ Si veda nota 9.

Sono state sostituite le eventuali sostanze lesive dell'ozono vietate (ad es. R12) presenti negli impianti di refrigerazione (il tipo di freon è indicato con una targhetta sul compressore o deve essere documentato con una dichiarazione dell'installatore)				
Posizionamento di frigoriferi e congelatori lontano dalle fonti di calore				
Adesione alla normativa relativa all'HACCP ⁵⁹				
Non utilizzo di confezioni monoporzione e di piatti e posate "usa e getta"				
In caso di esercizi della ristorazione è presente giornalmente almeno un piatto tipico locale				
Nella lista dei vini sono presenti almeno cinque vini della regione insubrica				
Per le preparazioni gastronomiche a base di ortofrutta o carni, sono impiegati prevalentemente prodotti freschi				
Nel menù sono regolarmente inseriti piatti vegetariani				

Segue una parte dedicata a Gestione e Comunicazione ed una dedicata a requisiti accessori che non è risultato necessario aggiornare, pertanto si omette di riportare il seguito della tabella.

REQUISITI RELATIVI ALLA CATEGORIA "IMPRESE DI SERVIZI"

Requisiti fondamentali:

Gestione ecologica delle strutture e risorse

	SI	NO	N.A.	A
L'impresa dispone di una licenza o di autorizzazione per operare				
L'impresa dispone di un parere positivo del Servizio antincendio o di un certificato di prevenzione incendi				
L'impresa dispone di un'autorizzazione sanitaria				
L'impresa dispone di un documento di valutazione dei rischi				

⁵⁹ Si veda nota 1.

In caso di scarico in pubblica fognatura esiste un'autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura o, in mancanza della stessa, ricevuta del pagamento del canone di fognatura. L'esercizio, anche per quanto riguarda il trattamento delle acque, opera nel rispetto del D. Lgs. 152/2006, così come modificato dai successivi interventi normativi, e delle altre leggi nazionali e regionali vigenti				
Vengono raccolte in modo separato le tipologie di rifiuti previste dal sistema di raccolta differenziata del Comune				
Se non vengono utilizzati i contenitori del Comune, i contenitori centrali di raccolta dei rifiuti (ad es. in cortile o altro) hanno caratteristiche tali da impedire la fuoriuscita del contenuto				
Le cartucce e i toner provenienti dagli uffici vengono raccolti in modo separato e consegnati ad una ditta specializzata per il recupero o restituiti al fornitore				
Gli altri rifiuti urbani pericolosi presenti in azienda (come ad es. piccole batterie, lampade al neon, medicinali scaduti, residui di vernici ecc.) vengono raccolti in modo separato e conferiti al centro di raccolta comunale o comprensoriale⁶⁰				
L'impianto termico (se con potenzialità maggiore di 30.000 KCal/h⁶¹) è stato denunciato al Comune territorialmente competente ed è stato effettuato il collaudo				
L'impianto termico viene sottoposto a manutenzione periodica annotata sul libretto di centrale e a verifiche sulle emissioni in atmosfera				
Vengono utilizzati esclusivamente i combustibili ammessi o vi è una autorizzazione specifica al riguardo				
Gli impianti di aerazione/condizionamento vengono sottoposti a regolare manutenzione e sostituzione dei filtri				
Rispetto della normativa per la protezione dall'inquinamento elettromagnetico ⁶²				
Impiego di lampade a risparmio energetico, interruttori ad orario o cellule fotoelettriche per l'illuminazione permanente				
Quando si rende necessaria la sostituzione, devono essere acquistati apparecchi elettrici a basso consumo di energia e di acqua				

⁶⁰ Si veda nota 6.

⁶¹ Si veda nota 7.

⁶² Si veda nota 8.

Isolamento termico della struttura: es. intercapedine o isolamento esterno o doppi vetri				
Impianto di riscaldamento dotato di un dispositivo di regolazione automatica e termostatica				
Isolamento termico dell'impianto di riscaldamento				
Circolazione dell'aria davanti ai termosifoni				
In caso di approvvigionamento idrico autonomo esiste la concessione per l'utilizzo della fonte o del pozzo oppure ne è stata fatta la denuncia ⁶³				
In caso di serbatoio interrato di gasolio: il serbatoio è stato sistemato in un apposito involucro o struttura che formi uno strato assolutamente impermeabile (se successivo al 13.12.1978 certificato di collaudo o prova di tenuta)				
In caso di serbatoio interrato di gasolio l'installazione è stata comunicata al Servizio Protezione Ambiente, al Servizio Antincendio e al Comune				
In caso di serbatoio di gas propano liquido (GPL): Il serbatoio risponde ai requisiti tecnici previsti dalla normativa vigente (distanze da fabbricati, recinzioni ecc.)				

Gestione e comunicazione

Il titolare ha come obiettivo il miglioramento continuo delle propria gestione ambientale				
L'impresa espone al pubblico materiale informativo del Parco				
Il personale viene informato/addestrato sulle modalità di raccolta differenziata dei rifiuti e della gestione dei rifiuti pericolosi				
Nella comunicazione verso i clienti viene evidenziato il fatto che l'impresa si trova nel territorio o a diretto contatto con il Parco				
Disponibilità degli orari dei servizi di trasporto pubblico				
È esposta la carta escursionistica del Parco e sono fornite informazioni sulle strutture				

Educazione ambientale ed escursionismo

Copertura assicurativa di responsabilità civile verso terzi per gli accompagnati				
Copertura assicurativa per i terzi trasportati con mezzi propri				
Si effettuano un minimo di 5 escursioni per stagione turistica				

⁶³ Si veda nota 9.

Indicazione, per ogni attività, del dislivello da affrontare, delle difficoltà, delle aree attrezzate, dei punti informazione e degli appoggi logistici eventualmente esistenti, delle attrezzature e delle capacità minime richieste				
Programmi diversificati in funzione dell'utenza				
Attività e proposte specifiche per soggetti socialmente svantaggiati (anziani, portatori di handicap)				
Predisposizione di programmi alternativi in caso di maltempo				
Collaborazione e/o coordinamento con altri soggetti che operino nel campo dell'educazione ambientale e delle attività turistiche (altre imprese, ARPA, Regione, altri Parchi)				
Operatori in regola con la legislazione nazionale e regionale vigente per le diverse professioni turistiche (abilitate dal Collegio nazionale delle guide)				
Capacità degli operatori di valutare l'abilità e l'idoneità degli utenti a svolgere le attività previste				
Conoscenza preventiva degli operatori sulla percorribilità dei sentieri, sul percorso e sulle previsioni meteorologiche				
Rispetto delle norme del Parco				
Conoscenza del territorio del Parco				
Conoscenza della normativa ambientale				
Conoscenza delle principali tecniche di pronto soccorso				
Conoscenza dei principali servizi turistici presenti sul territorio				
Corsi di aggiornamento secondo la legislazione vigente				
Il materiale didattico è differenziato e distribuito per tipologia di utenza: rivolto agli insegnanti, agli studenti e a gruppi diversi				
Gli itinerari delle escursioni vengono pianificati precedentemente allo svolgimento delle attività				
Vengono segnalati e richiesti l'abbigliamento e l'equipaggiamento necessari alla tipologia di attività proposta				
Vengono forniti ai partecipanti i materiali e/o l'attrezzatura necessari per lo svolgimento dell'attività				
L'attività proposta avviene utilizzando la sentieristica segnalata sul territorio al fine di garantire le condizioni di sicurezza				

Requisiti accessori:

Sono state definite responsabilità specifiche tra il personale per il controllo dell'efficacia della raccolta differenziata				
---	--	--	--	--

I dati sui consumi di acqua vengono contabilizzati				
I prodotti pericolosi sono stoccati in modo da non provocare danni all'ambiente (ad es. su vasche di contenimento)⁶⁴				
In presenza di un serbatoio interrato, sono stati presi alcuni accorgimenti in caso di fuoriuscita di gasolio				
I consumi energetici (energia elettrica, gasolio ecc.) vengono raccolti in modo sistematico				
La temperatura dell'acqua calda nel boiler centrale viene limitata a basse temperature				
Vengono utilizzate fonti di energia alternative (ad es. solare)				
Condizionamento degli ambienti solo in caso di reale necessità				
Inserimento di un pannello isolante dietro i radiatori posti su una parete esterna				
Installazione di aeromiscelatori e di doccette con dispositivo di arresto				
Cassette per lo sciacquone dotate di dispositivo di bloccaggio				
Uno di carta igienica e asciugamani di carta riciclata, o almeno di carta sbiancata senza cloro				
Non viene utilizzato sale antighiaccio				
I parcheggi sono confinati in aree dedicate				
Copertura assicurativa per dipendenti e collaboratori della struttura				
La mission aziendale viene resa nota anche nell'ambito delle iniziative di comunicazione (ad es. nell'opuscolo di presentazione dei servizi e dei prodotti)				
In fase di acquisto dei detergenti vengono valutate alternative che riducano la quantità di contenitori				
Viene evitato l'acquisto di decorazioni in materiali non riciclabili				
In fase di acquisto di servizi esterni sono definite le regole di comportamento per lo smaltimento dei rifiuti derivanti da tali attività				
Sono stati definiti compiti e responsabilità all'interno dell'azienda riguardo ai diversi impatti ambientali (gestione rifiuti, prodotti pericolosi, gestione impianti ecc.)				

⁶⁴ Si suggerisce di sostituire tale requisito con: “Viene rispettato il D.Lgs. 152/2006 anche in tema di rifiuti pericolosi” (il riferimento a tale Decreto Legislativo, però, è già contenuto nei requisiti fondamentali, pertanto si può, in questa sede, omettere).

Vengono date ai clienti informazioni su come supportare l'impresa nel miglioramento dei propri impatti ambientali (ad es. raccolta differenziata dei rifiuti, consumo idrico, consumo energetico ecc.)				
Vengono date ai clienti ulteriori informazioni sulle iniziative di carattere ambientale che vengono organizzate sul territorio				
Gli ospiti vengono invitati a riportarsi i rifiuti a valle				
Vengono messe a disposizione dei clienti biciclette o mountain bike o racchette da neve d'inverno				
Viene utilizzata carta riciclata per la propria comunicazione				
Vengono raccolte informazioni dagli ospiti come feedback sulle attività di comunicazione svolte nei confronti del Parco (ad es. questionari di soddisfazione del cliente)				
Gli interventi di ristrutturazione effettuati hanno tenuto conto di criteri di bioedilizia				
La ristrutturazione esterna o l'ampliamento dell'edificio hanno tenuto conto dell'impatto visivo della struttura nel contesto ambientale				
È stata posta attenzione al fatto che le vernici utilizzate per il mobilio abbiano un basso contenuto di solventi (vernici ad acqua)				
È stato evitato l'utilizzo di asfalto o di altri materiali impermeabili per pavimentare il parcheggio				
Nell'ambito dell'ultima ristrutturazione è stata data attenzione all'ampliamento di aree verdi, finalizzate in particolare alla riduzione di inquinamento da traffico o acustico proveniente da fonti esterne (ad es. strade)				
Viene allestito, all'interno dell'impresa, un "angolo Parco", nel quale è esposta la carta tematica del Parco e sono distribuiti i materiali promozionali ed informativi gratuiti realizzati dal Parco				
Le guide hanno altre specializzazioni riconosciute ai sensi della legislazione vigente laddove previsto per le attività che svolgono				
Viene redatto ogni anno un piano di miglioramento delle prestazioni ambientali e viene definita una politica ambientale e un programma di azione definito				
Trasmettere annualmente all'Ente Parco una relazione con i dati relativi all'attività svolta				
Conoscenza delle teorie educative e dello sviluppo sostenibile				
Definizione di obiettivi, utenza, programmi, referenti, costi, logistica e professionalità coinvolte				
Nel determinare l'ampiezza dei gruppi viene tenuta in considerazione la fragilità dell'ambiente montano e la possibilità di realizzare incontri di qualità con i luoghi e gli abitanti				

REQUISITI RELATIVI ALLA CATEGORIA “COMMERCIO”

Requisiti fondamentali:

Gestione ecologica delle strutture e risorse

	SI	NO	N.A.	A
L'esercizio dispone di una licenza o di autorizzazione per operare				
L'esercizio dispone di un parere positivo del Servizio antincendio o di un certificato di prevenzione incendi				
L'esercizio dispone di un'autorizzazione sanitaria				
L'esercizio dispone di un documento di valutazione dei rischi				
In caso di scarico in pubblica fognatura esiste un'autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura o, in mancanza della stessa, ricevuta del pagamento del canone di fognatura				
In caso di scarico in acque superficiali o nel suolo l'esercizio dispone di un'autorizzazione allo scarico nel suolo o in acque superficiali a seconda dei casi. L'esercizio, anche per quanto riguarda il trattamento delle acque, opera nel rispetto del D.Lgs. 152/2006⁶⁵ così come successivamente modificato⁶⁶ e dalle altre leggi nazionali e regionali vigenti⁶⁷				
In caso di scarico in acque superficiali o nel suolo l'esercizio dispone di un sistema di trattamento delle acque				
In caso di scarico in acque superficiali o nel suolo vengono rispettati i limiti di accettabilità previsti dalla normativa a seconda del tipo di trattamento utilizzato⁶⁸				
Vengono raccolte in modo separato le tipologie di rifiuti previste dal sistema di raccolta differenziata del Comune				
Se non vengono utilizzati i contenitori del Comune, i contenitori centrali di raccolta dei rifiuti (ad es. in cortile o altro) hanno caratteristiche tali da impedire la fuoriuscita del contenuto				
Le cartucce e i toner provenienti dagli uffici vengono raccolti in modo separato e consegnati ad una ditta specializzata per il recupero o restituiti al fornitore				

⁶⁵ Si veda nota 2.

⁶⁶ Si veda nota 3.

⁶⁷ Si veda nota 4.

⁶⁸ Si veda nota 5.

Gli altri rifiuti urbani pericolosi presenti in azienda (come ad es. piccole batterie, lampade al neon, medicinali scaduti, residui di vernici ecc.) vengono raccolti in modo separato e conferiti al centro di raccolta comunale o comprensoriale⁶⁹				
I rifiuti delle produzioni industriali sono smaltiti a norma di legge				
L'impianto termico (se con potenzialità maggiore di 30.000 KCal/h⁷⁰) è stato denunciato al Comune territorialmente competente ed è stato effettuato il collaudo				
L'impianto termico viene sottoposto a manutenzione periodica annotata sul libretto di centrale e a verifiche sulle emissioni in atmosfera				
Vengono utilizzati esclusivamente i combustibili ammessi o vi è una autorizzazione specifica al riguardo				
Gli impianti di aerazione/condizionamento vengono sottoposti a regolare manutenzione e sostituzione dei filtri				
Rispetto della normativa per la protezione dall'inquinamento elettromagnetico ⁷¹				
Impiego di lampade a risparmio energetico, interruttori ad orario o cellule fotoelettriche per l'illuminazione permanente				
Quando si rende necessaria la sostituzione, devono essere acquistati apparecchi elettrici a basso consumo di energia e di acqua				
Isolamento termico della struttura: es. intercapedine o isolamento esterno o doppi vetri				
Impianto di riscaldamento dotato di un dispositivo di regolazione automatica e termostatica				
Isolamento termico dell'impianto di riscaldamento				
Circolazione dell'aria davanti ai termosifoni				
In caso di approvvigionamento idrico autonomo esiste la concessione per l'utilizzo della fonte o del pozzo oppure ne è stata fatta la denuncia ⁷²				
In caso di serbatoio interrato di gasolio: il serbatoio è stato sistemato in un apposito involucro o struttura che formi uno strato assolutamente impermeabile (se successivo al 13.12.1978 certificato di collaudo o prova di tenuta)				
In caso di serbatoio interrato di gasolio l'installazione è stata comunicata al Servizio Protezione Ambiente, al Servizio Antincendio e al Comune				
In caso di serbatoio di gas propano liquido (GPL): Il serbatoio risponde ai requisiti tecnici previsti dalla normativa vigente (distanze da fabbricati, recinzioni ecc.)				

⁶⁹ Si veda nota 6.

⁷⁰ Si veda nota 7.

⁷¹ Si veda nota 8.

⁷² Si veda nota 9.

Gestione e comunicazione

Il titolare ha come obiettivo il miglioramento continuo delle propria gestione ambientale				
L'esercizio espone al pubblico materiale informativo del Parco				
Il personale viene informato/addestrato sulle modalità di raccolta differenziata dei rifiuti e della gestione dei rifiuti pericolosi				
Nella comunicazione verso i clienti viene evidenziato il fatto che l'esercizio si trova nel territorio o a diretto contatto con il Parco				
È esposta la carta escursionistica del Parco e sono fornite informazioni sulle strutture				

Requisiti accessori:

Vengono curate le aree verdi (anche balconi e terrazzi) presenti intorno allo stabile				
Sono state definite responsabilità specifiche tra il personale per il controllo dell'efficacia della raccolta differenziata				
I dati sui consumi di acqua vengono contabilizzati				
I prodotti pericolosi sono stoccati in modo da non provocare danni all'ambiente (ad es. su vasche di contenimento)⁷³				
In presenza di un serbatoio interrato, sono stati presi alcuni accorgimenti in caso di fuoriuscita di gasolio				
I consumi energetici (energia elettrica, gasolio ecc.) vengono raccolti in modo sistematico				
La temperatura dell'acqua calda nel boiler centrale viene limitata a basse temperature				
Vengono utilizzate fonti di energia alternative (ad es. solare)				
Condizionamento degli ambienti solo in caso di reale necessità				
Inserimento di un pannello isolante dietro i radiatori posti su una parete esterna				
Installazione di aeromiscelatori e di doccette con dispositivo di arresto				
Cassette per lo sciacquone dotate di dispositivo di bloccaggio				
Uno di carta igienica e asciugamani di carta riciclata, o almeno di carta sbiancata senza cloro				
Non viene utilizzato sale antighiaccio				
I parcheggi sono confinati in aree dedicate				
Copertura assicurativa per dipendenti e collaboratori della struttura				

⁷³ Si veda nota 20.

La mission aziendale viene resa nota anche nell'ambito delle iniziative di comunicazione (ad es. nell'opuscolo di presentazione dei servizi e dei prodotti)				
In fase di acquisto dei detergenti vengono valutate alternative che riducano la quantità di contenitori				
Viene evitato l'acquisto di decorazioni in materiali non riciclabili				
In fase di acquisto di servizi esterni sono definite le regole di comportamento per lo smaltimento dei rifiuti derivanti da tali attività				
Sono stati definiti compiti e responsabilità all'interno dell'azienda riguardo ai diversi impatti ambientali (gestione rifiuti, prodotti pericolosi, gestione impianti ecc.)				
Vengono date ai clienti informazioni su come supportare l'esercizio nel miglioramento dei propri impatti ambientali (ad es. raccolta differenziata dei rifiuti, consumo idrico, consumo energetico ecc.)				
Vengono date ai clienti ulteriori informazioni sulle iniziative di carattere ambientale che vengono organizzate sul territorio				
Viene utilizzata carta riciclata per la propria comunicazione				
Gli interventi di ristrutturazione effettuati hanno tenuto conto di criteri di bioedilizia				
La ristrutturazione esterna o l'ampliamento dell'edificio hanno tenuto conto dell'impatto visivo della struttura nel contesto ambientale				
È stata posta attenzione al fatto che le vernici utilizzate per il mobilio abbiano un basso contenuto di solventi (vernici ad acqua)				
È stato evitato l'utilizzo di asfalto o di altri materiali impermeabili per pavimentare il parcheggio				
Viene allestito, all'interno dell'esercizio commerciale, un "angolo Parco", nel quale è esposta la carta tematica del Parco e sono distribuiti i materiali promozionali ed informativi gratuiti realizzati dal Parco				
Viene redatto ogni anno un piano di miglioramento delle prestazioni ambientali e viene definita una politica ambientale e un programma di azione definito				
Trasmettere annualmente all'Ente Parco una relazione con i dati relativi all'attività svolta				
Definizione di obiettivi, utenza, programmi, referenti, costi, logistica e professionalità coinvolte				

REQUISITI RELATIVI ALLA CATEGORIA

“AGRICOLTURA E ALLEVAMENTO”

Requisiti fondamentali:

Gestione ecologica delle strutture e risorse

	SI	NO	N.A.	A
L'impresa dispone di una licenza o di autorizzazione per operare				
L'impresa dispone di un parere positivo del Servizio antincendio o di un certificato di prevenzione antincendi				
L'impresa dispone di un'autorizzazione sanitaria				
L'impresa dispone di un documento di valutazione dei rischi ai sensi della normativa HACCP⁷⁴				
In caso di scarico in pubblica fognatura esiste un'autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura o, in mancanza della stessa, ricevuta del pagamento del canone di fognatura				
In caso di scarico in acque superficiali o nel suolo l'impresa dispone di un'autorizzazione allo scarico nel suolo o in acque superficiali a seconda dei casi. L'esercizio, anche per quanto riguarda il trattamento delle acque, opera nel rispetto del D.Lgs. 152/2006⁷⁵, così come modificato dai successivi interventi normativi⁷⁶, e delle altre leggi nazionali e regionali vigenti⁷⁷				
In caso di scarico in acque superficiali o nel suolo l'impresa dispone di un sistema di trattamento delle acque				
In caso di scarico in acque superficiali o nel suolo vengono rispettati i limiti di accettabilità previsti dalla normativa a seconda del tipo di trattamento utilizzato.⁷⁸				
Vengono raccolte in modo separato le tipologie di rifiuti previste dal sistema di raccolta differenziata del Comune				
Se non vengono utilizzati i contenitori del Comune, i contenitori centrali di raccolta dei rifiuti (ad es. in cortile o altro) hanno caratteristiche tali da impedire la fuoriuscita del contenuto				

⁷⁴ Si veda nota 1.

⁷⁵ Si veda nota 2.

⁷⁶ Si veda nota 3.

⁷⁷ Si veda nota 4.

⁷⁸ Si veda nota 5.

L'impianto termico (se con potenzialità maggiore di 30.000 KCal/h ⁷⁹) è stato denunciato al Comune territorialmente competente ed è stato effettuato il collaudo				
L'impianto termico viene sottoposto a manutenzione periodica annotata sul libretto di centrale e a verifiche sulle emissioni in atmosfera				
Vengono utilizzati esclusivamente i combustibili ammessi o vi è un'autorizzazione specifica al riguardo				
Gli impianti di areazione/condizionamento vengono sottoposti a regolare manutenzione e sostituzione dei filtri				
Rispetto della normativa per la protezione dall'inquinamento elettromagnetico				
Impiego di lampade a risparmio energetico, interruttori ad orario o cellule fotoelettriche per l'illuminazione permanente				
Quando si rende necessaria la sostituzione, devono essere acquistati apparecchi elettrici a basso consumo di energia e di acqua				
Isolamento termico della struttura: es. intercapedine o isolamento esterno o doppi vetri				
Impianto di riscaldamento dotato di un dispositivo di regolazione automatica e termostatica				
Isolamento termico dell'impianto di riscaldamento				
Circolazione dell'aria davanti ai termosifoni				
In caso di approvvigionamento idrico autonomo esiste la concessione per l'utilizzo della fonte o del pozzo oppure ne è stata fatta la denuncia ⁸⁰				
In caso di serbatoio interrato di gasolio: il serbatoio è stato sistemato in un apposito involucro o struttura che formi uno strato assolutamente impermeabile (se successivo al 13.12.1978 certificato di collaudo o prova di tenuta)				
In caso di serbatoio interrato di gasolio l'installazione è stata comunicata al Servizio Protezione Ambiente, al Servizio Antincendio e al Comune				
In caso di serbatoio di gas propano liquido (GPL): Il serbatoio risponde ai requisiti tecnici previsti dalla normativa vigente (distanze da fabbricati, recinzioni ecc.)				
Sono state sostituite le eventuali sostanze lesive dell'ozono vietate (ad es. R12) presenti negli impianti di refrigerazione (il tipo di freon è indicato con una targhetta sul compressore o deve essere documentato con una dichiarazione dell'impiantista)				

⁷⁹ Si veda nota 7.

⁸⁰ Si veda nota 9.

Gestione e comunicazione

Il titolare ha come obiettivo il miglioramento continuo delle propria gestione ambientale				
L'impresa espone al pubblico materiale informativo del Parco				
Il personale viene informato/addestrato sulle modalità di raccolta differenziata dei rifiuti e della gestione dei rifiuti pericolosi				
Nella comunicazione verso i clienti viene evidenziato il fatto che l'impresa si trova nel territorio o a diretto contatto con il Parco				
È esposta la carta escursionistica del Parco e sono fornite informazioni sulle strutture				

Requisiti accessori:

Vengono curate le aree verdi (anche balconi e terrazzi) presenti intorno allo stabile				
I contenitori dei rifiuti sono contrassegnati con il contenuto				
Sono state definite responsabilità specifiche tra il personale per il controllo dell'efficacia della raccolta differenziata				
I dati sui consumi di acqua vengono contabilizzati				
I prodotti pericolosi sono stoccati in modo da non provocare danni all'ambiente (ad es. su vasche di contenimento)⁸¹				
In presenza di un serbatoio interrato, sono stati presi alcuni accorgimenti in caso di fuoriuscita di gasolio				
I consumi energetici (energia elettrica, gasolio ecc.) vengono raccolti in modo sistematico				
La temperatura dell'acqua calda nel boiler centrale viene limitata a basse temperature				
Vengono utilizzate fonti di energia alternative (ad es. solare)				
Condizionamento degli ambienti solo in caso di reale necessità				
Inserimento di un pannello isolante dietro i radiatori posti su una parete esterna				
Installazione di aeromiscelatori e di doccette con dispositivo di arresto				
Cassette per lo sciacquone dotate di dispositivo di bloccaggio				
Uno di carta igienica e asciugamani di carta riciclata, o almeno di carta sbiancata senza cloro				
Non viene utilizzato sale antighiaccio				
I parcheggi sono confinati in aree dedicate				

⁸¹ Si veda nota 20.

Copertura assicurativa per dipendenti e collaboratori della struttura				
La mission aziendale viene resa nota anche nell'ambito delle iniziative di comunicazione (ad es. nell'opuscolo di presentazione dei servizi e dei prodotti)				
In fase di acquisto dei detergenti vengono valutate alternative che riducano la quantità di contenitori				
Viene evitato l'acquisto di decorazioni in materiali non riciclabili				
In fase di acquisto di servizi esterni sono definite le regole di comportamento per lo smaltimento dei rifiuti derivanti da tali attività				
Sono stati definiti compiti e responsabilità all'interno dell'azienda riguardo ai diversi impatti ambientali (gestione rifiuti, prodotti pericolosi, gestione impianti ecc.)				
Vengono date ai clienti informazioni su come supportare l'impresa nel miglioramento dei propri impatti ambientali (ad es. raccolta differenziata dei rifiuti, consumo idrico, consumo energetico ecc.)				
Vengono date ai clienti ulteriori informazioni sulle iniziative di carattere ambientale che vengono organizzate sul territorio				
Viene utilizzata carta riciclata per la propria comunicazione				
Gli interventi di ristrutturazione effettuati hanno tenuto conto di criteri di bioedilizia				
La ristrutturazione esterna o l'ampliamento dell'edificio hanno tenuto conto dell'impatto visivo della struttura nel contesto ambientale				
È stata posta attenzione al fatto che le vernici utilizzate per il mobilio abbiano un basso contenuto di solventi (vernici ad acqua)				
È stato evitato l'utilizzo di asfalto o di altri materiali impermeabili per pavimentare il parcheggio				
Viene allestito, all'interno dell'impresa, un "angolo Parco", nel quale è esposta la carta tematica del Parco e sono distribuiti i materiali promozionali ed informativi gratuiti realizzati dal Parco				
Viene redatto ogni anno un piano di miglioramento delle prestazioni ambientali e viene definita una politica ambientale e un programma di azione definito				
Trasmettere annualmente all'Ente Parco una relazione con i dati relativi all'attività svolta				
Definizione di obiettivi, utenza, programmi, referenti, costi, logistica e professionalità coinvolte				
Adozione di metodi di agricoltura e allevamento biologici o integrati				

REQUISITI RELATIVI ALLA CATEGORIA “ARTIGIANATO”

Requisiti fondamentali:

Gestione ecologica delle strutture e risorse

	SI	NO	N.A.	A
L'esercizio dispone di una licenza o di autorizzazione per operare				
L'esercizio dispone di un parere positivo del Servizio antincendio o di un certificato di prevenzione antincendi				
L'esercizio dispone di un'autorizzazione sanitaria				
L'esercizio dispone di un documento di valutazione dei rischi				
In caso di scarico in pubblica fognatura esiste un'autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura o, in mancanza della stessa, ricevuta del pagamento del canone di fognatura				
In caso di scarico in acque superficiali o nel suolo l'esercizio dispone di un'autorizzazione allo scarico nel suolo o in acque superficiali a seconda dei casi. L'esercizio, anche per quanto riguarda il trattamento delle acque, opera nel rispetto del D.Lgs. 152/2006⁸², così come modificato dai successivi interventi normativi⁸³, e delle altre leggi nazionali e regionali vigenti⁸⁴				
In caso di scarico in acque superficiali o nel suolo l'esercizio dispone di un sistema di trattamento delle acque				
In caso di scarico in acque superficiali o nel suolo vengono rispettati i limiti di accettabilità previsti dalla normativa a seconda del tipo di trattamento utilizzato⁸⁵				
Vengono raccolte in modo separato le tipologie di rifiuti previste dal sistema di raccolta differenziata del Comune				
Se non vengono utilizzati i contenitori del Comune, i contenitori centrali di raccolta dei rifiuti (ad es. in cortile o altro) hanno caratteristiche tali da impedire la fuoriuscita del contenuto				
L'impianto termico (se con potenzialità maggiore di 30.000 KCal/h⁸⁶) è stato denunciato al Comune territorialmente competente ed è stato effettuato il collaudo				

⁸² Si veda nota 2.

⁸³ Si veda nota 3.

⁸⁴ Si veda nota 4.

⁸⁵ Si veda nota 5.

⁸⁶ Si veda nota 7.

L'impianto termico viene sottoposto a manutenzione periodica annotata sul libretto di centrale e a verifiche sulle emissioni in atmosfera				
Vengono utilizzati esclusivamente i combustibili ammessi o vi è una autorizzazione specifica al riguardo				
Gli impianti di aerazione/condizionamento vengono sottoposti a regolare manutenzione e sostituzione dei filtri				
Rispetto della normativa per la protezione dall'inquinamento elettromagnetico ⁸⁷				
Impiego di lampade a risparmio energetico, interruttori ad orario o cellule fotoelettriche per l'illuminazione permanente				
Quando si rende necessaria la sostituzione, devono essere acquistati apparecchi elettrici a basso consumo di energia e di acqua				
Isolamento termico della struttura: es. intercapedine o isolamento esterno o doppi vetri				
Impianto di riscaldamento dotato di un dispositivo di regolazione automatica e termostatica				
Isolamento termico dell'impianto di riscaldamento				
Circolazione dell'aria davanti ai termosifoni				
In caso di approvvigionamento idrico autonomo esiste la concessione per l'utilizzo della fonte o del pozzo oppure ne è stata fatta la denuncia ⁸⁸				
In caso di serbatoio interrato di gasolio: il serbatoio è stato sistemato in un apposito involucro o struttura che formi uno strato assolutamente impermeabile (se successivo al 13.12.1978 certificato di collaudo o prova di tenuta)				
In caso di serbatoio interrato di gasolio l'installazione è stata comunicata al Servizio Protezione Ambiente, al Servizio Antincendio e al Comune				
In caso di serbatoio di gas propano liquido (GPL): Il serbatoio risponde ai requisiti tecnici previsti dalla normativa vigente (distanze da fabbricati, recinzioni ecc.)				
Il prodotto è realizzato con materie prime a bassa pericolosità e tossicità e facilmente riciclabili e riutilizzabili				

Gestione e comunicazione

Il titolare ha come obiettivo il miglioramento continuo delle propria gestione ambientale				
L'esercizio espone al pubblico materiale informativo del Parco				
Il personale viene informato/addestrato sulle modalità di raccolta differenziata dei rifiuti e della gestione dei rifiuti pericolosi				

⁸⁷ Si veda nota 8.

⁸⁸ Si veda nota 9.

Nella comunicazione verso i clienti viene evidenziato il fatto che l'esercizio si trova nel territorio o a diretto contatto con il Parco				
È esposta la carta escursionistica del Parco e sono fornite informazioni sulle strutture				

Requisiti accessori:

Vengono curate le aree verdi (anche balconi e terrazzi) presenti intorno allo stabile				
Sono state definite responsabilità specifiche tra il personale per il controllo dell'efficacia della raccolta differenziata				
I dati sui consumi di acqua vengono contabilizzati				
I prodotti pericolosi sono stoccati in modo da non provocare danni all'ambiente (ad es. su vasche di contenimento)⁸⁹				
In presenza di un serbatoio interrato, sono stati presi alcuni accorgimenti in caso di fuoriuscita di gasolio				
I consumi energetici (energia elettrica, gasolio ecc.) vengono raccolti in modo sistematico				
La temperatura dell'acqua calda nel boiler centrale viene limitata a basse temperature				
Vengono utilizzate fonti di energia alternative (ad es. solare)				
Condizionamento degli ambienti solo in caso di reale necessità				
Inserimento di un pannello isolante dietro i radiatori posti su una parete esterna				
Installazione di aeromiscelatori e di doccette con dispositivo di arresto				
Cassette per lo sciacquone dotate di dispositivo di bloccaggio				
Uno di carta igienica e asciugamani di carta riciclata, o almeno di carta sbiancata senza cloro				
Non viene utilizzato sale antighiaccio				
I parcheggi sono confinati in aree dedicate				
Copertura assicurativa per dipendenti e collaboratori della struttura				
La mission aziendale viene resa nota anche nell'ambito delle iniziative di comunicazione (ad es. nell'opuscolo di presentazione dei servizi e dei prodotti)				
In fase di acquisto dei detergenti vengono valutate alternative che riducano la quantità di contenitori				
Viene evitato l'acquisto di decorazioni in materiali non riciclabili				

⁸⁹ Si veda nota 20.

In fase di acquisto di servizi esterni sono definite le regole di comportamento per lo smaltimento dei rifiuti derivanti da tali attività				
Sono stati definiti compiti e responsabilità all'interno dell'azienda riguardo ai diversi impatti ambientali (gestione rifiuti, prodotti pericolosi, gestione impianti ecc.)				
Vengono date ai clienti informazioni su come supportare l'esercizio nel miglioramento dei propri impatti ambientali (ad es. raccolta differenziata dei rifiuti, consumo idrico, consumo energetico ecc.)				
Vengono date ai clienti ulteriori informazioni sulle iniziative di carattere ambientale che vengono organizzate sul territorio				
Viene utilizzata carta riciclata per la propria comunicazione				
Gli interventi di ristrutturazione effettuati hanno tenuto conto di criteri di bioedilizia				
La ristrutturazione esterna o l'ampliamento dell'edificio hanno tenuto conto dell'impatto visivo della struttura nel contesto ambientale				
È stata posta attenzione al fatto che le vernici utilizzate per il mobilio abbiano un basso contenuto di solventi (vernici ad acqua)				
È stato evitato l'utilizzo di asfalto o di altri materiali impermeabili per pavimentare il parcheggio				
Nell'ambito dell'ultima ristrutturazione è stata data attenzione all'ampliamento di aree verdi, finalizzate in particolare alla riduzione di inquinamento da traffico o acustico proveniente da fonti esterne (ad es. strade)				
Viene allestito, all'interno dell'esercizio commerciale, un "angolo Parco", nel quale è esposta la carta tematica del Parco e sono distribuiti i materiali promozionali ed informativi gratuiti realizzati dal Parco				
Viene redatto ogni anno un piano di miglioramento delle prestazioni ambientali e viene definita una politica ambientale e un programma di azione definito				
Trasmettere annualmente all'Ente Parco una relazione con i dati relativi all'attività svolta				
Definizione di obiettivi, utenza, programmi, referenti, costi, logistica e professionalità coinvolte				

I requisiti, così come proposti, (**ALL. B**) sono in fase di condivisione con gli attori locali (associazioni di categoria), pertanto non sono definitivi.

2. PROPOSTE PER LA SEMPLIFICAZIONE DEI REQUISITI.

Come anticipato nel precedente paragrafo, l'Allegato 2 al progetto del marchio del PNVG elenca una serie di requisiti fondamentali che i richiedenti debbono dimostrare di possedere o rispettare per ottenere il marchio, con responsabilità in capo agli stessi in caso di dichiarazioni errate o dolose o di successivo utilizzo in contrasto con la legislazione specifica vigente.

Già nell'esaminato allegato si evidenzia che, ovviamente, i richiedenti dovrebbero operare nel rispetto della normativa per il settore di attività di riferimento e che i requisiti elencati debbono essere considerati una lista di controllo integrabile dal richiedente o dal comitato etico del marchio.

Nell'ottica quindi, dei dettami del progetto e delle esigenze di snellimento della burocrazia per la richiesta della concessione dell'emblema del PNVG, che possono essere indubbiamente positive per favorire il coinvolgimento delle piccole realtà economiche presenti su questo territorio, si è proceduto ad un "alleggerimento" di questo elenco.

Ad avviso della scrivente, l'"alleggerimento" sopra auspicato potrà essere positivo anche per lo stesso PNVG, considerato il fatto che il continuo evolversi della legislazione lo obbligherebbe ad aggiornare l'elenco nel brevissimo periodo e valutata anche la maggior snellezza nella procedura di verifica del possesso dei requisiti, della quale beneficerebbe.

Pertanto, si è ritenuto opportuno metter mano soprattutto all'area "gestione ecologica delle strutture e risorse", facendo rimanere pressoché inalterate le restanti aree. Aggiungendo, tuttavia un adempimento a carico degli *stakeholders* (nell'ottica di tutelare l'Ente erogatore del servizio-marchio), ovvero quello di allegare alla richiesta una copia di:

- dichiarazione di inizio attività o licenza di esercizio;
- certificato di manutenzione caldaia (se compatibile con il tipo con

il tipo di attività per cui si richiede il marchio);

- documentazione fotografica della struttura (interno ed esterno, qualora significativa).

La semplificazione dell'elenco dei requisiti che si estende, come si avrà modo di considerare nelle pagine seguenti, anche a quelli settoriali, è limitata ai requisiti fondamentali. Si sottolinea che gli elenchi dei requisiti accessori erano stati composti nell'intento di sensibilizzare i richiedenti il marchio al tema della sostenibilità ambientale e dunque con l'obiettivo di spronarli a condurre e mantenere comportamenti volti alla progressiva riduzione dell'impatto ambientale.

La scelta di dare questo suggerimento si basa anche sullo studio delle esperienze di altri Parchi. Per esempio il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, con la sua significativa esperienza nel campo del marchio Campanula, ci insegna che dopo quasi dieci anni dalla prima stesura del sistema "Carta Qualità" si è per lo stesso reso necessario riformulare i disciplinari, proprio anche al fine di semplificare gli adempimenti burocratici per la richiesta di concessione del marchio⁹⁰.

SEMPLIFICAZIONE REQUISITI RELATIVI A TUTTE LE CATEGORIE

Requisiti fondamentali:

		SI	NO	N.A.	A
1.1	Area gestione ecologica delle strutture e risorse				
1.2	L'esercizio dispone di una regolare e documentata licenza o autorizzazione ad operare				
1.3.	L'esercizio dispone di un'autorizzazione sanitaria				
1.3	L'esercizio opera nel rispetto della legislazione nazionale e regionale relativa alla categoria di appartenenza				
1.4	L'esercizio rispetta la normativa in materia di rifiuti e reflui				
1.5	In particolare vengono raccolte in modo separato le tipologie di rifiuti previsti dal				

⁹⁰ PARCO NAZIONALE DOLOMITI BELLUNESI, <http://www.dolomitipark.it/>

	sistema di raccolta differenziata del Comune di appartenenza				
1.6	In caso di approvvigionamento idrico autonomo esiste la concessione per l'utilizzo della fonte o del pozzo oppure ne è stata fatta la denuncia				
1.7	L'esercizio effettua una regolare e documentata manutenzione della caldaia nel rispetto della normativa nazionale e regionale sugli impianti termici				
1.8	In particolare vengono utilizzati solo i combustibili ammessi o vi è una specifica autorizzazione a riguardo				
1.9	La struttura e l'impianto di riscaldamento sono isolati da un punto di vista termico				
1.1 0	L'esercizio opera nel rispetto della normativa sull'inquinamento elettromagnetico				
1.1 1	L'esercizio utilizza lampade a risparmio energetico, interruttori ad orario o cellule fotoelettriche per l'illuminazione permanente o comunque si impegna ad acquistare apparecchi elettrici a basso consumo di energia e acqua quando si renda necessaria la sostituzione				
1.1 2	Utilizzo, per quanto possibile, di vuoti a rendere o contenitori riutilizzabili per alimenti e bevande				
1.1 3	In caso di presenza di serbatoi di gasolio o GPL viene rispettata la normativa vigente				
2.	Gestione e comunicazione				
2.1	Il titolare ha come obiettivo il miglioramento continuo della propria gestione ambientale				
2.2	L'esercizio espone al pubblico materiale informativo del Parco				
2.3	Il personale viene informato/addestrato sulle modalità di raccolta differenziata dei rifiuti e della gestione dei rifiuti pericolosi				
2.4	Nella comunicazione verso i clienti viene evidenziato il fatto che l'esercizio si trova nel territorio o a diretto contatto con il Parco				
2.5	Viene data ai clienti disponibilità degli orari dei servizi di trasporto pubblico				
2.6	È esposta la carta escursionistica del Parco e sono fornite informazioni sulle strutture				
3.	Educazione ambientale ed escursionismo				
3.1	Copertura assicurativa di responsabilità civile verso terzi per gli accompagnati				
3.2	Copertura assicurativa per i terzi trasportati con mezzi propri				
3.3	Si effettuano un minimo di 5 escursioni per stagione turistica				

3.4	Indicazione, per ogni attività, del dislivello da affrontare, delle difficoltà, delle aree attrezzate, dei punti informazione e degli appoggi logistici eventualmente esistenti, delle attrezzature e delle capacità minime richieste				
3.5	Programmi diversificati in funzione dell'utenza				
3.6	Attività e proposte specifiche per soggetti socialmente svantaggiati (anziani, portatori di handicap)				
3.7	Predisposizione di programmi alternativi in caso di maltempo				
3.8	Collaborazione e/o coordinamento con altri soggetti che operino nel campo dell'educazione ambientale e delle attività turistiche (altre imprese, ARPA, Regione, altri Parchi)				
3.9	Operatori in regola con la legislazione nazionale e regionale vigente per le diverse professioni turistiche (es. abilitate dal Collegio nazionale delle guide)				
3.1 0	Capacità degli operatori di valutare l'abilità e l'idoneità degli utenti a svolgere le attività previste				
3.1 1	Conoscenza preventiva degli operatori sulla percorribilità dei sentieri, sul percorso e sulle previsioni meteorologiche				
3.1 2	Rispetto delle norme del Parco				
3.1 3	Conoscenza del territorio del Parco				
3.1 4	Conoscenza della normativa ambientale				
3.1 5	Conoscenza delle principali tecniche di pronto soccorso				
3.1 6	Conoscenza dei principali servizi turistici presenti sul territorio				
3.1 7	Corsi di aggiornamento secondo la legislazione vigente				
3.1 8	Il materiale didattico è differenziato e distribuito per tipologia di utenza: rivolto agli insegnanti, agli studenti e a gruppi diversi				
3.1 9	Gli itinerari delle escursioni vengono pianificati precedentemente allo svolgimento delle attività				
3.2 0	Vengono segnalati e richiesti l'abbigliamento e l'equipaggiamento necessari alla tipologia di attività proposta				

3.2 1	Vengono forniti ai partecipanti i materiali e/o l'attrezzatura necessari per lo svolgimento dell'attività				
3.2 2	L'attività proposta avviene utilizzando la sentieristica segnalata sul territorio al fine di garantire le condizioni di sicurezza				
4.	Ospitalità				
4.1	Posizionamento di frigoriferi e congelatori lontano dalle fonti di calore				
4.2	AdeSIONE alla normativa relativa all'HACCP				
4.3	Non utilizzo di confezioni monoporzione e di piatti e posate "usa e getta"				
4.4	In caso di esercizi della ristorazione è presente giornalmente almeno un piatto tipico locale				
4.5	Nella lista dei vini sono presenti almeno cinque vini della regione insubrica				
4.6	Per le preparazioni gastronomiche a base di ortofrutta o carni, sono impiegati prevalentemente prodotti freschi				
4.7	Nel menù sono regolarmente inseriti piatti vegetariani				
4.8	Utilizzo, per quanto possibile, di vuoti a rendere				
5.	Artigianato				
5.1	Il prodotto è realizzato con materie prime a bassa pericolosità e tossicità e facilmente riciclabili e riutilizzabili				
6.	Agricoltura e allevamento				

***A ➔ in attuazione**

In allegato (**ALL. C**) si trovano anche le proposte di semplificazione di ogni categoria.

CAPITOLO IV

LE RICERCHE E LE ANALISI DELL'INTERESSE E DELLE ASPETTATIVE NEI CONFRONTI DEL MARCHIO DEL PARCO NAZIONALE VAL GRANDE PER PORTATORI DI INTERESSE ED ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA.

1.LE INTERVISTE ED I RISULTATI DELLA RICERCA

Il fine di comprendere quale potesse essere l'interesse degli *stakeholders* nei confronti del marchio, unitamente all'esigenza del Parco Nazionale Val Grande di far conoscere agli stessi attori l'intenzione di concedere l'emblema dell'area protetta, hanno reso necessaria la predisposizione di un questionario.

Quest'ultimo, come si può notare visionando l'allegato (**Al1. A**), comprendeva altre domande non inerenti il marchio e riguardanti altri settori:

- dotazione tecnologica
- logistica: accessibilità,
- logistica: potenzialità,
- collegamenti con il Parco,

e risultava suddiviso in diverse parti da compilare sulla base dell'attività esercitata dall'intervistato (strutture ricettive, ristorazione, associazioni, imprese). Il questionario era stato studiato anche per rispondere alle esigenze di chi si è occupato del progetto dedicato alla messa in rete delle attività imprenditoriali.

Si è provveduto a contattare, in prima battuta, gli operatori già avvicinati dal Parco in occasione della CETS, ossia soprattutto attività ricettive e di ristorazione (che sono, peraltro, le più numerose all'interno dei Comuni di riferimento), ma anche imprese di servizi (tra cui le guide,

importante categoria per un Parco Nazionale) aventi sede in gran parte nel territorio dei 13 Comuni del Parco ⁹¹, ed in minore quantità all'esterno di esso, tuttavia comprese nel territorio provinciale. Nel corso dell'iniziativa sono stati contattati anche altri *stakeholders*.

Le attività avvicinate sono pari a 160 unità, suddivise nelle seguenti categorie:

- a. attività ricettive e di ristorazione (campione maggiormente rappresentativo, ma si consideri anche l'elevato numero di queste nei comuni del Parco): circa 65 coinvolti;
- b. imprese di servizi: circa 20 coinvolti;
- c. commercio (al dettaglio): circa 30 coinvolti;
- d. agricoltura ed allevamento: circa 25 coinvolti;
- e. artigianato: circa 25 coinvolti;

tra tutti i soggetti interpellati hanno risposto 82 attori.

Si consideri, poi, come molte attività siano state catalogate, a titolo esemplificativo, sia come attività ricettive e di ristorazione, sia come commercianti (è questo il caso di alcuni agriturismi), altre sia come commercianti che come appartenenti al settore dell'agricoltura e allevamento (è questo il caso di alcuni produttori).

Tale duplice inserimento efficacemente sarà illustrato nelle pagine seguenti, dedicate alla rappresentazione grafica dei risultati delle interviste.

Per quanto riguarda questo studio sono state poste alcune domande mirate, sotto riportate, valutabili con maggiore chiarezza visionando l'allegato questionario (**A11. A**):

- la missione del Parco è quella di tutelare i valori naturalistici, territoriali e storici e di migliorare l'impatto ambientale incentivando il rispetto del territorio: crede anche Lei in questi valori?

⁹¹ I tredici comuni del Parco: Aurano, Beura Cardezza, Caprezzo, Cossogno, Cursolo Orasso, Intragna, Malesco, Miazzina, Premosello Chiovenda, San Bernardino Verbano, Santa Maria Maggiore, Trontano, Vogogna.

- ritiene di poter essere interessato a richiedere l'utilizzo del marchio "di appartenenza del Parco per la Sua attività? Si/no/dipende dai benefici; quali miglioramenti pensa che possa apportare, alla Sua attività, l'utilizzo dell'emblema del Parco Nazionale Val Grande? Maggior visibilità per la Sua attività/incentivo a migliorare la qualità sostenibile dei servizi-prodotti/altro;
- quanto è disponibile ad investire in promozione in un anno per la Sua attività? Meno di €100,00/tra €100,00 ed €300,00/tra €300,00 ed €500,00/tra €500,00 ed €1.000,00/oltre i €1.000,00/nulla.

Quest'ultimo quesito, pur non essendo posto specificamente con riguardo al marchio, è stato comunque utile per fornire un'indicazione al Parco su quale possa essere l'impegno economico da questi richiedibile ai soggetti interessati.

I RISULTATI RELATIVI A TUTTE LE CATEGORIE:

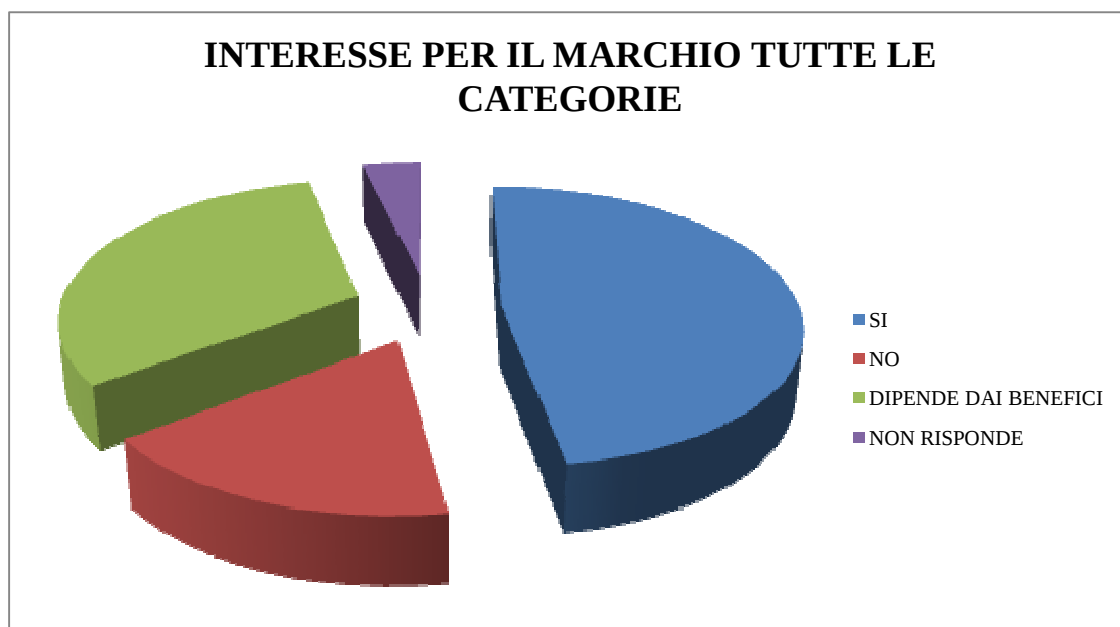


Figura 1

Su 82 intervistati:

- 39 sono interessati al marchio (47,56%);
- 14 non sono interessati (17,08%);

- 26 ritengono di essere interessati ma si riservano di verificarne i probabili benefici (31,71%);
- 3 non rispondono (3,65%).

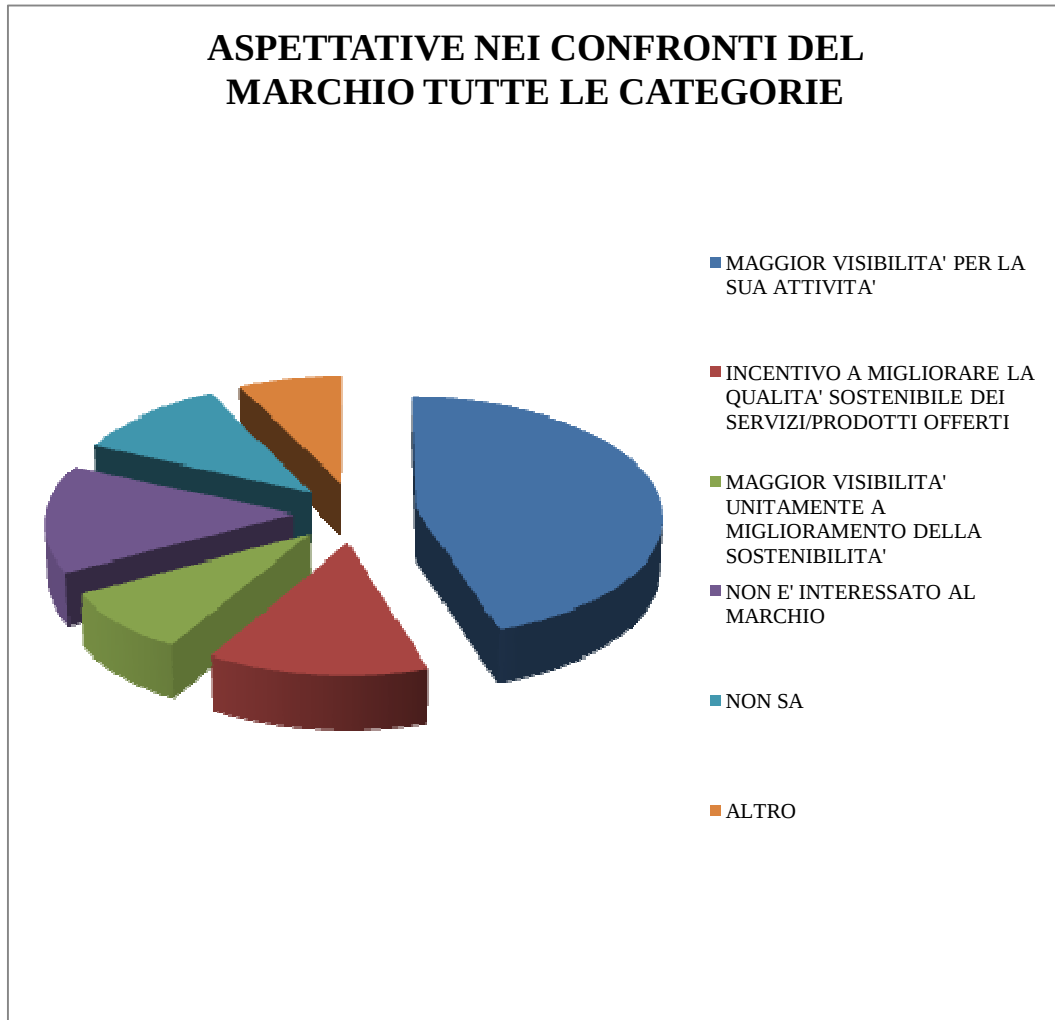


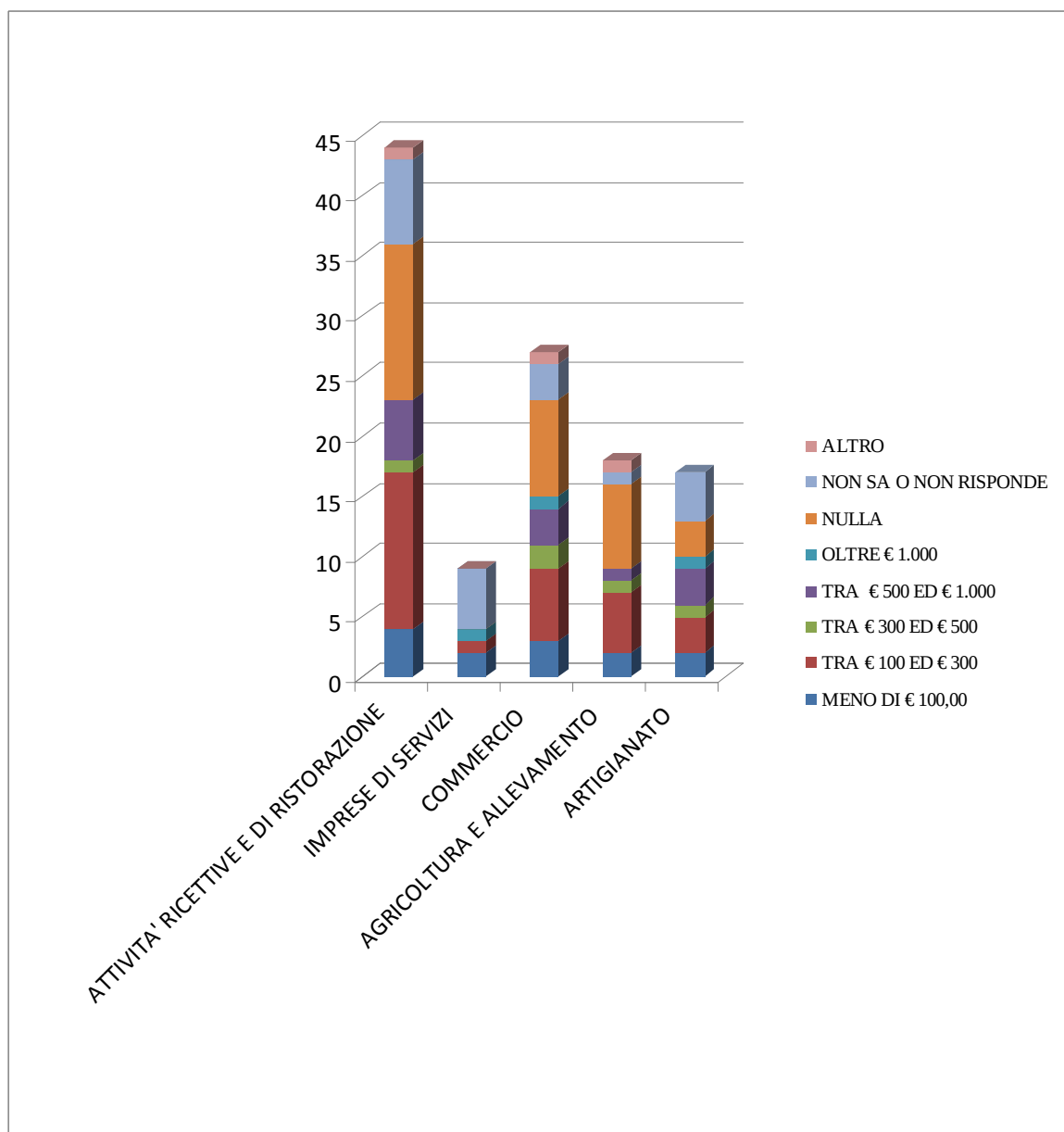
Figura 2

Su 82 intervistati:

- 37 ritengono che il marchio possa essere utile a dare maggior visibilità alla propria attività (45,12%);
- 11 vedono nel marchio un input per migliorare la qualità sostenibile dei servizi/prodotti offerti (13,41%);
- 7 ritengono che il marchio possa essere utile per entrambe le cose (8,53%);
- 12 non sono interessati al marchio (14,64%);

- 9 non sanno quali possano essere le utilità che il marchio potrebbe dare (10,98%);
- 6 hanno altre aspettative (7,32%).

DISPONIBILITÀ AD INVESTIRE IN PROMOZIONE PER LA PROPRIA ATTIVITA'



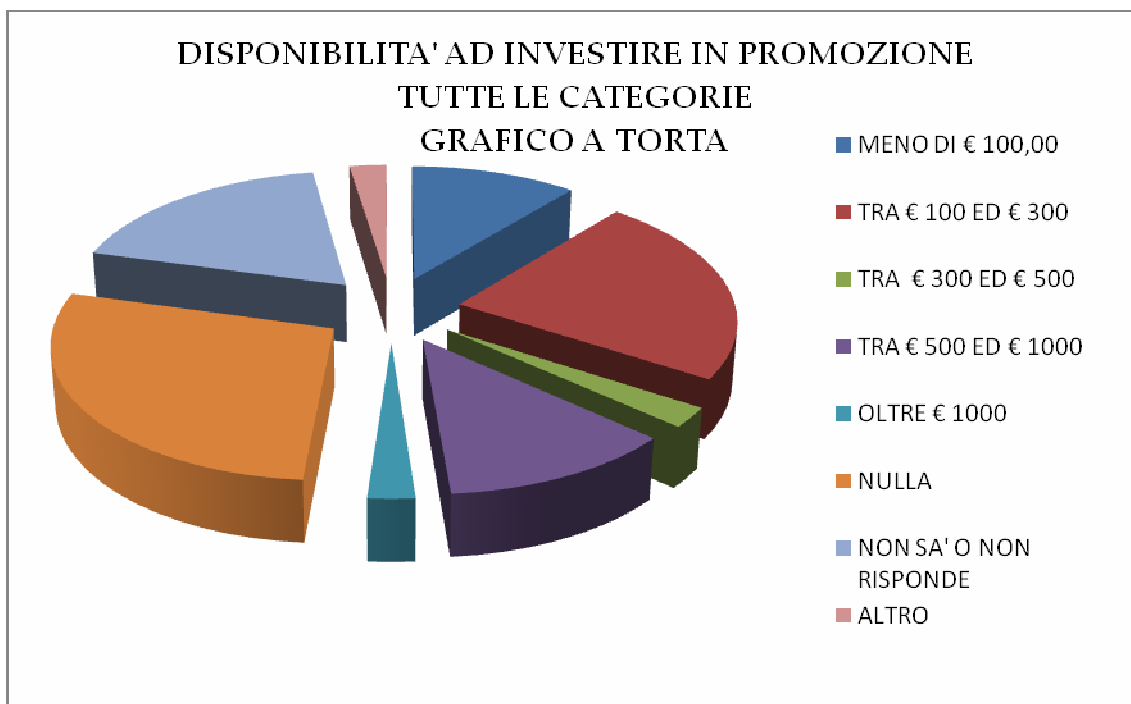


Figure 3 e 4

Dei 18 intervistati della categoria Agricoltura e Allevamento:

- 2 si dichiarano disposti ad investire meno di € 100,00 in promozione in un anno (11,11%);
- 5 tra € 100,00 ed € 300,00 (27,77%);
- 1 tra € 300,00 ed € 500,00 (5,56%);
- 1 tra € 500,00 ed € 1.000,00 (5,56%);
- 1 non risponde (5,56%);
- 1 dichiara di variare la propria disponibilità ad investire in base alla proposta di promozione (5,56%);
- 7 non si ritengono disponibili ad investire alcunché (38,88%).

Dei 17 intervistati della categoria Artigianato:

- 2 si dichiarano disposti ad investire meno di € 100,00 in promozione (11,76%);
- 3 tra € 100,00 ed € 300,00 (17,65%);
- 1 tra € 300,00 ed € 500,00 (5,88%);
- 3 tra € 500,00 ed € 1.000,00 (17,65%);
- 1 oltre € 1.000,00 (5,88%);

- 3 non ritengono di investire alcunché (17,65%);
- 4 non sanno o non rispondono (23,53%).

Dei 44 intervistati della categoria “Attività ricettive e di ristorazione”:

- 4 si dichiarano disposti ad investire meno di € 100,00 in promozione (9,09%);
- 13 tra € 100,00 ed € 300,00 (29,55%);
- 1 tra € 300,00 ed € 500,00 (2,27%);
- 5 tra € 500,00 ed € 1.000,00 (11,36%);
- nessuno si dichiara disposto ad investire più di € 1.000,00;
- 13 non ritengono di investire alcunché (29,55%);
- 7 non sanno o non rispondono (15,91%);
- 1 risponde “dipende”(2,27%).

Dei 9 intervistati per la categoria Imprese di servizi:

- 2 si dichiarano disposti ad investire meno di € 100,00 in promozione (22,22%);
- 1 tra € 100,00 ed € 300,00 (11,11%);
- nessuno tra € 300,00 ed € 500,00;
- nessuno tra € 500,00 ed € 1.000,00;
- 1 si dichiara disposto ad investire più di € 1.000,00 (11,11%);
- 5 non rispondono o non sanno (55,56%).

Dei 27 intervistati per la categoria Commercio:

- 3 si dichiarano disposti ad investire meno di € 100,00 in promozione (11,11%);
- 6 tra € 100,00 ed € 300,00 (22,23%);
- 2 tra € 300,00 ed € 500,00 (7,40%);
- 3 tra € 500,00 ed € 1.000,00 (11,12%);
- 1 si dichiara disposto ad investire più di € 1.000,00 (3,70%);
- 3 non sanno o non rispondono (11,12%);
- 8 non ritengono di investire alcunché (29,62%);

- altro: 1 (3,70%).

I RISULTATI RELATIVI ALLA CATEGORIA
“ATTIVITÀ RICETTIVE E DI RISTORAZIONE”:

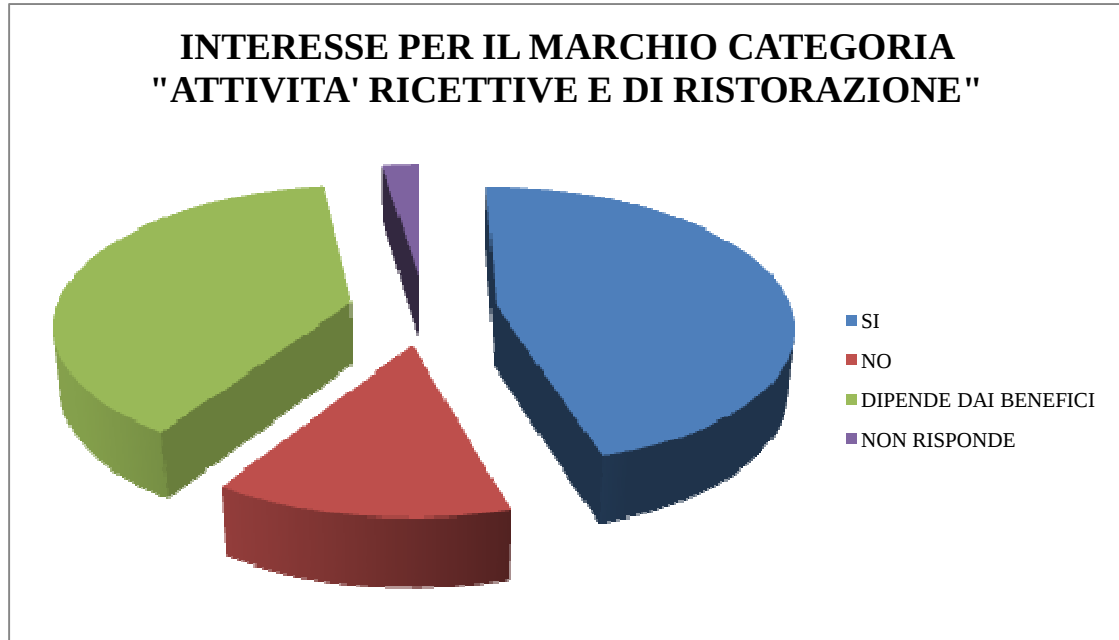


Figura 5

Su 44 intervistati:

- 20 sono interessati al marchio (45,45%);
- 14 non sono interessati (13,64%) (uno di loro ritiene che il marchio del Parco non sia riconosciuto fuori dalla zona Verbano Cusio Ossola);
- 17 ritengono di essere interessati ma si riservano di verificarne i probabili benefici (38,64%);
- 1 non risponde (2,27%).

N.B.: dei 44 intervistati:

- 5 fanno anche parte della categoria “agricoltura ed allevamento”;
- 1 fa parte anche della categoria “commercio”.

ASPETTATIVE NEI CONFRONTI DEL MARCHIO CATEGORIA "ATTIVITA' RICETTIVE E DI RISTORAZIONE"

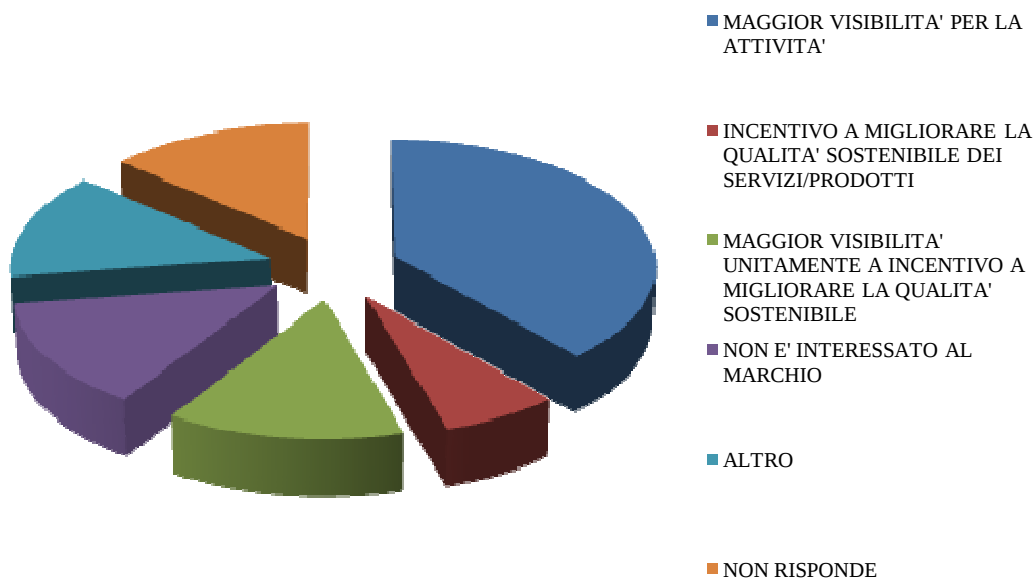


Figura 6

Su 44 intervistati:

- 17 ritengono che il marchio possa essere utile a dare maggior visibilità alla propria attività (38,64%);
- 3 vedono nel marchio un input per migliorare la qualità sostenibile dei servizi/prodotti offerti (6,82%);
- 6 ritengono che il marchio possa essere utile per entrambe le cose (13,64%);
- 6 non sono interessati al marchio (13,64%);

- 6 ritengono che il marchio sia utile per altre cose (13,64%) (1 ritiene che possa dare qualificazione; 1 ritiene che il marchio possa essere utile ma si lamenta perché non sente l'ente "vicino" alle esigenze dell'utenza; 1 vorrebbe il marchio gratuitamente quale riconoscimento; gli altri non indicano);
- 6 non sanno (13,64%);

N.B.: dei 44 intervistati:

- 5 fanno anche parte della categoria "agricoltura ed allevamento";
- 1 fa parte anche della categoria "commercio".

I RISULTATI RELATIVI ALLA CATEGORIA "IMPRESE DI SERVIZI":

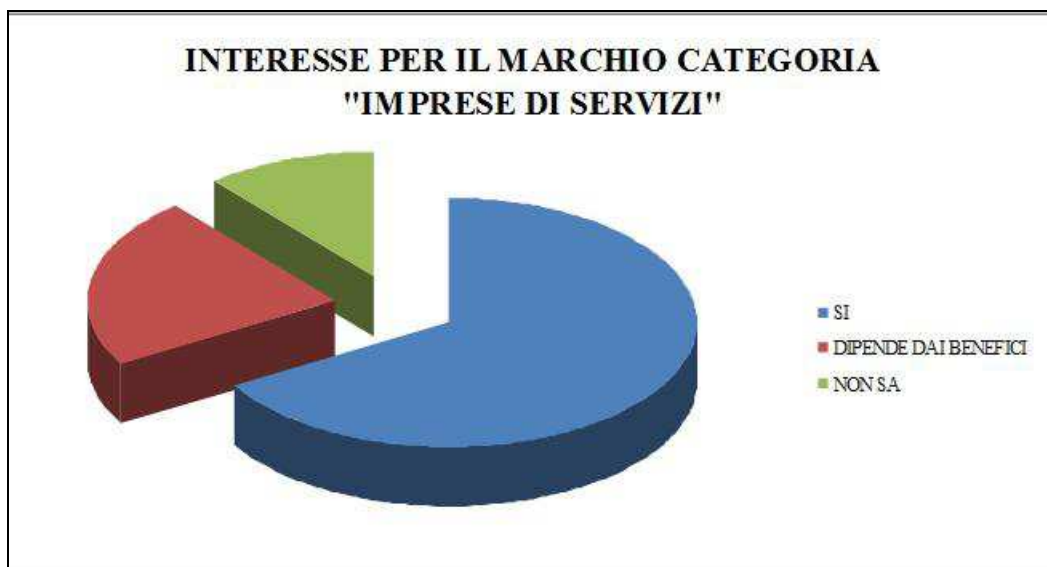


Figura 7

Su 9 intervistati:

- 6 sono interessati al marchio (66,66%);
- nessuno è disinteressato;
- 2 ritengono di essere interessati ma si riservano di verificarne i probabili benefici (22,22%);
- 1 non sa (11,12%).

N.B. La maggioranza degli intervistati sono guide naturalistiche alcune delle quali ritengono sia doveroso il riconoscimento del marchio (soprattutto le guide ufficiali o chi lavora all'interno del Parco).



Figura 8

Su 9 interviste le risposte sono state queste:

- 3 ritengono che il marchio possa essere utile a dare maggior visibilità alla propria attività (33,33%);
- 2 vedono nel marchio un input per migliorare la qualità sostenibile dei servizi offerti (22,22%);
- 1 ritiene che il marchio possa essere utile per entrambe le cose (11,12%);
- non sanno (33,33%).

I RISULTATI RELATIVI ALLA CATEGORIA “COMMERCIO”:

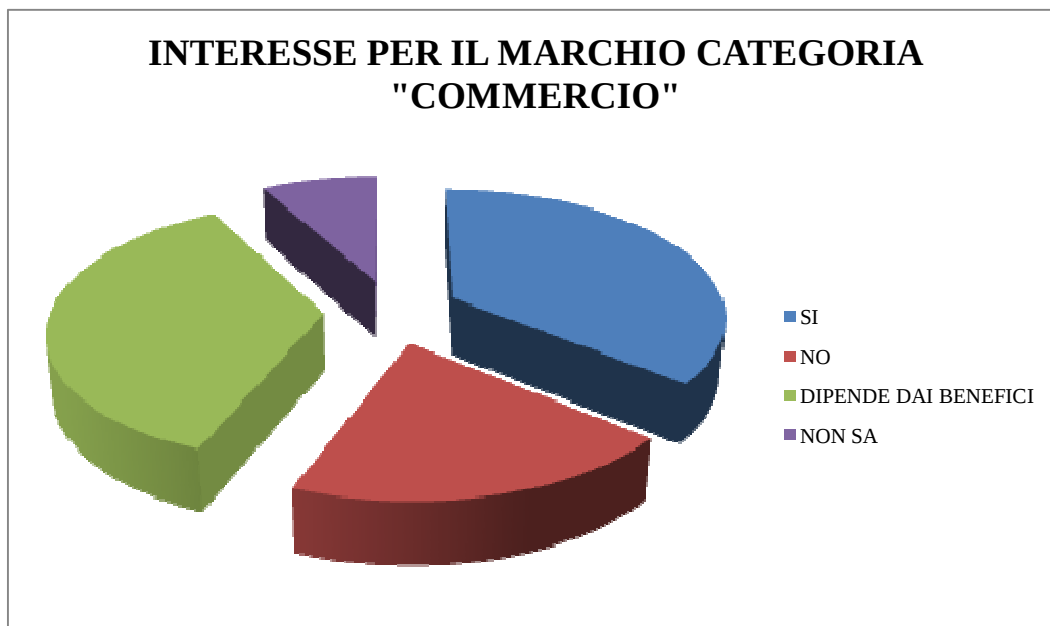


Figura 9

Su 27 intervistati:

- 11 sono interessati al marchio (40,74%);
- 5 non sono interessati (18,51%) (in particolare uno di loro ritiene che il marchio del Parco non risulta essere conosciuto fuori dalla zona);
- 9 ritengono di essere interessati ma si riservano di verificarne i probabili benefici (33,34%);
- 2 non sanno (7,5%).

N.B.: dei 27 intervistati:

- 5 appartengono anche sia alla categoria “agricoltura e allevamento” sia alla categoria “artigianato”;
- 4 appartengono anche alla categoria “attività ricettive e di ristorazione” e “agricoltura e allevamento”;
- 4 appartengono anche solo alla categoria “artigianato”;
- 6 appartengono anche solo alla categoria “agricoltura e allevamento”;
- 1 appartiene anche solo alla categoria “attività ricettive e di ristorazione”.

ASPETTATIVE NEI CONFRONTI DEL MARCHIO CATEGORIA "COMMERCIO"

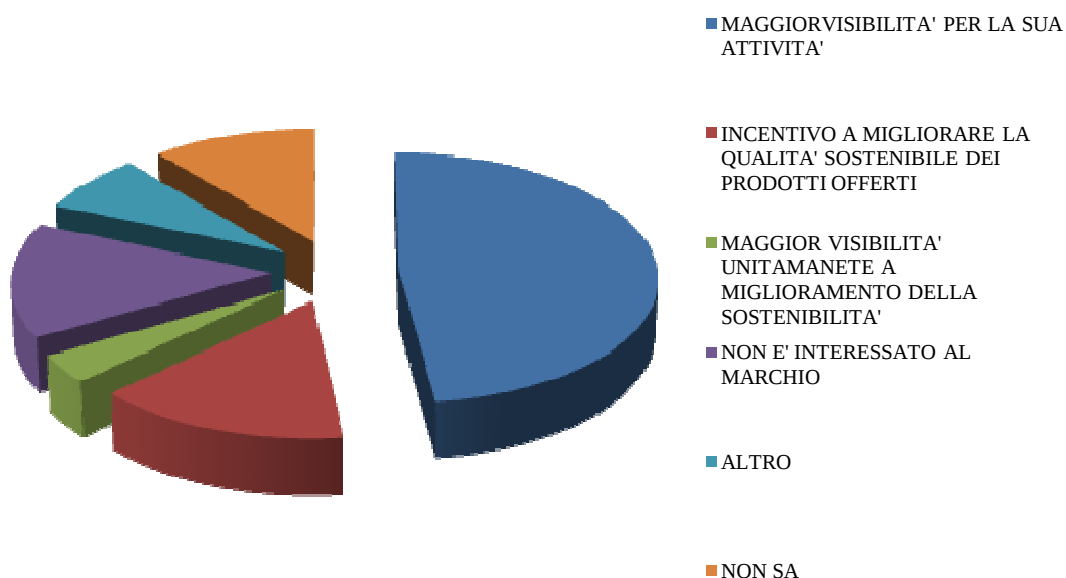


Figura 10

Su 27 intervistati:

- 13 ritengono che il marchio possa essere utile a dare maggior visibilità alla propria attività (48,14%);
- 4 considerano il marchio un input per migliorare la qualità sostenibile dei servizi/prodotti offerti (14,81%);
- 1 ritiene che il marchio possa essere utile per entrambe le cose (3,7%);
- 2 ritengono che il marchio possa essere utile per altro (ma non specificano per cosa) (7,5%);
- 4 non sono interessati al marchio (14,82%).
- non fanno o non danno una risposta (11,12%)

N.B.: dei 27 intervistati:

- 5 appartengono anche sia alla categoria “agricoltura e allevamento” sia alla categoria “artigianato”;
- 4 appartengono anche alla categoria “attività ricettive e di ristorazione” e “agricoltura e allevamento”;
- 4 appartengono anche solo alla categoria “artigianato”;
- 6 appartengono anche solo alla categoria “agricoltura e allevamento”;
- 1 appartiene anche solo alla categoria “attività ricettive e di ristorazione”.

I RISULTATI RELATIVI ALLA CATEGORIA “AGRICOLTURA E ALLEVAMENTO”:

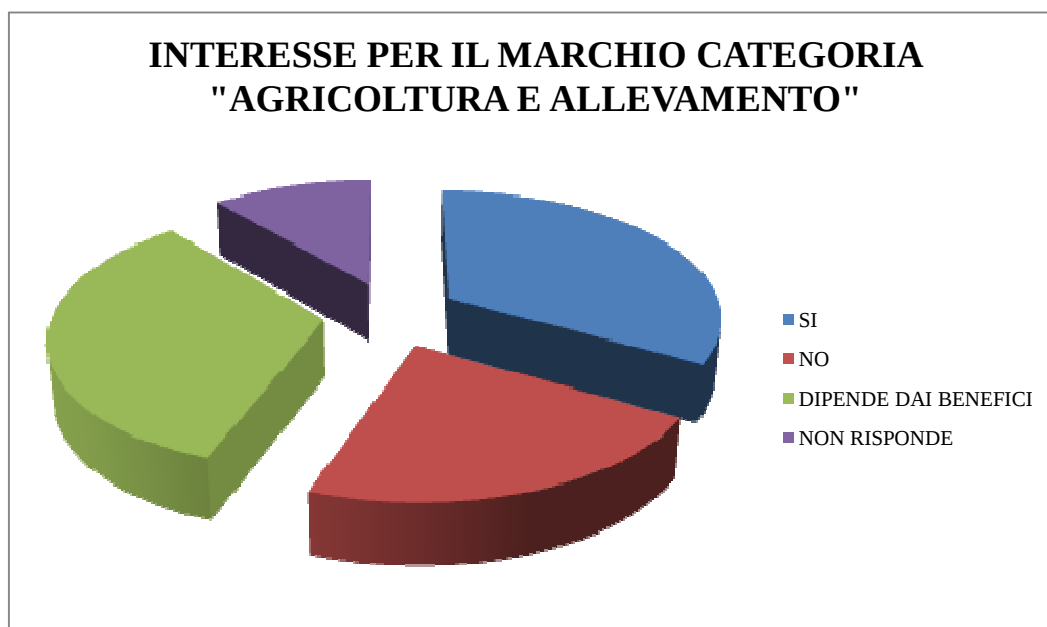


Figura 11

Su 18 intervistati:

- 6 sono interessati al marchio (33,33%);
- 5 non sono interessati al marchio (22,22%) (uno di loro ritiene che il marchio del Parco non sia riconosciuto fuori dalla zona Verbano Cusio Ossola);
- 6 ritengono di essere interessati ma si riservano di verificarne i probabili benefici (33,33%);

- 2 non rispondono (11,11%).

N.B.: dei 18 intervistati:

- 6 fanno anche parte della categoria “artigianato” e “commercio”;
- 7 fanno anche parte della categoria “commercio”;
- 5 fanno anche parte della categoria “attività ricettive e di ristorazione”.

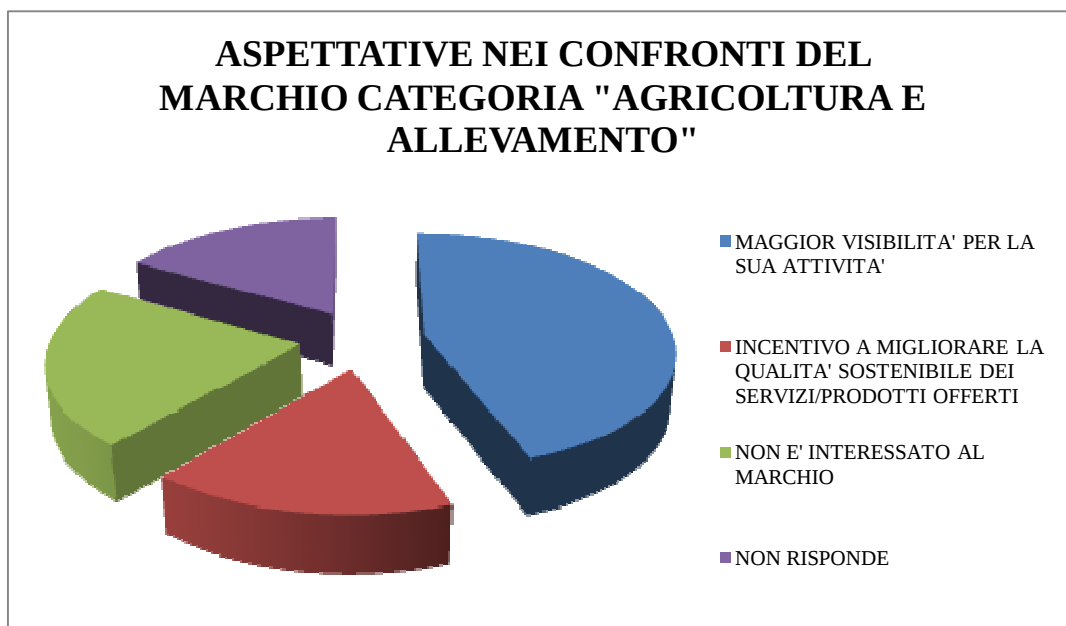


Figura 12

Su 18 intervistati:

- 8 (la maggioranza) ritengono che l'utilizzo dell'emblema del Parco possa essere utile per dare maggior risalto alla propria attività;
- 3 vedono nel marchio la possibilità per migliorare la qualità sostenibile dei servizi/prodotti offerti;
- 4 non sono interessati al marchio;
- 3 rispondono.

N.B.: dei 18 intervistati:

- 6 fanno anche parte della categoria “artigianato” e “commercio”;
- 7 fanno anche parte della categoria “commercio”;
- 5 fanno anche parte della categoria “attività ricettive e di ristorazione”.

I RISULTATI RELATIVI ALLA CATEGORIA “ARTIGIANATO”:

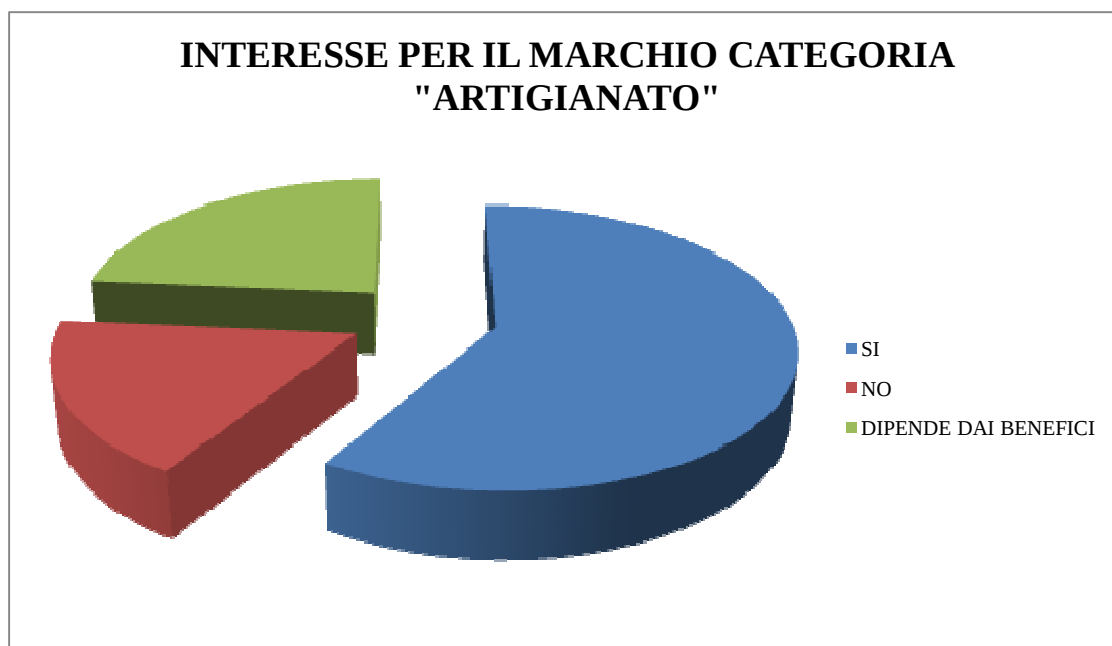


Figura 13

Su 17 intervistati:

- 10 sono interessati al marchio (58,82%);
- 3 non sono interessati (17,65%) (in particolare uno di loro ritiene che il marchio del Parco non risulta essere conosciuto fuori dalla zona);
- 4 ritengono di essere interessati ma si riservano di verificarne i probabili benefici (23,53%).

N.B.: dei 17 intervistati:

- 6 appartengono anche sia alla categoria “agricoltura e allevamento” sia alla categoria “commercio”;
- 6 appartengono anche alla categoria “commercio”.

ASPETTATIVE NEI CONFRONTI DEL MARCHIO CATEGORIA "ARTIGIANATO"

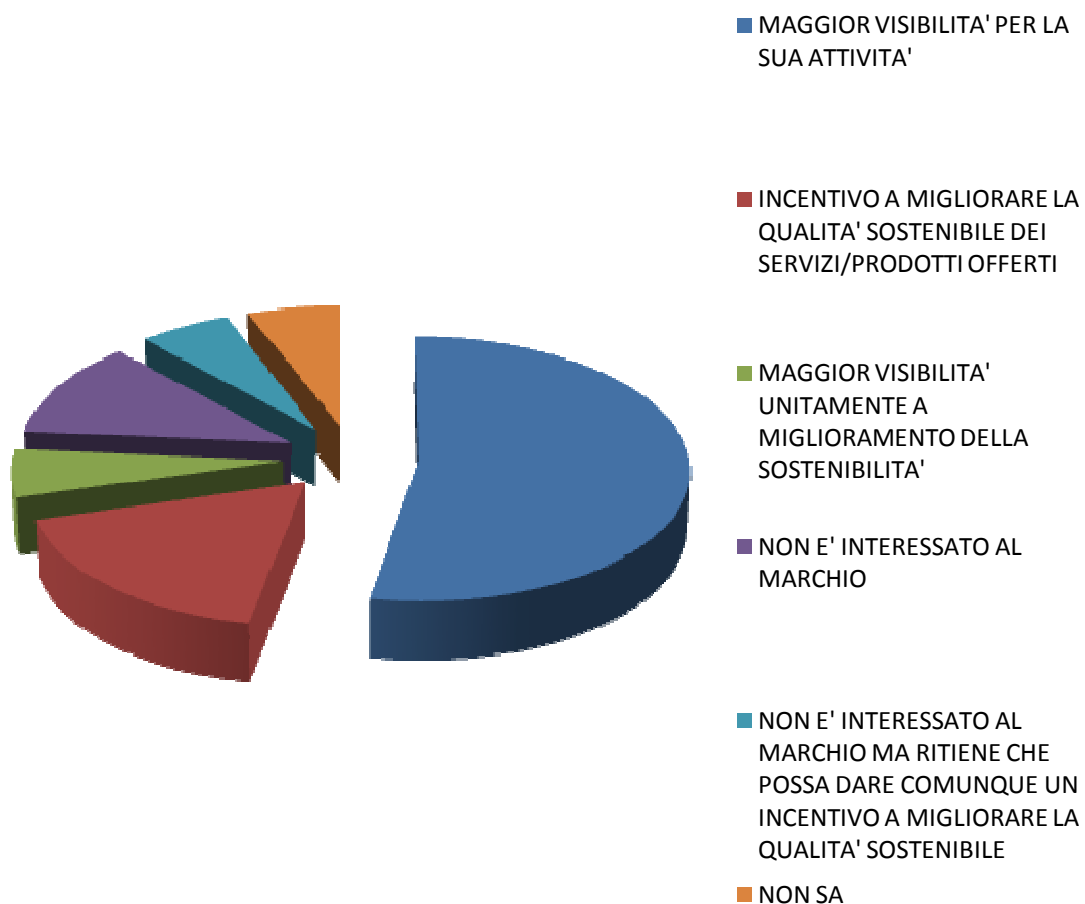


Figura 14

Su 17 intervistati:

- 9 ritengono che il marchio possa essere utile a dare maggior visibilità alla propria attività (52,94%);
- 3 vedono nel marchio un input per migliorare la qualità sostenibile dei servizi/prodotti offerti (17,65%);
- 1 ritiene che il marchio possa essere utile per entrambe le cose (5,88%);
- 2 non sono interessati al marchio (11,76%);

- 1 non è interessato al marchio ma ritiene comunque che possa dare un aiuto per il miglioramento della qualità sostenibile dei prodotti/servizi offerti (5,88%);
 - 1 non sa (5,88%);
- N.B.: dei 17 intervistati:
- 6 appartengono anche sia alla categoria “agricoltura e allevamento” sia alla categoria “commercio”;
 - 6 appartengono anche alla categoria “commercio”.

2.GLI INCONTRI CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

In data 14 marzo 2013 ha avuto luogo presso la sede operativa di Vogogna del Parco Nazionale Val Grande l’incontro con le Associazioni di Categoria, invitate dall’ente proprio al fine di presentare il progetto di marchio del Parco e di dividerlo con i rappresentanti dei vari portatori di interesse ai quali il Parco si rivolge per concedere il proprio emblema.

Alla riunione non hanno partecipato tutte le categorie, pertanto si è reso necessario interloquire con altre associazioni in successive occasioni. A tale scopo si dovranno programmare comunque degli ulteriori incontri al fine di arrivare alla condivisione del Regolamento d’uso che, come si vedrà nel paragrafo dedicato, sarà poi oggetto di registrazione.

Gli incontri effettuati sinora sono risultati comunque positivi ed hanno anche fornito al Parco dei suggerimenti per migliorare il marchio.

Di seguito si riportano le principali questioni emerse:

- concessione del marchio del PNVG ai prodotti agroalimentari: è una criticità (sottolineata nel Capitolo I) che si sente particolarmente. Risulterebbe infatti molto importante per il produttore avere la possibilità di fregiarsi di un logo di un Parco Nazionale (elemento di grande appeal sul cliente), tuttavia se l’emblema fosse concesso

inevitabilmente il marchio indicherebbe una località geografica e ciò sarebbe fuorviante per il consumatore che valuterebbe il prodotto di maggiore qualità rispetto ad un altro, solamente a motivo della sua origine. Si segnala come un Parco non abbia gli strumenti per effettuare analisi e controlli in grado di garantire la salubrità e l'esatta provenienza del prodotto; pertanto un'indicazione di questo tipo potrebbe disattendere le aspettative dei consumatori e andare a creare problemi anche di tipo normativo e sanzionatorio per il Parco stesso. In considerazione di tale criticità il PNVG ha deciso di non concedere il marchio a quel tipo di prodotti;

- guide ufficiali del Parco Nazionale: hanno conseguito un titolo specifico e la possibilità di concedere l'emblema anche ad altre guide potrebbe causare problemi di concorrenza agli stessi ed il cliente potrebbe non comprendere la differenza;
- artigianato: le associazioni che rappresentano questa categoria potrebbero, in ragione del Protocollo d'Intesa tra il Ministero dell'Ambiente e le Confederazioni dell'artigianato per interventi all'interno delle aree naturali protette di rilievo nazionale, firmato nell'aprile del 1997, essere interessati a promuovere il marchio ai loro aderenti. Nel suddetto accordo, infatti, le parti firmatarie riconoscono come interesse comune e prioritario la politica di tutela ambientale, con particolare riferimento a quanto previsto nell'art. 6 della L. 394/1991⁹². Questo interesse comporta la possibilità di concordare "azioni unitarie per la tutela e valorizzazione degli ecosistemi naturali e per lo sviluppo di economie sostenibili ad elevata incidenza occupazionale. Le azioni concordate devono perseguire interessi pubblici ed essere attuate principalmente attraverso accordi con gli enti parco nazionale e regionali". Sarà dunque interesse di queste associazioni di categoria promuovere degli Accordi di programma, così come previsto dall'art. 14

⁹² MINISTERO DELL'AMBIENTE & ASSOCIAZIONI CATEGORIA ARTIGIANATO, *"Protocollo d'intesa tra il Ministero dell'ambiente e le Confederazioni dell'artigianato per interventi all'interno delle aree naturali protette di rilievo nazionale"*, aprile 1997.

comma 2 della L.Q., con le Comunità dei Parchi, finalizzati alla definizione di obiettivi comuni da perseguire mediante azioni e progetti ben delimitati;

- associazioni albergatori: i grandi alberghi (concentrati soprattutto nella zona lacustre della Provincia del VCO), forse risulterebbero propensi solo ad una certificazione di qualità di rilievo internazionale-europeo. Tuttavia questo tipo di marchio potrebbe suscitare interesse fra gli alberghi più piccoli, dotati di un maggior senso di appartenenza.

3. L'AVVIO AD UNA COLLABORAZIONE CON I PARCHI DELL'OSSOLA PER L'ADESIONE AL PROGETTO DI MARCHIO DEL PARCO.

Come già si è avuto modo di anticipare nel Par. 2 del II Capitolo, il Parco Nazionale Val Grande ha avviato in parallelo con l'ente Aree Protette dell'Ossola i percorsi partecipati per l'adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile. E proprio in occasione di questo cammino condiviso, i due enti hanno avuto modo di relazionarsi e di far emergere alcune idee sfociate in progetti condivisi che hanno trovato spazio in entrambi i Piani d'Azione.

Tra questi rientra la proposta formulata dalla Camera di Commercio del Verbano Cusio Ossola intitolata "Codice Qualità Parco"; è l'azione n. 16 del Piano del Parco Nazionale Val Grande (liberamente consultabile sul sito del Parco all'indirizzo www.parcovalgrande.it/pdf/Piano.azione-13.12.12.pdf), che si può visionare in allegato (**All. E**).

Tale proposta, ispirata al principio n. 4 della CETS (che ha come scopo quello di garantire ai visitatori un elevato livello di qualità in tutte le fasi della loro visita), si pone l'obiettivo di sostenere le iniziative di verifica e miglioramento della qualità dei servizi e delle strutture. Per fare ciò la Camera di Commercio propone di collaborare alla realizzazione ed alla diffusione di un Codice Qualità Parco cercando

un'interazione con altre iniziative simili della Camera di Commercio stessa (per esempio i marchi Ospitalità Italiana, Lago Maggiore Green Meeting, Lago Maggiore Social Network, Lago Maggiore Brisaula, Mieli e Formaggi Caprini) e ponendo poi in essere un'attività di sensibilizzazione, formazione sul tema, informazione agli operatori locali.

Secondo l'organismo proponente sarebbe meglio formare un marchio unico per entrambe le aree protette del Verbano Cusio Ossola, con diverse declinazioni relative ad ogni Parco, in modo da non distrarre o confondere troppo il cliente/consumatore e da non creare doppioni. Da qui la proposta di creare un coordinamento del processo di realizzazione di un marchio che la Camera di Commercio definisce "Qualità Parco".

Sulla base di tale proposta i rappresentanti delle due aree protette del VCO hanno già avviato una condivisione del progetto di marchio di appartenenza, descritto nel Par. 1 del Capitolo II, che ad oggi è l'unico esistente nelle due strutture, anche se non ancora operativo.

CAPITOLO V

LE PROPOSTE FINALI

1. LE CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE ED I SUGGERIMENTI IN AGGIUNTA ALL'ATTUALIZZAZIONE ED ALLE PROPOSTE DI SEMPLIFICAZIONE DEI REQUISITI

Come si è avuto modo di leggere nei capitoli precedenti, il marchio del PNVG necessitava di un'attualizzazione alla luce della normativa vigente. Sono state, inoltre, prospettate delle soluzioni per una semplificazione dei requisiti fondamentali.

In occasione dello studio del materiale attinente il marchio di appartenenza del Parco, di quello relativo alle aree protette in generale ed in vista del confronto con i marchi di altri Parchi, poi, si è reso necessario anche dare dei suggerimenti al Parco per migliorare e/o correggere alcuni aspetti. Suggerimenti che si riportano nella sottostante tabella:

SUGGERIMENTO	MOTIVAZIONE
Riformulare le declinazioni “Io Produco”, “Io Ospito” e “Io Lavoro” in Val Grande.	<u>Queste declinazioni potrebbero confondere il cliente/consumatore. Quello che deve essere certificato, infatti, non è la provenienza geografica, ma il comportamento positivo e sensibile nei confronti dell'ambiente e della tutela delle risorse naturali, la volontà di contribuire al perseguimento dei fini del Parco.</u> Si propone, pertanto, di concedere una declinazione del Parco che potrebbe essere “AMICO DELLA VAL GRANDE” .
Rivedere i progetti grafici del marchio.	(I progetti grafici si possono visionare nel Cap. II Par. 1). Sarebbe utile richiamare l'emblema del PNVG anche nei colori e togliere il riferimento all'anno di concessione.

	Ovvero il marchio non dovrebbe discostarsi così tanto dal logo istituzionale del PNGV.
Prevedere dei controlli più intensi e severi.	Il marchio delle aree protette è un marchio collettivo. Questi, pertanto, perderebbe efficacia nel caso in cui non venisse a godere della fiducia del consumatore. Come si avrà modo di vedere nel Par. 2 di questo capitolo, inoltre, il marchio rischierebbe la decadenza ai sensi dell'art. 43 della legge sui marchi. Inoltre i controlli dovranno essere descritti ed evidenziati in fase di deposito della domanda per la registrazione del marchio.
Evitare la concessione del marchio a prodotti agroalimentari o concederla solamente a prodotti già marchiati DOP, IGT, IGP, BIO o PAT.	Onde evitare il contrasto con la normativa europea, come si legge soprattutto nel Par. 2 del Cap. I.
Il Parco potrebbe iniziare a pensare di dotarsi di un sistema di gestione ambientale.	La ISO 9000 garantisce in capo ad un'organizzazione il possesso e l'applicazione di un sistema per assicurare la qualità ⁹³ . Il PNVG potrebbe concedere la nomenclatura "Parco di qualità" che certifichi la qualità sostenibile dei servizi/prodotti delle aziende cui viene attribuita. Risulta altresì vero che il Parco sta partecipando al percorso per l'ottenimento della CETS, che potrebbe essere utile per concedere un marchio di tal tipologia (come già espresso nel Par. 2 del Cap. II).
Investire in comunicazione per far comprendere anche agli utenti il significato del marchio.	<u>Non devono essere istruiti solamente i portatori di interessi ma anche i clienti finali. Un modo per conseguire tale risultato potrebbe essere quello di concedere il marchio del Parco anche alle scuole.</u> Come si vedrà nel Par. 3 di questo capitolo, infatti, tale concessione darebbe la possibilità al Parco di far conoscere il significato e la portata del marchio di appartenenza ad un grande numero di persone (bambini, ragazzi e famiglie).

⁹³ PELLICCIARI F. & NAVIGLIO L. "Progetto "Parchi in qualità" Aree protette e "marchio del Parco"", 2003.

Registrare il marchio.	Nell'intento di conseguire un'efficace tutela normativa.
Evitare di rendere onerosa la concessione del marchio agli attori locali, almeno nel breve periodo.	Elemento di non secondaria importanza che emerge dalla ricerca effettuata, visionabile al Cap. IV Par. 1, in particolare dalle Figure 3 e 4, è quello per il quale gli attori locali sarebbero disposti ad investire somme esigue in promozione.

2. LA REGISTRAZIONE DEL MARCHIO.

Come è già stato accennato nei precedenti capitoli, i marchi in Italia oggi si dividono in marchi di impresa, marchi di tipicità (DOP, IGP ed IGT, che esprimono la particolare qualità di un prodotto proveniente dal territorio cui sono riferibili le caratteristiche finali del prodotto stesso), marchi di conformità (ad esempio la marcatura CE, ossia i prodotti che rispettano determinati standard di salute e sicurezza) e marchi collettivi.

Questi ultimi, disciplinati dall'art. 2570 C.C.⁹⁴, dalla L. 480/1992⁹⁵, e dal Codice della Proprietà Industriale⁹⁶, sono caratterizzati dal fatto di essere gestiti da un soggetto che non è il produttore, ma è incaricato di controllare i produttori e/o fornitori cui elargisce il marchio sulla base del regolamento d'uso che ha predisposto. Il successo del marchio collettivo, pertanto, dipende dalla capacità del titolare di far sì che il consumatore arrivi ad avere fiducia nel marchio stesso. Un'azione indispensabile da intraprendere per arrivare a questo scopo è la registrazione.

Un marchio per poter essere registrato deve avere le seguenti caratteristiche:

⁹⁴ Art. 2570 C.C.: "I soggetti che svolgono la funzione di garantire l'origine, la natura o la qualità di determinati prodotti o servizi possono ottenere la registrazione di marchi collettivi per concederne l'uso, secondo le norme dei rispettivi regolamenti, a produttori o commercianti".

⁹⁵ E' la legge di attuazione della Direttiva CEE n. 104/1989 recante il ravvicinamento della legislazione degli Stati membri in materia di marchi d'impresa.

⁹⁶ D. Lgs. 10.02.2005 n. 30. In particolare l'art. 11 è dedicato ai marchi collettivi.

- originalità (art. 13 c.p.i.), ossia deve avere carattere distintivo rispetto agli altri marchi ed essere tale da consentire un'agevole individuazione dei prodotti o servizi rispetto agli altri presenti sul mercato. Pertanto non potranno essere tutelate giuridicamente le denominazioni generiche del prodotto/servizio, le indicazioni meramente descrittive dei caratteri essenziali del prodotto o servizio, i segni di uso comune nel linguaggio corrente (come, ad esempio, la parola "*super*");
- verità (art. 14 comma 1 lett. b) c.p.i.), che vieta di inserire nel marchio segni tali da ingannare il cliente, in particolare sulla provenienza geografica, sulla natura o sulla qualità dei prodotti o servizi;
- novità (art. 12 c.p.i.), ossia il marchio non deve già essere stato usato in precedenza per prodotti o servizi identici o simili e non deve consistere esclusivamente in segni di uso comune;
- liceità (art. 14 c.p.i.): non deve contenere segni contrari alla legge, all'ordine pubblico o al buon costume, stemmi o altri segni protetti da convenzioni internazionali oppure lesivi di altrui diritti.

Il marchio delle aree protette è, come anche argomentato nel Capitolo I, un marchio collettivo. Pertanto, il Parco Nazionale Val Grande, una volta concluso il procedimento per la formazione del Regolamento d'uso in via definitiva e stabilito il segno grafico del marchio (che comunque richiamerà il logo istituzionale), potrà depositare la domanda di registrazione in quattro copie presso l'Ufficio Italiano Marchi e Brevetti ovvero all'ufficio distaccato presso la C.C.I.A.A. del Verbano Cusio Ossola , contenente:

- generalità del richiedente,
- descrizione del marchio,
- indicazione delle "*Classi*" (descrizione di prodotti, merci o servizi) che saranno interessate dal marchio;
- descrizione grafica del marchio.

Inoltre dovrà depositare il Regolamento d'uso ed i relativi controlli conformemente al disposto dell'art. 2 della L. n. 480/1992 che recita "*i regolamenti concernenti l'uso dei marchi collettivi, i controlli e le relative sanzioni, devono essere allegati alla domanda di registrazione*", la attestazione di avvenuto pagamento delle tasse di concessione governativa e le marche da bollo.

La protezione durerà dieci anni (rinnovabile poi per altri dieci), periodo di tempo nel quale il Parco si dovrà impegnare, inoltre, a comunicare all'Ufficio Marchi e Brevetti le eventuali modifiche regolamentari.

Si tenga presente, in generale, che lo stesso Ufficio potrebbe, qualora il marchio collettivo contenesse segni o indicazioni che nel commercio possano essere idonei a designare la provenienza geografica dei prodotti o servizi, rifiutare mediante provvedimento motivato la registrazione, quando questi possano creare situazioni di ingiustificato privilegio o arrecare pregiudizio allo sviluppo di analoghe iniziative in Regione (art. 11 comma 4 c.p.i.)⁹⁷.

Al termine della procedura di registrazione il Parco potrà aggiungere il simbolo ®, il quale servirà a segnalare che si tratta di un marchio registrato, un sistema per ricordare al pubblico di che tipo di marchio si tratti. Il Parco, quindi, dovrà impegnarsi ad effettuare periodicamente i controlli previsti dalle disposizioni regolamentari, pena la decadenza del marchio stesso.

Fino ad ora si è descritta la procedura per l'ottenimento di un marchio nazionale, la cui protezione sarà limitata al territorio italiano; il Parco consideri, comunque, che esistono anche altri strumenti. Il marchio comunitario, che offre una tutela valida per tutti i Paesi

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DEL VERBANO CUSIO OSSOLA, http://www.vb.camcom.it/Page/t08/view_html?idp=472

PELLICCIARI F. & NAVIGLIO L. "Progetto "Parchi in qualità" Aree protette e "marchio del Parco"", 2003.

membri dell'UE e per la cui registrazione è necessario depositare la domanda presso l'Ufficio per l'armonizzazione nel mercato interno ad Alicante in Spagna, sistema identificativo che comporta dei costi maggiori rispetto a quelli del marchio nazionale⁹⁸, ed il marchio internazionale. Quest'ultimo prevede la possibilità per i titolari di marchi nazionali, d'estendere la tutela nei Paesi europei ed extraeuropei mediante una procedura che gli farà acquisire la proprietà di un fascio di marchi nazionali registrati, ognuno valido per ogni Paese⁹⁹ indicato nella domanda, da depositarsi a Ginevra nella sede della WIPO (Organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale)¹⁰⁰.

3. LA CONCESSIONE DEL MARCHIO DI APPARTENENZA DEL PARCO NAZIONALE VAL GRANDE ANCHE AGLI ISTITUTI SCOLASTICI: STUDIO DI “PRE-FATTIBILITÀ”.

La concessione del marchio del Parco Nazionale Val Grande agli istituti scolastici potrebbe provocare due effetti positivi, che vanno visti congiuntamente.

Da un lato la sensibilizzazione di bambini e ragazzi al tema della tutela ambientale, culturale, storica e paesaggistica, dall'altro la promozione, in tutto il territorio provinciale, di questi valori, considerato il ruolo molto importante di intermediazione che gli alunni svolgono tra scuola e famiglia ed i rapporti che si andrebbero a creare tra studenti ed enti territoriali.

Inoltre, non è da sottovalutare la portata significativa che tale azione avrebbe sui clienti/consumatori. Un grande numero di persone diverse dagli *stakeholders*, infatti, verrebbe a conoscenza del marchio di appartenenza e di cosa, effettivamente “certifichi”.

⁹⁸ UAMI, <http://oami.europa.eu>

⁹⁹ La tutela che garantisce un marchio internazionale riguarda i soli Paesi che aderiscono all'Accordo di Madrid ed al Protocollo di Madrid.

¹⁰⁰ WIKIPEDIA, <http://it.wikipedia.org/wiki/Marchio>

Per verificare la fattibilità in linea teorica di questa proposta, si è resa necessaria un'analisi tra i comuni facenti parte del Parco:

COMUNE	FRAZIONI	N. ABITANTI	SCUOLE
AURANO	Scareno	108	0
BEURA – CARDEZZA	Beura, Cardezza, Cuzzego, Carale, Chiesa	1.429	- Infanzia; - Primaria
CAPREZZO		176	0
COSSOGNO	Cicogna, Ungiasca	585	0
CURSOLO ORASSO	Cursolo, Orasso	107	Infanzia
INTRAGNA		125	0
MALESCO	Finero, Zornasco	700	Primaria
MIAZZINA		418	0
PREMOSELLO - CHIOVENDA	Cuzzago, Colloro, Premosello - Chiovenda	2.052	Infanzia Primaria
SAN BERNARDINO VERBANO	Santino, Bieno, Rovegro	1.360	Primaria
SANTA MARIA MAGGIORE	Buttogno, Crana	1.236	- Infanzia; - Primaria; - Secondaria I Grado
TRONTANO	Chiesa, Ventriago, Cocco, Quara, Castello, Verigo, Cosasca, Quarata, Porcelli, Grignaschi, Paiesco, Marone, Ronco, Pello, Melezzo, Croppo, Pigiaia, Casello	1.697	- 2 Infanzia - 2 Primaria
VOGOGNA	Prata, Genestredo	1.770	- Infanzia - Primaria - Secondaria I Grado

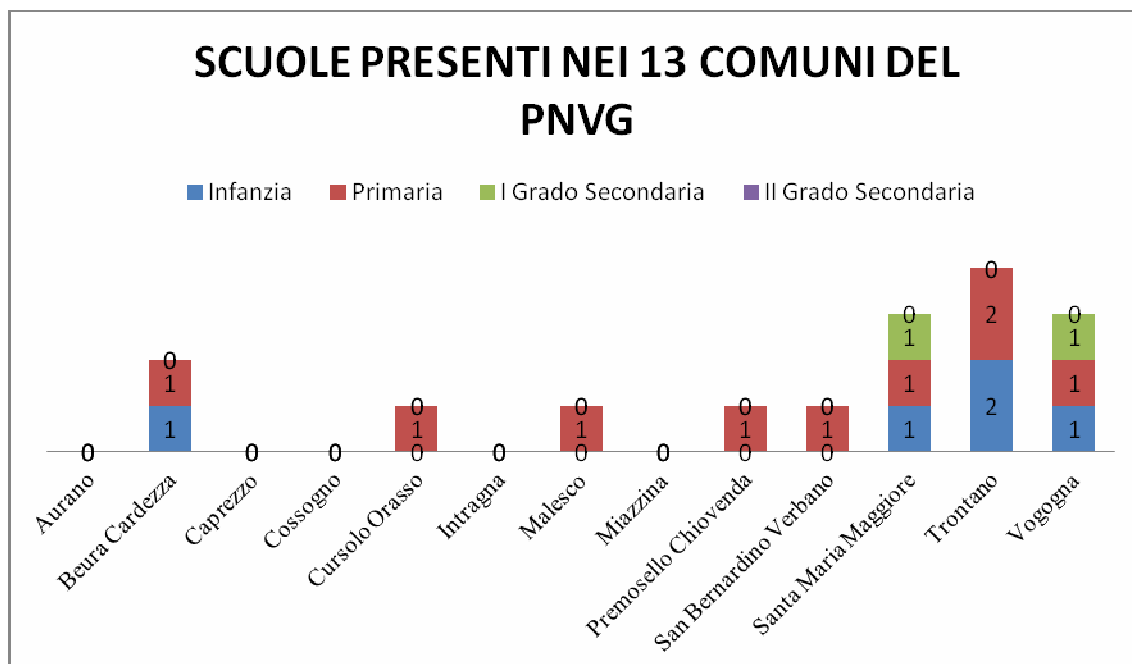


Tabella e Figura 3 (dati riferiti all'anno 2012)

Tabella e grafico indicano il numero degli istituti scolastici dei tredici comuni del PNVG. Come si può notare, cinque di essi non hanno alcuna scuola, solo due sono dotate di una scuola secondaria di I grado, nessuno di loro ha al proprio interno scuole secondarie di II grado.

Dei tredici comuni, inoltre, otto sono dotati di una scuola primaria (tranne Trontano in cui sono presenti una scuola elementare nel capoluogo ed una nella frazione Cosasca), e quattro comuni hanno almeno una scuola materna (Trontano ne ha due).

TOTALE ALUNNI PROVINCIA VCO

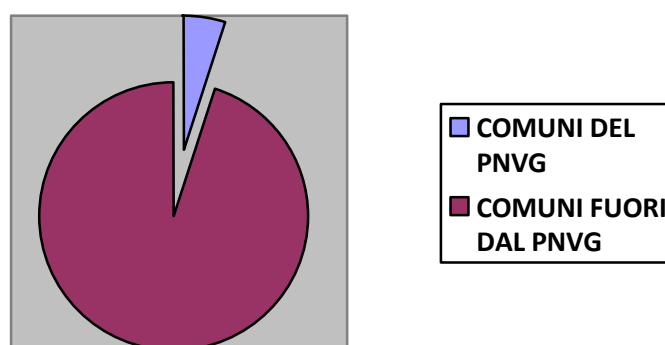


Figura 4

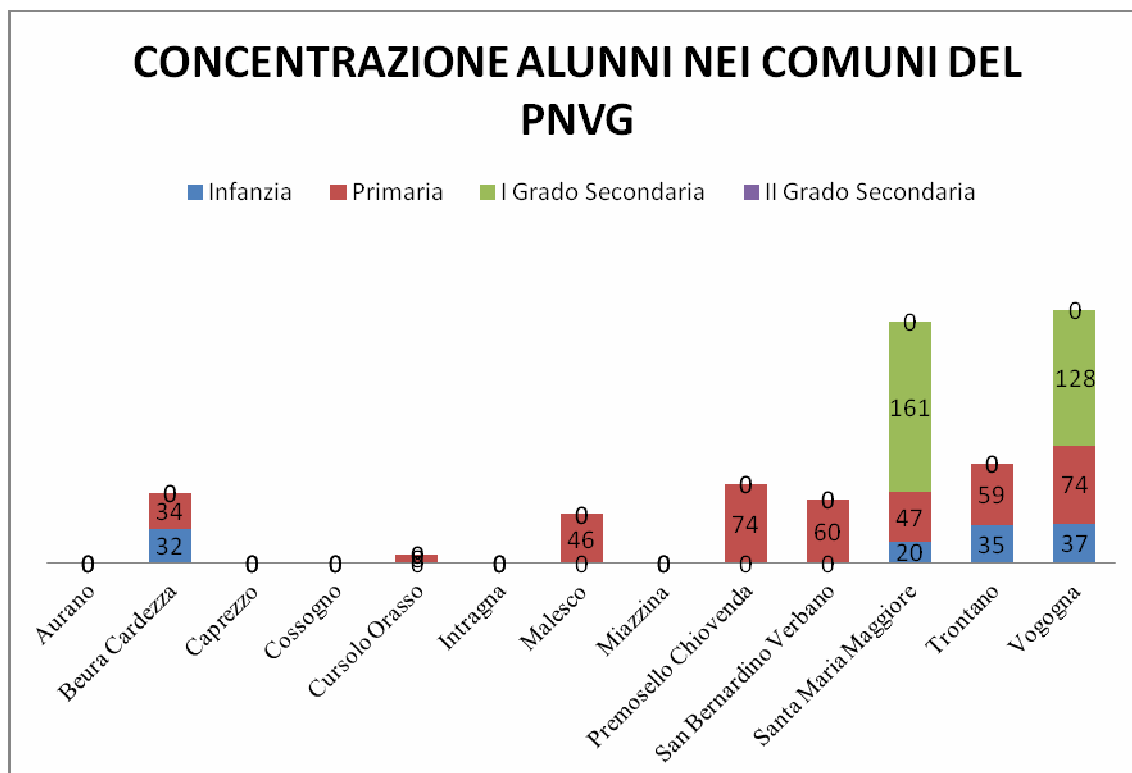


Figura 5 (dati riferiti all'anno 2012)

Il numero totale degli studenti di ogni ordine scolastico è di 815.

Nel grafico si può notare l'incidenza del numero di alunni dei comuni del Parco che rappresentano, su un totale di 19.906 del territorio provinciale, il 4,09 % (815 alunni).

In particolare:

- su un totale di bambini che frequentano la scuola dell'infanzia di 2.477 nella Provincia, il 5% (124 alunni) è in scuole dei comuni del PNVG;
- su un totale di 6.145 della Scuola Primaria, il 6,5% (402 alunni) è in scuole dei comuni del PNVG;
- su un totale di 4.207 alunni della scuola secondaria di I grado, il 6,8% (289) frequenta scuole site nei comuni del Parco (solamente Vogogna e Santa Maria Maggiore sono dotate di questo tipo di istituti);
- nessuna scuola secondaria di II grado è compresa nei comuni del PNVG.

Dall'analisi dei dati contenuti nei grafici emerge che il numero dei bambini/ragazzi che frequentano le scuole dei comuni del Parco non sia poi così considerevole. È chiaro, pertanto, che qualora la concessione del marchio del PNVG venisse estesa anche alle altre scuole del VCO, avrebbe una portata molto più ampia¹⁰¹.

La concessione del marchio alle scuole, come sopra anticipato, può essere considerata sia come obiettivo educativo nei confronti degli alunni (coinvolgimento dei ragazzi e sensibilizzazione degli stessi al tema della tutela ambientale, storico-paesaggistica e culturale, mediante la loro partecipazione alle attività di osservazione, ricerca e di “buone pratiche”), sia come strumento di marketing.

Il Parco dovrà dunque prevedere dei requisiti fondamentali ed accessori che gli istituti scolastici dovranno rispettare per ottenere il marchio e che qui di seguito si suggeriscono:

1. **requisiti “strutturali”** (perché se il marchio è di appartenenza, risulta importante anche il tema della sostenibilità ambientale) quali, ad esempio, l'isolamento termico dell'edificio scolastico, il tipo di carburante utilizzato, la raccolta differenziata dei rifiuti...;
2. **requisiti “di educazione”**, l'istituto scolastico dovrà provvedere all'organizzazione di iniziative didattiche volte alla sensibilizzazione degli alunni al tema della tutela ambientale al riguardo di argomenti quali il risparmio energetico e la raccolta differenziata dei rifiuti, ed all'istruzione degli stessi sui temi della storia locale;
3. **requisiti di “comunicazione con il PNVG”**, elementi che riguardano la collaborazione della struttura scolastica con il Parco come la partecipazione a progetti didattici e non, di iniziativa del Parco, e la continua ed aggiornata presenza di materiale del Parco disponibile all'interno degli uffici scolastici.

¹⁰¹ I dati raccolti in questo paragrafo sono stati forniti dalla Provincia del VCO ed attengono all'anno scolastico 2011-2012.

ALLEGATI

Allegato A. TESTI QUESTIONARIO



QUESTIONARIO predisposto in occasione dell'assegnazione di due borse di studio co-finanziate da Ente Parco Nazionale Val Grande ed Associazione ARS.UNI.VCO, aventi lo scopo di realizzare studi sul territorio del Parco, utili a fornire un'opportunità di sviluppo per le diverse realtà economico-sociali ed ambientali del Parco e dei territori limitrofi.

DATI ANAGRAFICI

Nome: _____ Cognome: _____
Denominazione dell'attività: _____
Indirizzo: _____ Città: _____
CAP: _____ Website: _____
Em@il: _____
N. telefonico: _____
Tipo di Attività: ☐ B&B ☐ Agriturismo ☐ Albergo
☐ Attività commerciale ☐ Ostello
☐ Centro Informativo ☐ Impresa artigiana
☐ Altro: _____

DOTAZIONE TECNOLOGICA

☐ PC ☐ Videoproiettore
☐ Connessione ad Internet ☐ Altro: _____
☐ ADSL (Flat)
☐ WiFi
☐ Classica (A consumo)

LOGISTICA: ACCESSIBILITA'

-Strada:
-Sentieri (se si', quali):
-Servizi pubblici:
-Frequenza mezzi pubblici:
-Accesso per disabili:

LOGISTICA: POTENZIALITA'

-Data di nascita
dell'attività:
-Modalità di acquisizione ☐ Acquisto a titolo ☐ Altro: _____

dell'attività:

derivativo

☐ Precedente gestione di un familiare

-Tipo di gestione:

☐ Familiare

☐ Con dipendenti

☐ Altro

-Periodo di attività:

(stagionale, annuale, orari)

-Personale (dipendenti, ricercatori, stagisti, campi studio/lavoro)

-Numero di dipendenti:

ASSOCIAZIONI O SIMILI

-Denominazione:

-Scopo:

-Tipo di attività:

-Trasformazione da una precedente organizzazione o ex novo?

-Numero associati:

-Numero "simpatizzanti":

-Effetti della crisi economica sull'attività dell'associazione:

STRUTTURE RICETTIVE

-Tipo di struttura

☐ B&B

☐ Ristorante

☐ Albergo

☐ Altro: _____

☐ Rifugio

-Numero posti letto:

-Capacità posti letto:

-Totale clienti:

-Tipologia di clienti:

☐ Affezionati

☐ Escursionisti

☐ Turisti per una notte

☐ Cicloturisti

☐ Più pernottamenti

☐ Altro: _____

☐ Stranieri

☐ Famiglie

-Utilizzo di prodotti/energie sostenibili (Se sì, quali):

-Nella struttura si possono contare maggiori presenze annue di italiani o di stranieri?

-Ha risentito dell'attuale crisi economica?

RISTORAZIONE

-Tipologia prodotto:

-Produzione annua:

-Vendite annue:

☐ Comune

☐ Comuni limitrofi

-Mercato di sbocco:

☐ E-commerce

☐ Altro: _____

☐ Regione

-Utilizzo di prodotti/energie sostenibili (Se sì, quali):

IMPRESE

-Tipo di impresa:

☐ Artigiana

☐ Fornitore di servizi

- Tipologia di clientele:
- ☐ Attività commerciale ☐ Altro: _____
- ☐ Privati ☐ Giovani
- ☐ Famiglie ☐ Altro: _____
- ☐ Imprese
- Tipologia di prodotto:
- Ha risentito dell'attuale crisi economica?
- Utilizzo di prodotti/energie sostenibili (Se sì, quali):

COLLEGAMENTI (RETE)

- Rapporto con il Parco (Se sì, frequenza):
- Serve a pubblicizzare l'attività? ☐ SÌ ☐ NO
- Collegamenti Interni (attività intra-parco):
- Collegamenti Esterni (attività extra-parco):
- Presenza su motori di ricerca (se sì, quali):
- ☐ Tripadvisor ☐ Expedia.it
- ☐ Booking.com ☐ Altro
- Utilizzo di strumentazione pubblicitaria:
- ☐ Brochure ☐ Internet
- ☐ Pubblicità su pubblicazioni locali ☐ Fiere
- ☐ Associazioni di settore ☐ Altro: _____
- Se no: interesse alla pubblicizzazione della propria attività? ☐ SÌ ☐ NO
- Attraverso quali mezzi?
- Quanto è disponibile ad investire in promozione in un anno (indicativamente)?
- ☐ Meno di 100 € ☐ Tra 500 e 1.000 €
- ☐ Tra 100 e 300€ ☐ Oltre 1.000 €
- ☐ Tra 300 e 500 € ☐ Nulla

APPARTENENZA AL PARCO (MARCHIO)

-La "missione" del Parco è quella di tutelare i valori naturalistici, territoriali e storici e di migliorare l'impatto ambientale incentivando il rispetto del territorio. Crede anche Lei in questi valori?

- Ritiene di poter essere interessato a richiedere l'utilizzo del marchio "di appartenenza" del Parco per la Sua attività?
- ☐ SÌ ☐ NO ☐ Dipende dai benefici

-Quali miglioramenti pensa che possa apportare, alla Sua attività, l'utilizzo dell'emblema del Parco Nazionale Val Grande?

- ☐ Maggior Visibilità per la Sua attività ☐ Incentivo a migliorare la qualità sostenibile dei servizi/prodotti ☐ Altro

FUTURO (VISION):

Quali azioni ritiene che potrebbe intraprendere il Parco al fine di migliorare la visibilità, fruibilità ed, in generale, lo sviluppo della sua attività?

Allegato B.1

REQUISITI FONDAMENTALI DI TUTTE LE CATEGORIE

		SI	NO	N.A.	A*
1.	Area gestione ecologica delle strutture e risorse				
1.1	L'esercizio dispone di una licenza o di un'autorizzazione ad operare				
1.2	L'esercizio dispone di un parere positivo del Servizio antincendio o di un certificato di prevenzione incendi				
1.3	L'esercizio dispone di un'autorizzazione sanitaria				
1.4	L'esercizio dispone di un documento di valutazione dei rischi ai sensi della normativa HACCP				
1.5	L'esercizio, anche per quanto riguarda il trattamento delle acque, opera nel rispetto del D. Lgs. 152/2006				
1.6	La gestione dei rifiuti avviene nel rispetto del D.Lgs. 152/2006				
1.7	Vengono raccolte in modo separato le tipologie di rifiuti previste dal sistema di raccolta differenziata del Comune				
1.8	Se non vengono utilizzati i contenitori del Comune, i contenitori centrali di raccolta dei rifiuti (ad es. in cortile o altro) hanno caratteristiche tali da impedire la fuoriuscita del contenuto				
1.9	Gli oli/grassi vengono smaltiti attraverso una ditta autorizzata (o attraverso l'ente gestore del servizio pubblico di raccolta) e viene tenuta la documentazione dell'avvenuto smaltimento				
1.10	Le cartucce e i toner provenienti dagli uffici vengono raccolti in modo separato e consegnati ad una ditta specializzata per il recupero o restituiti al fornitore				
1.111	I rifiuti delle produzioni industriali sono smaltiti a norma di legge				
1.12	L'impianto termico (se con potenzialità maggiore di 38 KW) è stato denunciato al Comune territorialmente competente ed è stato effettuato il collaudo				
1.13	L'impianto termico viene sottoposto a manutenzione periodica annotata sul libretto di centrale e a verifiche sulle emissioni in atmosfera				
1.14	Vengono utilizzati esclusivamente i combustibili ammessi o vi è una autorizzazione specifica al riguardo				
1.15	Gli impianti di areazione/condizionamento vengono sottoposti a regolare manutenzione e sostituzione dei filtri				
1.16	Rispetto della normativa per la protezione dall'inquinamento elettromagnetico				
1.17	Impiego di lampade a risparmio energetico, interruttori ad orario o cellule fotoelettriche per l'illuminazione permanente				
1.18	Quando si rende necessaria la sostituzione, devono essere acquistati apparecchi elettrici a basso consumo di energia e di acqua				
1.19	Isolamento termico della struttura: es. intercapedine o isolamento esterno o doppi vetri				

1.20	Impianto di riscaldamento dotato di un dispositivo di regolazione automatica e termostatica				
1.21	Isolamento termico dell'impianto di riscaldamento				
1.22	Circolazione dell'aria davanti ai termosifoni				
1.23	Utilizzo, per quanto possibile, di vuoti a rendere o contenitori riutilizzabili per alimenti e bevande				
1.24	Bagno per portatori di handicap				
1.25	In caso di approvvigionamento idrico autonomo esiste la concessione per l'utilizzo della fonte o del pozzo oppure ne è stata fatta la denuncia				
1.26	In caso di serbatoio interrato di gasolio: il serbatoio è stato sistemato in un apposito involucro o struttura che formi uno strato assolutamente impermeabile (se successivo al 13.12.1978 certificato di collaudo o prova di tenuta)				
1.27	In caso di serbatoio interrato di gasolio l'installazione è stata comunicata al Servizio Protezione Ambiente, al Servizio Antincendio e al Comune				
1.28	In caso di serbatoio di gas propano liquido (GPL): Il serbatoio risponde ai requisiti tecnici previsti dalla normativa vigente (distanze da fabbricati, recinzioni ecc.)				
1.29	Sono state sostituite le eventuali sostanze lesive dell'ozono vietate (ad es. R12) presenti negli impianti di refrigerazione (il tipo di freon è indicato con una targhetta sul compressore o deve essere documentato con una dichiarazione dell'impiantista)				
2.	Gestione e comunicazione				
2.1	Il titolare ha come obiettivo il miglioramento continuo delle proprie gestione ambientale				
2.2	L'esercizio espone al pubblico materiale informativo del Parco				
2.3	Il personale viene informato/addestrato sulle modalità di raccolta differenziata dei rifiuti e della gestione dei rifiuti pericolosi				
2.4	Nella comunicazione verso i clienti viene evidenziato il fatto che l'esercizio si trova nel territorio o a diretto contatto con il Parco				
2.5	Disponibilità degli orari dei servizi di trasporto pubblico				
2.6	È esposta la carta escursionistica del Parco e sono fornite informazioni sulle strutture				
3.	Educazione ambientale ed escursionismo				
3.1	Copertura assicurativa di responsabilità civile verso terzi per gli accompagnati				
3.2	Copertura assicurativa per i terzi trasportati con mezzi propri				
3.3	Si effettuano un minimo di 5 escursioni per stagione turistica				
3.4	Indicazione, per ogni attività, del dislivello da affrontare, delle difficoltà, delle aree attrezzate, dei punti informazione e degli appoggi logistici eventualmente esistenti, delle attrezzature e delle capacità minime richieste				

3.5	Programmi diversificati in funzione dell'utenza				
3.6	Attività e proposte specifiche per soggetti socialmente svantaggiati (anziani, portatori di handicap)				
3.7	Predisposizione di programmi alternativi in caso di maltempo				
3.8	Collaborazione e/o coordinamento con altri soggetti che operino nel campo dell'educazione ambientale e delle attività turistiche (altre imprese, ARPA, Regione, altri Parchi)				
3.9	Operatori in regola con la legislazione nazionale e regionale vigente per le diverse professioni turistiche				
3.10	Capacità degli operatori di valutare l'abilità e l'idoneità degli utenti a svolgere le attività previste				
3.11	Conoscenza preventiva degli operatori sulla percorribilità dei sentieri, sul percorso e sulle previsioni meteorologiche				
3.12	Rispetto delle norme del Parco				
3.13	Conoscenza del territorio del Parco				
3.14	Conoscenza della normativa ambientale				
3.15	Conoscenza delle principali tecniche di pronto soccorso				
3.16	Conoscenza dei principali servizi turistici presenti sul territorio				
3.17	Corsi di aggiornamento secondo la legislazione vigente				
3.18	Il materiale didattico è differenziato e distribuito per tipologia di utenza: rivolto agli insegnanti, agli studenti e a gruppi diversi				
3.19	Gli itinerari delle escursioni vengono pianificati precedentemente allo svolgimento delle attività				
3.20	Vengono segnalati e richiesti l'abbigliamento e l'equipaggiamento necessari alla tipologia di attività proposta				
3.21	Vengono forniti ai partecipanti i materiali e/o l'attrezzatura necessari per lo svolgimento dell'attività				
3.22	L'attività proposta avviene utilizzando la sentieristica segnalata sul territorio al fine di garantire le condizioni di sicurezza				
4.	Ospitalità				
4.1	Posizionamento di frigoriferi e congelatori lontano dalle fonti di calore				
4.2	Adesione alla normativa relativa all'HACCP				
4.3	Non utilizzo di confezioni monoporzione e di piatti e posate "usa e getta"				
4.4	In caso di esercizi della ristorazione è presente giornalmente almeno un piatto tipico locale				
4.5	Nella lista dei vini sono presenti almeno cinque vini della regione insubrica				
4.6	Per le preparazioni gastronomiche a base di ortofrutta o carni, sono impiegati prevalentemente prodotti freschi				
4.7	Nel menù sono regolarmente inseriti piatti vegetariani				

	Artigianato				
	Il prodotto è realizzato con materie prime a bassa pericolosità e tossicità e facilmente riciclabili e riutilizzabili				

***A:** in fase di attuazione.

Allegato B.2

REQUISITI ACCESSORI di TUTTE LE CATEGORIE

		SI	NO
1.	Area gestione ecologica delle strutture e risorse		
1.1	Vengono curate le aree verdi (anche balconi e terrazzi) presenti intorno allo stabile		
1.2	È stato installato un separatore di grassi		
1.3	I contenitori dei rifiuti sono contrassegnati con il contenuto		
1.4	Sono state definite responsabilità specifiche tra il personale per il controllo dell'efficacia della raccolta differenziata		
1.5	I dati sui consumi di acqua vengono contabilizzati		
1.6	Sono presenti sistemi di dosaggio automatico del detersivo per le lavastoviglie		
1.7	In presenza di un serbatoio interrato, sono stati presi alcuni accorgimenti in caso di fuoriuscita di gasolio		
1.8	I consumi energetici (energia elettrica, gasolio ecc.) vengono raccolti in modo sistematico		
1.9	Esistono termostati in ogni singola camera o settori dell'esercizio o la regolazione della caldaia avviene in base alla temperatura esterna		
1.10	Esistono sistemi di recupero del calore, ad es. presso l'impianto di condizionamento o nelle celle frigorifere		
1.11	La temperatura dell'acqua calda nel boiler centrale viene limitata a basse temperature		
1.12	Vengono utilizzate fonti di energia alternative (ad es. solare)		
1.13	Regolazione dei frigoriferi in base alle temperature ottimali di conservazione dei diversi alimenti		
1.14	Condizionamento degli ambienti solo in caso di reale necessità		
1.15	Dispositivi di autoregolazione del risciacquo nei bagni pubblici		
1.16	Utilizzo di asciugamani di stoffa in rotolone autobloccante nei bagni comuni		
1.17	Inserimento di un pannello isolante dietro i radiatori posti su una parete esterna		
1.18	Installazione di aeromiscelatori e di doccette con dispositivo di arresto		
1.19	Cassette per lo sciacquone dotate di dispositivo di bloccaggio		
1.20	Impiego di detersivi e detergenti biodegradabili		
1.21	Uno di carta igienica e asciugamani di carta riciclata, o almeno di carta sbiancata senza cloro		
1.22	Non viene utilizzato sale antighiaccio		
1.23	I parcheggi sono confinati in aree dedicate		
1.24	Copertura assicurativa per dipendenti e collaboratori della struttura		
2.	Gestione e Comunicazione		
2.1	La mission aziendale viene resa nota anche nell'ambito delle iniziative di comunicazione (ad es. nell'opuscolo di presentazione dei servizi e dei prodotti)		
2.2	In fase di acquisto dei prodotti alimentari freschi (come ad es. frutta e verdura), viene posta attenzione al fatto che l'imballo possa essere restituito al fornitore o riciclato		
2.3	Vengono acquistati prodotti biologici certificati (verificato attraverso le fatture di acquisto da esibire durante la verifica)		

2.4	Vengono acquistati prodotti lattiero-caseari provenienti dalla regione insubrica		
2.5	L'acqua minerale che viene servita proviene da una sorgente situata nella regione insubrica		
2.6	Vengono descritti e spiegati i piatti e i prodotti tipici		
2.7	Viene preferita la somministrazione di marmellate, miele ecc. non confezionati in monoporzioni		
2.8	In fase di acquisto dei detergenti vengono valutate alternative che riducano la quantità di contenitori		
2.9	Viene evitato l'acquisto di decorazioni in materiali non riciclabili		
2.10	In fase di acquisto di servizi esterni sono definite le regole di comportamento per lo smaltimento dei rifiuti derivanti da tali attività		
2.11	Sono stati definiti compiti e responsabilità all'interno dell'azienda riguardo ai diversi impatti ambientali (gestione rifiuti, prodotti pericolosi, gestione impianti ecc.)		
2.12	Vengono date ai clienti informazioni su come supportare l'esercizio nel miglioramento dei propri impatti ambientali (ad es. raccolta differenziata dei rifiuti, consumo idrico, consumo energetico ecc.)		
2.13	Vengono date ai clienti ulteriori informazioni sulle iniziative di carattere ambientale che vengono organizzate sul territorio		
2.14	Gli ospiti vengono invitati a riportarsi i rifiuti a valle		
2.15	I clienti vengono motivati attraverso iniziative specifiche all'utilizzo di mezzi pubblici o alternativi dell'automobile		
2.16	Vengono messe a disposizione dei clienti biciclette o mountain bike o racchette da neve d'inverno		
2.17	La struttura organizza in proprio o attraverso guide alpine delle escursioni in montagna per i propri clienti		
2.18	Viene utilizzata carta riciclata per la propria comunicazione		
2.19	Vengono raccolte informazioni dagli ospiti come feedback sulle attività di comunicazione svolte nei confronti del Parco (ad es. questionari di soddisfazione del cliente)		
2.20	Gli interventi di ristrutturazione effettuati hanno tenuto conto di criteri di bioedilizia		
2.21	La ristrutturazione esterna o l'ampliamento dell'edificio hanno tenuto conto dell'impatto visivo della struttura nel contesto ambientale		
2.22	È stata posta attenzione al fatto che le vernici utilizzate per il mobilio abbiano un basso contenuto di solventi (vernici ad acqua)		
2.23	È stato privilegiato il legno come materiale primario per l'arredamento		
2.24	Viene evitato l'acquisto di attrezzature/mobilio in plastica, come ad es. arredamento da giardino, tappeti		
2.25	Se sono presenti lavastoviglie e lavatrici viene data attenzione al fatto che siano a basso consumo energetico (classe di efficienza energetica "A" o "B")		
2.26	Viene evitato il riscaldamento di parti esterne all'edificio, come ad es. terrazze		
2.27	È stato evitato l'utilizzo di asfalto o di altri materiali impermeabili per pavimentare il parcheggio		
2.28	La struttura mette in atto iniziative specifiche per favorire l'ospitalità ai portatori di handicap		

2.29	Nell'ambito dell'ultima ristrutturazione è stata data attenzione all'ampliamento di aree verdi, finalizzate in particolare alla riduzione di inquinamento da traffico o acustico proveniente da fonti esterne (ad es. strade)		
2.30	Viene allestito, all'interno dell'esercizio commerciale, un "angolo Parco", nel quale è esposta la carta tematica del Parco e sono distribuiti i materiali promozionali ed informativi gratuiti realizzati dal Parco		
2.31	Le guide hanno altre specializzazioni riconosciute ai sensi della legislazione vigente laddove previsto per le attività che svolgono		
2.32	Viene redatto ogni anno un piano di miglioramento delle prestazioni ambientali e viene definita una politica ambientale e un programma di azione definito		
2.33	Trasmettere annualmente all'Ente Parco una relazione con i dati relativi all'attività svolta		
2.34	Conoscenza delle teorie educative e dello sviluppo sostenibile		
2.35	Definizione di obiettivi, utenza, programmi, referenti, costi, logistica e professionalità coinvolte		
2.36	Nel determinare l'ampiezza dei gruppi viene tenuta in considerazione la fragilità dell'ambiente montano e la possibilità di realizzare incontri di qualità con i luoghi e gli Abitanti		
2.37	Adozione di metodi di agricoltura e allevamento biologici o integrati		
2.38	Azione di sensibilizzazione dei clienti (es. cambio degli asciugamani solamente su richiesta del cliente)		
2.39	Il menù presenta almeno il 40% di pietanze tipiche, adeguatamente segnalate		
2.40	Uso di almeno tre prodotti biologici, adeguatamente segnalati		

Allegato B.3.
REQUISITI “ATTIVITÀ RICETTIVE E DI RISTORAZIONE”
Requisiti Fondamentali

	SI	NO	N.A.	*A
Gestione ecologica delle strutture e risorse				
L'esercizio dispone di una licenza o di autorizzazione per operare				
L'esercizio dispone di un parere positivo del Servizio antincendio o di un certificato di prevenzione incendi				
L'esercizio dispone di un'autorizzazione sanitaria				
L'esercizio dispone di un documento di valutazione dei rischi ai sensi della normativa HACCP				
L'esercizio, anche per quanto riguarda il trattamento delle acque, opera nel rispetto del D. Lgs. 152/2006, così come modificato dai successivi interventi normativi e delle altre leggi nazionali e regionali vigenti				
La gestione dei rifiuti avviene nel rispetto del D.Lgs. 152/2006				
Vengono raccolte in modo separato le tipologie di rifiuti previste dal sistema di raccolta differenziata del Comune				
Se non vengono utilizzati i contenitori del Comune, i contenitori centrali di raccolta dei rifiuti (ad es. in cortile o altro) hanno caratteristiche tali da impedire la fuoriuscita del contenuto				
Gli oli/grassi vengono smaltiti attraverso una ditta autorizzata (o attraverso l'ente gestore del servizio pubblico di raccolta) e viene tenuta la documentazione dell'avvenuto smaltimento				
Le cartucce e i toner provenienti dagli uffici vengono raccolti in modo separato e consegnati ad una ditta specializzata per il recupero o restituiti al fornitore				
L'impianto termico (se con potenzialità maggiore di 38 KW) è stato denunciato al Comune territorialmente competente ed è stato effettuato il collaudo				
L'impianto termico viene sottoposto a manutenzione periodica annotata sul libretto di centrale e a verifiche sulle emissioni in atmosfera				
Vengono utilizzati esclusivamente i combustibili ammessi o vi è una autorizzazione specifica al riguardo				
Gli impianti di areazione/condizionamento vengono sottoposti a regolare manutenzione e sostituzione dei filtri				
Rispetto della normativa per la protezione dall'inquinamento elettromagnetico				
Impiego di lampade a risparmio energetico, interruttori ad orario o cellule fotoelettriche per l'illuminazione permanente				
Quando si rende necessaria la sostituzione, devono essere acquistati apparecchi elettrici a basso consumo di energia e di acqua				
Isolamento termico della struttura: es. intercapedine o isolamento esterno o doppi vetri				
Impianto di riscaldamento dotato di un dispositivo di regolazione automatica e termostatica				

Isolamento termico dell'impianto di riscaldamento				
Circolazione dell'aria davanti ai termosifoni				
Utilizzo, per quanto possibile, di vuoti a rendere o contenitori riutilizzabili per alimenti e bevande				
Bagno per portatori di handicap				
In caso di approvvigionamento idrico autonomo esiste la concessione per l'utilizzo della fonte o del pozzo oppure ne è stata fatta la denuncia				
In caso di serbatoio interrato di gasolio: il serbatoio è stato sistemato in un apposito involucro o struttura che formi uno strato assolutamente impermeabile (se successivo al 13.12.1978 certificato di collaudo o prova di tenuta)				
In caso di serbatoio interrato di gasolio l'installazione è stata comunicata al Servizio Protezione Ambiente, al Servizio Antincendio e al Comune				
In caso di serbatoio di gas propano liquido (GPL): Il serbatoio risponde ai requisiti tecnici previsti dalla normativa vigente (distanze da fabbricati, recinzioni ecc.)				
Sono state sostituite le eventuali sostanze lesive dell'ozono vietate (ad es. R12) presenti negli impianti di refrigerazione (il tipo di freon è indicato con una targhetta sul compressore o deve essere documentato con una dichiarazione dell'impiantista)				
Posizionamento di frigoriferi e congelatori lontano dalle fonti di calore				
Adesione alla normativa relativa all'HACCP				
Non utilizzo di confezioni monoporzione e di piatti e posate "usa e getta"				
In caso di esercizi della ristorazione è presente giornalmente almeno un piatto tipico locale				
Nella lista dei vini sono presenti almeno cinque vini della regione insubrica				
Per le preparazioni gastronomiche a base di ortofrutta o carni, sono impiegati prevalentemente prodotti freschi				
Nel menù sono regolarmente inseriti piatti vegetariani				
Gestione e comunicazione				
Il titolare ha come obiettivo il miglioramento continuo della propria gestione ambientale				
L'esercizio espone al pubblico materiale informativo del Parco				
Il personale viene informato/addestrato sulle modalità di raccolta differenziata dei rifiuti e della gestione dei rifiuti pericolosi				
Nella comunicazione verso i clienti viene evidenziato il fatto che l'esercizio si trova nel territorio o a diretto contatto con il Parco				
Disponibilità degli orari dei servizi di trasporto pubblico				
È esposta la carta escursionistica del Parco e sono fornite informazioni sulle strutture				

REQUISITI ACCESSORI"

Vengono curate le aree verdi (anche balconi e terrazzi) presenti intorno allo stabile				
È stato installato un separatore di grassi				
I contenitori dei rifiuti sono contrassegnati con il contenuto				

Sono state definite responsabilità specifiche tra il personale per il controllo dell'efficacia della raccolta differenziata				
I dati sui consumi di acqua vengono contabilizzati				
I prodotti pericolosi sono stoccati in modo da non provocare danni all'ambiente (ad es. su vasche di contenimento)				
Sono presenti sistemi di dosaggio automatico del detersivo per le lavastoviglie				
In presenza di un serbatoio interrato, sono stati presi alcuni accorgimenti in caso di fuoriuscita di gasolio				
I consumi energetici (energia elettrica, gasolio ecc.) vengono raccolti in modo sistematico				
Esistono termostati in ogni singola camera o settori dell'esercizio o la regolazione della caldaia avviene in base alla temperatura esterna				
Esistono sistemi di recupero del calore, ad es. presso l'impianto di condizionamento o nelle celle frigorifere				
La temperatura dell'acqua calda nel boiler centrale viene limitata a basse temperature				
Vengono utilizzate fonti di energia alternative (ad es. solare)				
Regolazione dei frigoriferi in base alle temperature ottimali di conservazione dei diversi alimenti				
Condizionamento degli ambienti solo in caso di reale necessità				
Dispositivi di autoregolazione del risciacquo nei bagni pubblici				
Utilizzo di asciugamani di stoffa in rotolone autobloccante nei bagni comuni				
Inserimento di un pannello isolante dietro i radiatori posti su una parete esterna				
Installazione di aeromiscelatori e di doccette con dispositivo di arresto				
Cassette per lo sciacquone dotate di dispositivo di bloccaggio				
Impiego di detersivi e detergenti biodegradabili				
Uno di carta igienica e asciugamani di carta riciclata, o almeno di carta sbiancata senza cloro				
Non viene utilizzato sale antighiaccio				
I parcheggi sono confinati in aree dedicate				
Copertura assicurativa per dipendenti e collaboratori della struttura				
La mission aziendale viene resa nota anche nell'ambito delle iniziative di comunicazione (ad es. nell'opuscolo di presentazione dei servizi e dei prodotti)				
In fase di acquisto dei prodotti alimentari freschi (come ad es. frutta e verdura), viene posta attenzione al fatto che l'imballo possa essere restituito al fornitore o riciclato				
Vengono acquistati prodotti biologici certificati (verificato attraverso le fatture di acquisto da esibire durante la verifica)				
Vengono acquistati prodotti lattiero-caseari provenienti dalla regione insubrica				
L'acqua minerale che viene servita proviene da una sorgente situata nella regione insubrica				
Vengono descritti e spiegati i piatti e i prodotti tipici				
Viene preferita la somministrazione di marmellate, miele ecc. non confezionati in monoporzioni				
In fase di acquisto dei detergenti vengono valutate alternative che riducano la quantità di contenitori				
Viene evitato l'acquisto di decorazioni in materiali non riciclabili				

In fase di acquisto di servizi esterni sono definite le regole di comportamento per lo smaltimento dei rifiuti derivanti da tali attività				
Sono stati definiti compiti e responsabilità all'interno dell'azienda riguardo ai diversi impatti ambientali (gestione rifiuti, prodotti pericolosi, gestione impianti ecc.)				
Vengono date ai clienti informazioni su come supportare l'esercizio nel miglioramento dei propri impatti ambientali (ad es. raccolta differenziata dei rifiuti, consumo idrico, consumo energetico ecc.)				
Vengono date ai clienti ulteriori informazioni sulle iniziative di carattere ambientale che vengono organizzate sul territorio				
I clienti vengono motivati attraverso iniziative specifiche all'utilizzo di mezzi pubblici o alternativi dell'automobile				
Vengono messe a disposizione dei clienti biciclette o mountain bike o racchette da neve d'inverno				
La struttura organizza in proprio o attraverso guide alpine delle escursioni in montagna per i propri clienti				
Viene utilizzata carta riciclata per la propria comunicazione				
Vengono raccolte informazioni dagli ospiti come feedback sulle attività di comunicazione svolte nei confronti del Parco (ad es. questionari di soddisfazione del cliente)				
Gli interventi di ristrutturazione effettuati hanno tenuto conto di criteri di bioedilizia				
La ristrutturazione esterna o l'ampliamento dell'edificio hanno tenuto conto dell'impatto visivo della struttura nel contesto ambientale				
È stata posta attenzione al fatto che le vernici utilizzate per il mobilio abbiano un basso contenuto di solventi (vernici ad acqua)				
È stato privilegiato il legno come materiale primario per l'arredamento				
Viene evitato l'acquisto di attrezzature/mobilio in plastica, come ad es. arredamento da giardino, tappeti				
Se sono presenti lavastoviglie e lavatrici viene data attenzione al fatto che siano a basso consumo energetico (classe di efficienza energetica "A" o "B")				
Viene evitato il riscaldamento di parti esterne all'edificio, come ad es. terrazze				
È stato evitato l'utilizzo di asfalto o di altri materiali impermeabili per pavimentare il parcheggio				
La struttura mette in atto iniziative specifiche per favorire l'ospitalità ai portatori di handicap				
Nell'ambito dell'ultima ristrutturazione è stata data attenzione all'ampliamento di aree verdi, finalizzate in particolare alla riduzione di inquinamento da traffico o acustico proveniente da fonti esterne (ad es. strade)				
Viene allestito, all'interno dell'esercizio commerciale, un "angolo Parco", nel quale è esposta la carta tematica del Parco e sono distribuiti i materiali promozionali ed informativi gratuiti realizzati dal Parco				
Viene redatto ogni anno un piano di miglioramento delle prestazioni ambientali e viene definita una politica ambientale e un programma di azione definito				
Trasmettere annualmente all'Ente Parco una relazione con i dati relativi all'attività svolta				

Definizione di obiettivi, utenza, programmi, referenti, costi, logistica e professionalità coinvolte				
Azione di sensibilizzazione dei clienti (es. cambio degli asciugamani solamente su richiesta del cliente)				
Il menù presenta almeno il 40% di pietanze tipiche, adeguatamente segnalate				
Uso di almeno tre prodotti biologici, adeguatamente segnalati				

***A:** *in fase di attuazione.*

Allegato B.4.
REQUISITI CATEGORIA “IMPRESE DI SERVIZI”
Requisiti Fondamentali

	SI	NO	N.A.	*A
Gestione ecologica delle strutture e risorse				
L'impresa dispone di una licenza o di autorizzazione per operare				
L'impresa dispone di un parere positivo del Servizio antincendio o di un certificato di prevenzione incendi				
L'impresa dispone di un'autorizzazione sanitaria				
L'impresa dispone di un documento di valutazione dei rischi				
L'esercizio, anche per quanto riguarda il trattamento delle acque, opera nel rispetto del D. Lgs. 152/2006, così come modificato dai successivi interventi normativi, e delle altre leggi nazionali e regionali vigenti				
La gestione dei rifiuti avviene nel rispetto del D.Lgs. 152/2006				
Vengono raccolte in modo separato le tipologie di rifiuti previste dal sistema di raccolta differenziata del Comune				
Se non vengono utilizzati i contenitori del Comune, i contenitori centrali di raccolta dei rifiuti (ad es. in cortile o altro) hanno caratteristiche tali da impedire la fuoriuscita del contenuto				
Le cartucce e i toner provenienti dagli uffici vengono raccolti in modo separato e consegnati ad una ditta specializzata per il recupero o restituiti al fornitore				
L'impianto termico (se con potenzialità maggiore di 38 KW) è stato denunciato al Comune territorialmente competente ed è stato effettuato il collaudo				
L'impianto termico viene sottoposto a manutenzione periodica annotata sul libretto di centrale e a verifiche sulle emissioni in atmosfera				
Vengono utilizzati esclusivamente i combustibili ammessi o vi è una autorizzazione specifica al riguardo				
Gli impianti di areazione/condizionamento vengono sottoposti a regolare manutenzione e sostituzione dei filtri				
Rispetto della normativa per la protezione dall'inquinamento elettromagnetico				
Impiego di lampade a risparmio energetico, interruttori ad orario o cellule fotoelettriche per l'illuminazione permanente				
Quando si rende necessaria la sostituzione, devono essere acquistati apparecchi elettrici a basso consumo di energia e di acqua				
Isolamento termico della struttura: es. intercapedine o isolamento esterno o doppi vetri				
Impianto di riscaldamento dotato di un dispositivo di regolazione automatica e termostatica				
Isolamento termico dell'impianto di riscaldamento				
Circolazione dell'aria davanti ai termosifoni				
In caso di approvvigionamento idrico autonomo esiste la concessione per l'utilizzo della fonte o del pozzo oppure ne è stata fatta la denuncia				

In caso di serbatoio interrato di gasolio: il serbatoio è stato sistemato in un apposito involucro o struttura che formi uno strato assolutamente impermeabile (se successivo al 13.12.1978 certificato di collaudo o prova di tenuta)				
In caso di serbatoio interrato di gasolio l'installazione è stata comunicata al Servizio Protezione Ambiente, al Servizio Antincendio e al Comune				
In caso di serbatoio di gas propano liquido (GPL): Il serbatoio risponde ai requisiti tecnici previsti dalla normativa vigente (distanze da fabbricati, recinzioni ecc.)				
Gestione e comunicazione				
Il titolare ha come obiettivo il miglioramento continuo delle proprie gestione ambientale				
L'impresa espone al pubblico materiale informativo del Parco				
Il personale viene informato/addestrato sulle modalità di raccolta differenziata dei rifiuti e della gestione dei rifiuti pericolosi				
Nella comunicazione verso i clienti viene evidenziato il fatto che l'impresa si trova nel territorio o a diretto contatto con il Parco				
Disponibilità degli orari dei servizi di trasporto pubblico				
È esposta la carta escursionistica del parco e sono fornite informazioni sulle strutture				
Educazione ambientale ed escursionismo				
Copertura assicurativa di responsabilità civile verso terzi per gli accompagnati				
Copertura assicurativa per i terzi trasportati con mezzi propri				
Si effettuano un minimo di 5 escursioni per stagione turistica				
Indicazione, per ogni attività, del dislivello da affrontare, delle difficoltà, delle aree attrezzate, dei punti informazione e degli appoggi logistici eventualmente esistenti, delle attrezzature e delle capacità minime richieste				
Programmi diversificati in funzione dell'utenza				
Attività e proposte specifiche per soggetti socialmente svantaggiati (anziani, portatori di handicap)				
Predisposizione di programmi alternativi in caso di maltempo				
Collaborazione e/o coordinamento con altri soggetti che operino nel campo dell'educazione ambientale e delle attività turistiche (altre imprese, ARPA, Regione, altri Parchi)				
Operatori in regola con la legislazione nazionale e regionale vigente per le diverse professioni turistiche				
Capacità degli operatori di valutare l'abilità e l'idoneità degli utenti a svolgere le attività previste				
Conoscenza preventiva degli operatori sulla percorribilità dei sentieri, sul percorso e sulle previsioni meteorologiche				
Rispetto delle norme del Parco				
Conoscenza del territorio del Parco				
Conoscenza della normativa ambientale				
Conoscenza delle principali tecniche di pronto soccorso				
Conoscenza dei principali servizi turistici presenti sul territorio				

Corsi di aggiornamento secondo la legislazione vigente				
Il materiale didattico è differenziato e distribuito per tipologia di utenza: rivolto agli insegnanti, agli studenti e a gruppi diversi				
Gli itinerari delle escursioni vengono pianificati precedentemente allo svolgimento delle attività				
Vengono segnalati e richiesti l'abbigliamento e l'equipaggiamento necessari alla tipologia di attività proposta				
Vengono forniti ai partecipanti i materiali e/o l'attrezzatura necessari per lo svolgimento dell'attività				
L'attività proposta avviene utilizzando la sentieristica segnalata sul territorio al fine di garantire le condizioni di sicurezza				

Requisiti Accessori

Sono state definite responsabilità specifiche tra il personale per il controllo dell'efficacia della raccolta differenziata				
I dati sui consumi di acqua vengono contabilizzati				
In presenza di un serbatoio interrato, sono stati presi alcuni accorgimenti in caso di fuoriuscita di gasolio				
I consumi energetici (energia elettrica, gasolio ecc.) vengono raccolti in modo sistematico				
La temperatura dell'acqua calda nel boiler centrale viene limitata a basse temperature				
Vengono utilizzate fonti di energia alternative (ad es. solare)				
Condizionamento degli ambienti solo in caso di reale necessità				
Inserimento di un pannello isolante dietro i radiatori posti su una parete esterna				
Installazione di aeromiscelatori e di doccette con dispositivo di arresto				
Cassette per lo sciacquone dotate di dispositivo di bloccaggio				
Uno di carta igienica e asciugamani di carta riciclata, o almeno di carta sbiancata senza cloro				
Non viene utilizzato sale antighiaccio				
I parcheggi sono confinati in aree dedicate				
Copertura assicurativa per dipendenti e collaboratori della struttura				
La mission aziendale viene resa nota anche nell'ambito delle iniziative di comunicazione (ad es. nell'opuscolo di presentazione dei servizi e dei prodotti)				
In fase di acquisto dei detergenti vengono valutate alternative che riducano la quantità di contenitori				
Viene evitato l'acquisto di decorazioni in materiali non riciclabili				
In fase di acquisto di servizi esterni sono definite le regole di comportamento per lo smaltimento dei rifiuti derivanti da tali attività				
Sono stati definiti compiti e responsabilità all'interno dell'azienda riguardo ai diversi impatti ambientali (gestione rifiuti, prodotti pericolosi, gestione impianti ecc.)				
Vengono date ai clienti informazioni su come supportare l'impresa nel miglioramento dei propri impatti ambientali (ad es. raccolta differenziata dei rifiuti, consumo idrico, consumo energetico ecc.)				
Vengono date ai clienti ulteriori informazioni sulle iniziative di carattere ambientale che vengono organizzate sul territorio				
Gli ospiti vengono invitati a riportarsi i rifiuti a valle				

Vengono messe a disposizione dei clienti biciclette o mountain bike o racchette da neve d'inverno				
Viene utilizzata carta riciclata per la propria comunicazione				
Vengono raccolte informazioni dagli ospiti come feedback sulle attività di comunicazione svolte nei confronti del Parco (ad es. questionari di soddisfazione del cliente)				
Gli interventi di ristrutturazione effettuati hanno tenuto conto di criteri di bioedilizia				
La ristrutturazione esterna o l'ampliamento dell'edificio hanno tenuto conto dell'impatto visivo della struttura nel contesto ambientale				
È stata posta attenzione al fatto che le vernici utilizzate per il mobilio abbiano un basso contenuto di solventi (vernici ad acqua)				
È stato evitato l'utilizzo di asfalto o di altri materiali impermeabili per pavimentare il parcheggio				
Nell'ambito dell'ultima ristrutturazione è stata data attenzione all'ampliamento di aree verdi, finalizzate in particolare alla riduzione di inquinamento da traffico o acustico proveniente da fonti esterne (ad es. strade)				
Viene allestito, all'interno dell'impresa, un "angolo Parco", nel quale è esposta la carta tematica del Parco e sono distribuiti i materiali promozionali ed informativi gratuiti realizzati dal Parco				
Le guide hanno altre specializzazioni riconosciute ai sensi della legislazione vigente laddove previsto per le attività che svolgono				
Viene redatto ogni anno un piano di miglioramento delle prestazioni ambientali e viene definita una politica ambientale e un programma di azione definito				
Trasmettere annualmente all'Ente Parco una relazione con i dati relativi all'attività svolta				
Conoscenza delle teorie educative e dello sviluppo sostenibile				
Definizione di obiettivi, utenza, programmi, referenti, costi, logistica e professionalità coinvolte				
Nel determinare l'ampiezza dei gruppi viene tenuta in considerazione la fragilità dell'ambiente montano e la possibilità di realizzare incontri di qualità con i luoghi e gli abitanti				

*A: in fase di attuazione.

Allegato B.5.
REQUISITI CATEGORIA “COMMERCIO”
Requisiti Fondamentali

	SI	NO	N.A.	*A
Gestione ecologica delle strutture e risorse				
L'esercizio dispone di una licenza o di autorizzazione per operare				
L'esercizio dispone di un parere positivo del Servizio antincendio o di un certificato di prevenzione incendi				
L'esercizio dispone di un'autorizzazione sanitaria				
L'esercizio dispone di un documento di valutazione dei rischi				
L'esercizio, anche per quanto riguarda il trattamento delle acque, opera nel rispetto del D.Lgs. 152/2006 così come successivamente modificato e dalle altre leggi nazionali e regionali vigenti				
La gestione dei rifiuti avviene nel rispetto del D.Lgs. 152/2006				
Vengono raccolte in modo separato le tipologie di rifiuti previste dal sistema di raccolta differenziata del Comune				
Se non vengono utilizzati i contenitori del Comune, i contenitori centrali di raccolta dei rifiuti (ad es. in cortile o altro) hanno caratteristiche tali da impedire la fuoriuscita del contenuto				
Le cartucce e i toner provenienti dagli uffici vengono raccolti in modo separato e consegnati ad una ditta specializzata per il recupero o restituiti al fornitore				
I rifiuti delle produzioni industriali sono smaltiti a norma di legge				
L'impianto termico (se con potenzialità maggiore di 38 KW) è stato denunciato al Comune territorialmente competente ed è stato effettuato il collaudo				
L'impianto termico viene sottoposto a manutenzione periodica annotata sul libretto di centrale e a verifiche sulle emissioni in atmosfera				
Vengono utilizzati esclusivamente i combustibili ammessi o vi è una autorizzazione specifica al riguardo				
Gli impianti di areazione/condizionamento vengono sottoposti a regolare manutenzione e sostituzione dei filtri				
Rispetto della normativa per la protezione dall'inquinamento elettromagnetico				
Impiego di lampade a risparmio energetico, interruttori ad orario o cellule fotoelettriche per l'illuminazione permanente				
Quando si rende necessaria la sostituzione, devono essere acquistati apparecchi elettrici a basso consumo di energia e di acqua				
Isolamento termico della struttura: es. intercapedine o isolamento esterno o doppi vetri				
Impianto di riscaldamento dotato di un dispositivo di regolazione automatica e termostatica				
Isolamento termico dell'impianto di riscaldamento				
Circolazione dell'aria davanti ai termosifoni				
In caso di approvvigionamento idrico autonomo esiste la concessione per l'utilizzo della fonte o del pozzo oppure ne è stata fatta la denuncia				
In caso di serbatoio interrato di gasolio: il serbatoio è stato sistemato in un apposito involucro o struttura che formi uno strato assolutamente impermeabile (se successivo al 13.12.1978 certificato di collaudo o prova di tenuta)				
In caso di serbatoio interrato di gasolio l'installazione è stata comunicata al Servizio Protezione Ambiente, al Servizio Antincendio e al Comune				

In caso di serbatoio di gas propano liquido (GPL): Il serbatoio risponde ai requisiti tecnici previsti dalla normativa vigente (distanze da fabbricati, recinzioni ecc.)				
Gestione e comunicazione				
Il titolare ha come obiettivo il miglioramento continuo della propria gestione ambientale				
L'esercizio espone al pubblico materiale informativo del parco				
Il personale viene informato/addestrato sulle modalità di raccolta differenziata dei rifiuti e della gestione dei rifiuti pericolosi				
Nella comunicazione verso i clienti viene evidenziato il fatto che l'esercizio si trova nel territorio o a diretto contatto con il Parco				
È esposta la carta escursionistica del parco e sono fornite informazioni sulle strutture				

Requisiti Accessori

Vengono curate le aree verdi (anche balconi e terrazzi) presenti intorno allo stabile				
Sono state definite responsabilità specifiche tra il personale per il controllo dell'efficacia della raccolta differenziata				
I dati sui consumi di acqua vengono contabilizzati				
In presenza di un serbatoio interrato, sono stati presi alcuni accorgimenti in caso di fuoriuscita di gasolio				
I consumi energetici (energia elettrica, gasolio ecc.) vengono raccolti in modo sistematico				
La temperatura dell'acqua calda nel boiler centrale viene limitata a basse temperature				
Vengono utilizzate fonti di energia alternative (ad es. solare)				
Condizionamento degli ambienti solo in caso di reale necessità				
Inserimento di un pannello isolante dietro i radiatori posti su una parete esterna				
Installazione di aeromiscelatori e di doccette con dispositivo di arresto				
Cassette per lo sciacquone dotate di dispositivo di bloccaggio				
Uno di carta igienica e asciugamani di carta riciclata, o almeno di carta sbiancata senza cloro				
Non viene utilizzato sale antighiaccio				
I parcheggi sono confinati in aree dedicate				
Copertura assicurativa per dipendenti e collaboratori della struttura				
La mission aziendale viene resa nota anche nell'ambito delle iniziative di comunicazione (ad es. nell'opuscolo di presentazione dei servizi e dei prodotti)				
In fase di acquisto dei detergenti vengono valutate alternative che riducano la quantità di contenitori				
Viene evitato l'acquisto di decorazioni in materiali non riciclabili				
In fase di acquisto di servizi esterni sono definite le regole di comportamento per lo smaltimento dei rifiuti derivanti da tali attività				
Sono stati definiti compiti e responsabilità all'interno dell'azienda riguardo ai diversi impatti ambientali (gestione rifiuti, prodotti pericolosi, gestione impianti ecc.)				
Vengono date ai clienti informazioni su come supportare l'esercizio nel miglioramento dei propri impatti ambientali (ad es. raccolta differenziata dei rifiuti, consumo idrico, consumo energetico ecc.)				
Vengono date ai clienti ulteriori informazioni sulle iniziative di carattere ambientale che vengono organizzate sul territorio				

Viene utilizzata carta riciclata per la propria comunicazione				
Gli interventi di ristrutturazione effettuati hanno tenuto conto di criteri di bioedilizia				
La ristrutturazione esterna o l'ampliamento dell'edificio hanno tenuto conto dell'impatto visivo della struttura nel contesto ambientale				
È stata posta attenzione al fatto che le vernici utilizzate per il mobilio abbiano un basso contenuto di solventi (vernici ad acqua)				
È stato evitato l'utilizzo di asfalto o di altri materiali impermeabili per pavimentare il parcheggio				
Viene allestito, all'interno dell'esercizio commerciale, un "angolo Parco", nel quale è esposta la carta tematica del Parco e sono distribuiti i materiali promozionali ed informativi gratuiti realizzati dal Parco				
Viene redatto ogni anno un piano di miglioramento delle prestazioni ambientali e viene definita una politica ambientale e un programma di azione definito				
Trasmettere annualmente all'Ente Parco una relazione con i dati relativi all'attività svolta				
Definizione di obiettivi, utenza, programmi, referenti, costi, logistica e professionalità coinvolte				

***A**: in fase di attuazione.

Allegato B.6
REQUISITI CATEGORIA “AGRICOLTURA E ALLEVAMENTO”
Requisiti Fondamentali

	SI	NO	N.A.	*A
Gestione ecologica delle strutture e risorse				
L'impresa dispone di una licenza o di autorizzazione per operare				
L'impresa dispone di un parere positivo del Servizio antincendio o di un certificato di prevenzione incendi				
L'impresa dispone di un'autorizzazione sanitaria				
L'impresa dispone di un documento di valutazione dei rischi ai sensi della normativa HACCP				
L'esercizio, anche per quanto riguarda il trattamento delle acque, opera nel rispetto del D.Lgs. 152/2006, così come modificato dai successivi interventi normativi, e delle altre leggi nazionali e regionali vigenti				
La gestione dei rifiuti avviene nel rispetto del D.Lgs. 152/2006				
Vengono raccolte in modo separato le tipologie di rifiuti previste dal sistema di raccolta differenziata del Comune				
Se non vengono utilizzati i contenitori del Comune, i contenitori centrali di raccolta dei rifiuti (ad es. in cortile o altro) hanno caratteristiche tali da impedire la fuoriuscita del contenuto				
L'impianto termico (se con potenzialità maggiore di 38 KW) è stato denunciato al Comune territorialmente competente ed è stato effettuato il collaudo				
L'impianto termico viene sottoposto a manutenzione periodica annotata sul libretto di centrale e a verifiche sulle emissioni in atmosfera				
Vengono utilizzati esclusivamente i combustibili ammessi o vi è un'autorizzazione specifica al riguardo				
Gli impianti di areazione/condizionamento vengono sottoposti a regolare manutenzione e sostituzione dei filtri				
Rispetto della normativa per la protezione dall'inquinamento elettromagnetico				
Impiego di lampade a risparmio energetico, interruttori ad orario o cellule fotoelettriche per l'illuminazione permanente				
Quando si rende necessaria la sostituzione, devono essere acquistati apparecchi elettrici a basso consumo di energia e di acqua				
Isolamento termico della struttura: es. intercapedine o isolamento esterno o doppi vetri				
Impianto di riscaldamento dotato di un dispositivo di regolazione automatica e termostatica				
Isolamento termico dell'impianto di riscaldamento				
Circolazione dell'aria davanti ai termosifoni				
In caso di approvvigionamento idrico autonomo esiste la concessione per l'utilizzo della fonte o del pozzo oppure ne è stata fatta la denuncia				
In caso di serbatoio interrato di gasolio: il serbatoio è stato sistemato in un apposito involucro o struttura che formi uno strato assolutamente impermeabile (se successivo al 13.12.1978 certificato di collaudo o prova di tenuta)				

In caso di serbatoio interrato di gasolio l'installazione è stata comunicata al Servizio Protezione Ambiente, al Servizio Antincendio e al Comune				
In caso di serbatoio di gas propano liquido (GPL): Il serbatoio risponde ai requisiti tecnici previsti dalla normativa vigente (distanze da fabbricati, recinzioni ecc.)				
Sono state sostituite le eventuali sostanze lesive dell'ozono vietate (ad es. R12) presenti negli impianti di refrigerazione (il tipo di freon è indicato con una targhetta sul compressore o deve essere documentato con una dichiarazione dell'impiantista)				
Gestione e comunicazione				
Il titolare ha come obiettivo il miglioramento continuo della propria gestione ambientale				
L'impresa espone al pubblico materiale informativo del Parco				
Il personale viene informato/addestrato sulle modalità di raccolta differenziata dei rifiuti e della gestione dei rifiuti pericolosi				
Nella comunicazione verso i clienti viene evidenziato il fatto che l'impresa si trova nel territorio o a diretto contatto con il Parco				
È esposta la carta escursionistica del Parco e sono fornite informazioni sulle strutture				

Requisiti Accessori

Vengono curate le aree verdi (anche balconi e terrazzi) presenti intorno allo stabile				
I contenitori dei rifiuti sono contrassegnati con il contenuto				
Sono state definite responsabilità specifiche tra il personale per il controllo dell'efficacia della raccolta differenziata				
I dati sui consumi di acqua vengono contabilizzati				
In presenza di un serbatoio interrato, sono stati presi alcuni accorgimenti in caso di fuoriuscita di gasolio				
I consumi energetici (energia elettrica, gasolio ecc.) vengono raccolti in modo sistematico				
La temperatura dell'acqua calda nel boiler centrale viene limitata a basse temperature				
Vengono utilizzate fonti di energia alternative (ad es. solare)				
Condizionamento degli ambienti solo in caso di reale necessità				
Inserimento di un pannello isolante dietro i radiatori posti su una parete esterna				
Installazione di aeromiscelatori e di doccette con dispositivo di arresto				
Cassette per lo sciacquone dotate di dispositivo di bloccaggio				
Uno di carta igienica e asciugamani di carta riciclata, o almeno di carta sbiancata senza cloro				
Non viene utilizzato sale antighiaccio				
I parcheggi sono confinati in aree dedicate				
Copertura assicurativa per dipendenti e collaboratori della struttura				
La mission aziendale viene resa nota anche nell'ambito delle iniziative di comunicazione (ad es. nell'opuscolo di presentazione dei servizi e dei prodotti)				
In fase di acquisto dei detergenti vengono valutate alternative che riducano la quantità di contenitori				
Viene evitato l'acquisto di decorazioni in materiali non riciclabili				

In fase di acquisto di servizi esterni sono definite le regole di comportamento per lo smaltimento dei rifiuti derivanti da tali attività				
Sono stati definiti compiti e responsabilità all'interno dell'azienda riguardo ai diversi impatti ambientali (gestione rifiuti, prodotti pericolosi, gestione impianti ecc.)				
Vengono date ai clienti informazioni su come supportare l'impresa nel miglioramento dei propri impatti ambientali (ad es. raccolta differenziata dei rifiuti, consumo idrico, consumo energetico ecc.)				
Vengono date ai clienti ulteriori informazioni sulle iniziative di carattere ambientale che vengono organizzate sul territorio				
Viene utilizzata carta riciclata per la propria comunicazione				
Gli interventi di ristrutturazione effettuati hanno tenuto conto di criteri di bioedilizia				
La ristrutturazione esterna o l'ampliamento dell'edificio hanno tenuto conto dell'impatto visivo della struttura nel contesto ambientale				
È stata posta attenzione al fatto che le vernici utilizzate per il mobilio abbiano un basso contenuto di solventi (vernici ad acqua)				
È stato evitato l'utilizzo di asfalto o di altri materiali impermeabili per pavimentare il parcheggio				
Viene allestito, all'interno dell'impresa, un "angolo Parco", nel quale è esposta la carta tematica del Parco e sono distribuiti i materiali promozionali ed informativi gratuiti realizzati dal Parco				
Viene redatto ogni anno un piano di miglioramento delle prestazioni ambientali e viene definita una politica ambientale e un programma di azione definito				
Trasmettere annualmente all'Ente Parco una relazione con i dati relativi all'attività svolta				
Definizione di obiettivi, utenza, programmi, referenti, costi, logistica e professionalità coinvolte				
Adozione di metodi di agricoltura e allevamento biologici o integrati				

*A: in fase di attuazione.

Allegato B.7
REQUISITI CATEGORIA “ARTIGIANATO”
Requisiti Fondamentali

	SI	NO	N.A.	*A
Gestione ecologica delle strutture e risorse				
L'esercizio dispone di una licenza o di autorizzazione per operare				
L'esercizio dispone di un parere positivo del Servizio antincendio o di un certificato di prevenzione incendi				
L'esercizio dispone di un'autorizzazione sanitaria				
L'esercizio dispone di un documento di valutazione dei rischi				
L'esercizio, anche per quanto riguarda il trattamento delle acque, opera nel rispetto del D.Lgs. 152/2006, così come modificato dai successivi interventi normativi, e delle altre leggi nazionali e regionali vigenti				
La gestione dei rifiuti avviene nel rispetto del D.Lgs. 152/2006				
Vengono raccolte in modo separato le tipologie di rifiuti previste dal sistema di raccolta differenziata del Comune				
Se non vengono utilizzati i contenitori del Comune, i contenitori centrali di raccolta dei rifiuti (ad es. in cortile o altro) hanno caratteristiche tali da impedire la fuoriuscita del contenuto				
L'impianto termico (se con potenzialità maggiore di 38 KW) è stato denunciato al Comune territorialmente competente ed è stato effettuato il collaudo				
L'impianto termico viene sottoposto a manutenzione periodica annotata sul libretto di centrale e a verifiche sulle emissioni in atmosfera				
Vengono utilizzati esclusivamente i combustibili ammessi o vi è una autorizzazione specifica al riguardo				
Gli impianti di areazione/condizionamento vengono sottoposti a regolare manutenzione e sostituzione dei filtri				
Rispetto della normativa per la protezione dall'inquinamento elettromagnetico				
Impiego di lampade a risparmio energetico, interruttori ad orario o cellule fotoelettriche per l'illuminazione permanente				
Quando si rende necessaria la sostituzione, devono essere acquistati apparecchi elettrici a basso consumo di energia e di acqua				
Isolamento termico della struttura: es. intercapedine o isolamento esterno o doppi vetri				
Impianto di riscaldamento dotato di un dispositivo di regolazione automatica e termostatica				
Isolamento termico dell'impianto di riscaldamento				
Circolazione dell'aria davanti ai termosifoni				
In caso di approvvigionamento idrico autonomo esiste la concessione per l'utilizzo della fonte o del pozzo oppure ne è stata fatta la denuncia				
In caso di serbatoio interrato di gasolio: il serbatoio è stato sistemato in un apposito involucro o struttura che formi uno strato assolutamente impermeabile (se successivo al 13.12.1978 certificato di collaudo o prova di tenuta)				

In caso di serbatoio interrato di gasolio l'installazione è stata comunicata al Servizio Protezione Ambiente, al Servizio Antincendio e al Comune				
In caso di serbatoio di gas propano liquido (GPL): Il serbatoio risponde ai requisiti tecnici previsti dalla normativa vigente (distanze da fabbricati, recinzioni ecc.)				
Il prodotto è realizzato con materie prime a bassa pericolosità e tossicità e facilmente riciclabili e riutilizzabili				
Gestione e comunicazione				
Il titolare ha come obiettivo il miglioramento continuo della propria gestione ambientale				
L'esercizio espone al pubblico materiale informativo del parco				
Il personale viene informato/addestrato sulle modalità di raccolta differenziata dei rifiuti e della gestione dei rifiuti pericolosi				
Nella comunicazione verso i clienti viene evidenziato il fatto che l'esercizio si trova nel territorio o a diretto contatto con il Parco				
È esposta la carta escursionistica del Parco e sono fornite informazioni sulle strutture				

Requisiti Accessori

Vengono curate le aree verdi (anche balconi e terrazzi) presenti intorno allo stabile				
Sono state definite responsabilità specifiche tra il personale per il controllo dell'efficacia della raccolta differenziata				
I dati sui consumi di acqua vengono contabilizzati				
In presenza di un serbatoio interrato, sono stati presi alcuni accorgimenti in caso di fuoriuscita di gasolio				
I consumi energetici (energia elettrica, gasolio ecc.) vengono raccolti in modo sistematico				
La temperatura dell'acqua calda nel boiler centrale viene limitata a basse temperature				
Vengono utilizzate fonti di energia alternative (ad es. solare)				
Condizionamento degli ambienti solo in caso di reale necessità				
Inserimento di un pannello isolante dietro i radiatori posti su una parete esterna				
Installazione di aeromiscelatori e di doccette con dispositivo di arresto				
Cassette per lo sciacquone dotate di dispositivo di bloccaggio				
Uno di carta igienica e asciugamani di carta riciclata, o almeno di carta sbiancata senza cloro				
Non viene utilizzato sale antighiaccio				
I parcheggi sono confinati in aree dedicate				
Copertura assicurativa per dipendenti e collaboratori della struttura				
La mission aziendale viene resa nota anche nell'ambito delle iniziative di comunicazione (ad es. nell'opuscolo di presentazione dei servizi e dei prodotti)				
In fase di acquisto dei detergenti vengono valutate alternative che riducano la quantità di contenitori				
Viene evitato l'acquisto di decorazioni in materiali non riciclabili				
In fase di acquisto di servizi esterni sono definite le regole di comportamento per lo smaltimento dei rifiuti derivanti da tali attività				

Sono stati definiti compiti e responsabilità all'interno dell'azienda riguardo ai diversi impatti ambientali (gestione rifiuti, prodotti pericolosi, gestione impianti ecc.)				
Vengono date ai clienti informazioni su come supportare l'esercizio nel miglioramento dei propri impatti ambientali (ad es. raccolta differenziata dei rifiuti, consumo idrico, consumo energetico ecc.)				
Vengono date ai clienti ulteriori informazioni sulle iniziative di carattere ambientale che vengono organizzate sul territorio				
Viene utilizzata carta riciclata per la propria comunicazione				
Gli interventi di ristrutturazione effettuati hanno tenuto conto di criteri di bioedilizia				
La ristrutturazione esterna o l'ampliamento dell'edificio hanno tenuto conto dell'impatto visivo della struttura nel contesto ambientale				
È stata posta attenzione al fatto che le vernici utilizzate per il mobilio abbiano un basso contenuto di solventi (vernici ad acqua)				
È stato evitato l'utilizzo di asfalto o di altri materiali impermeabili per pavimentare il parcheggio				
Nell'ambito dell'ultima ristrutturazione è stata data attenzione all'ampliamento di aree verdi, finalizzate in particolare alla riduzione di inquinamento da traffico o acustico proveniente da fonti esterne (ad es. strade)				
Viene allestito, all'interno dell'esercizio commerciale, un "angolo Parco", nel quale è esposta la carta tematica del Parco e sono distribuiti i materiali promozionali ed informativi gratuiti realizzati dal Parco				
Viene redatto ogni anno un piano di miglioramento delle prestazioni ambientali e viene definita una politica ambientale e un programma di azione definito				
Trasmettere annualmente all'Ente Parco una relazione con i dati relativi all'attività svolta				
Definizione di obiettivi, utenza, programmi, referenti, costi, logistica e professionalità coinvolte				

***A:** in fase di attuazione.

Allegato C.1

Requisiti semplificati di tutte le Categorie

		SI	NO	N.A.	A*
1.	Area gestione ecologica delle strutture e risorse				
1.1	L'esercizio dispone di una licenza o di un'autorizzazione ad operare				
1.2	L'esercizio dispone di un parere positivo del Servizio antincendio o di un certificato di prevenzione incendi				
1.3	L'esercizio dispone di un'autorizzazione sanitaria				
1.4	L'esercizio dispone di un documento di valutazione dei rischi ai sensi della normativa HACCP				
1.5	In particolare vengono raccolte in modo separato le tipologie di rifiuti previsti dal sistema di raccolta differenziata del Comune di appartenenza				
1.6	In caso di approvvigionamento idrico autonomo esiste la concessione per l'utilizzo della fonte o del pozzo oppure ne è stata fatta la denuncia				
1.7	L'esercizio effettua una regolare e documentata manutenzione della caldaia nel rispetto della normativa nazionale e regionale sugli impianti termici				
1.8	In particolare vengono utilizzati solo i combustibili ammessi o vi è una specifica autorizzazione a riguardo				
1.9	La struttura e l'impianto di riscaldamento sono isolati da un punto di vista termico				
1.10	L'esercizio opera nel rispetto della normativa sull'inquinamento elettromagnetico				
1.111	L'esercizio utilizza lampade a risparmio energetico, interruttori ad orario o cellule fotoelettriche per l'illuminazione permanente o comunque si impegna ad acquistare apparecchi elettrici a basso consumo di energia e acqua quando si renda necessaria la sostituzione				
1.12	Utilizzo, per quanto possibile, di vuoti a rendere o contenitori riutilizzabili per alimenti e bevande				
1.13	In caso di presenza di serbatoi di gasolio o GPL viene rispettata la normativa vigente				
2.	Gestione e comunicazione				
2.1	Il titolare ha come obiettivo il miglioramento continuo della propria gestione ambientale				
2.2	L'esercizio espone al pubblico materiale informativo del Parco				
2.3	Il personale viene informato/addestrato sulle modalità di raccolta differenziata dei rifiuti e della gestione dei rifiuti pericolosi				
2.4	Nella comunicazione verso i clienti viene evidenziato il fatto che l'esercizio si trova nel territorio o a diretto contatto con il Parco				
2.5	Viene data ai clienti disponibilità degli orari dei servizi di trasporto pubblico				
2.6	È esposta la carta escursionistica del parco e sono fornite informazioni sulle strutture				
3.	Educazione ambientale ed escursionismo				

3.1	Copertura assicurativa di responsabilità civile verso terzi per gli accompagnati				
3.2	Copertura assicurativa per i terzi trasportati con mezzi propri				
3.3	Si effettuano un minimo di 5 escursioni per stagione turistica				
3.4	Indicazione, per ogni attività, del dislivello da affrontare, delle difficoltà, delle aree attrezzate, dei punti informazione e degli appoggi logistici eventualmente esistenti, delle attrezzature e delle capacità minime richieste				
3.5	Programmi diversificati in funzione dell'utenza				
3.6	Attività e proposte specifiche per soggetti socialmente svantaggiati (anziani, portatori di handicap)				
3.7	Predisposizione di programmi alternativi in caso di maltempo				
3.8	Collaborazione e/o coordinamento con altri soggetti che operino nel campo dell'educazione ambientale e delle attività turistiche (altre imprese, ARPA, Regione, altri Parchi)				
3.9	Operatori in regola con la legislazione nazionale e regionale vigente per le diverse professioni turistiche				
3.10	Capacità degli operatori di valutare l'abilità e l'idoneità degli utenti a svolgere le attività previste				
3.11	Conoscenza preventiva degli operatori sulla percorribilità dei sentieri, sul percorso e sulle previsioni meteorologiche				
3.12	Rispetto delle norme del Parco				
3.13	Conoscenza del territorio del Parco				
3.14	Conoscenza della normativa ambientale				
3.15	Conoscenza delle principali tecniche di pronto soccorso				
3.16	Conoscenza dei principali servizi turistici presenti sul territorio				
3.17	Corsi di aggiornamento secondo la legislazione vigente				
3.18	Il materiale didattico è differenziato e distribuito per tipologia di utenza: rivolto agli insegnanti, agli studenti e a gruppi diversi				
3.19	Gli itinerari delle escursioni vengono pianificati precedentemente allo svolgimento delle attività				
3.20	Vengono segnalati e richiesti l'abbigliamento e l'equipaggiamento necessari alla tipologia di attività proposta				
3.21	Vengono forniti ai partecipanti i materiali e/o l'attrezzatura necessari per lo svolgimento dell'attività				
3.22	L'attività proposta avviene utilizzando la sentieristica segnalata sul territorio al fine di garantire le condizioni di sicurezza				
4.	Ospitalità				
4.1	Posizionamento di frigoriferi e congelatori lontano dalle fonti di calore				
4.2	Adesione alla normativa relativa all'HACCP				

4.3	Non utilizzo di confezioni monoporzione e di piatti e posate “usa e getta”				
4.4	In caso di esercizi della ristorazione è presente giornalmente almeno un piatto tipico locale				
4.5	Nella lista dei vini sono presenti almeno cinque vini della regione insubrica				
4.6	Per le preparazioni gastronomiche a base di ortofrutta o carni, sono impiegati prevalentemente prodotti freschi				
4.7	Nel menù sono regolarmente inseriti piatti vegetariani				
4.8	Utilizzo, per quanto possibile, di vuoti a rendere				
5.	Artigianato				
5.1	Il prodotto è realizzato con materie prime a bassa pericolosità e tossicità e facilmente riciclabili e riutilizzabili				
6.	Agricoltura e allevamento				

***A:** in fase di attuazione.

Allegato C.2
Requisiti semplificati categoria
“Attività ricettive e di ristorazione”.

	SI	NO	N.A.	*A
Gestione ecologica delle strutture e risorse				
L'esercizio dispone di una regolare e documentata licenza o autorizzazione ad operare				
L'esercizio opera nel rispetto della legislazione nazionale e regionale relativa alla categoria di appartenenza				
L'esercizio dispone di un'autorizzazione sanitaria				
L'esercizio rispetta la normativa in materia di rifiuti e reflui				
In particolare vengono raccolte in modo separato le tipologie di rifiuti previste dal sistema di raccolta differenziata del Comune di appartenenza				
In caso di approvvigionamento idrico autonomo esiste la concessione per l'utilizzo della fonte o del pozzo oppure ne è stata fatta la denuncia				
L'esercizio effettua una regolare e documentata manutenzione della caldaia nel rispetto della normativa nazionale e regionale sugli impianti termici				
In particolare vengono utilizzati esclusivamente i combustibili ammessi o vi è una autorizzazione specifica al riguardo				
La struttura e l'impianto di riscaldamento sono isolati da un punto di vista termico				
L'esercizio opera nel rispetto della normativa sull'inquinamento elettromagnetico				
L'esercizio utilizza lampade a risparmio energetico, interruttori ad orario o cellule fotoelettriche per l'illuminazione permanente o comunque si impegna ad acquistare apparecchi elettrici a basso consumo di energia ed acqua quando si rende necessaria la sostituzione				
In caso di presenza di serbatoi di gasolio o GPL viene rispettata la normativa vigente				
Utilizzo, per quanto possibile, di vuoti a rendere o contenitori riutilizzabili per alimenti e bevande				
Sono state sostituite le eventuali sostanze lesive dell'ozono vietate (ad es. R12) presenti negli impianti di refrigerazione (il tipo di freon è indicato con una targhetta sul compressore o deve essere documentato con una dichiarazione dell'impiantista)				
Posizionamento di frigoriferi e congelatori lontano dalle fonti di calore				
Adesione alla normativa relativa all'HACCP				
Non utilizzo di confezioni monoporzione e di piatti e posate “usa e getta”				
In caso di esercizi della ristorazione è presente giornalmente almeno un piatto tipico locale				
Nella lista dei vini sono presenti almeno cinque vini della regione insubrica				
Per le preparazioni gastronomiche a base di ortofrutta o carni, sono impiegati prevalentemente prodotto freschi				
Nel menù sono regolarmente inseriti piatti vegetariani				
Gestione e comunicazione				

Il titolare ha come obiettivo il miglioramento continuo delle propria gestione ambientale				
L'esercizio espone al pubblico materiale informativo del Parco				
Il personale viene informato/addestrato sulle modalità di raccolta differenziata dei rifiuti e della gestione dei rifiuti pericolosi				
Nella comunicazione verso i clienti viene evidenziato il fatto che l'esercizio si trova nel territorio o a diretto contatto con il Parco				
Disponibilità degli orari dei servizi di trasporto pubblico				
È esposta la carta escursionistica del Parco e sono fornite informazioni sulle strutture				

***A**: in fase di attuazione.

Allegato C.3

Requisiti semplificati categoria “Imprese di servizi”

	SI	NO	N.A.	*A
Gestione ecologica delle strutture e risorse				
L'esercizio dispone di una regolare licenza o autorizzazione ad operare				
L'esercizio opera nel rispetto della legislazione nazionale e regionale relativa alla categoria di appartenenza				
L'esercizio dispone di un'autorizzazione sanitaria				
L'esercizio rispetta la normativa in materia di rifiuti e reflui				
In particolare vengono raccolte in modo separato le tipologie di rifiuti previste dal sistema di raccolta differenziata del Comune di appartenenza				
In caso di approvvigionamento idrico autonomo esiste la concessione per l'utilizzo della fonte o del pozzo oppure ne è stata fatta la denuncia				
L'esercizio effettua una regolare e documentata manutenzione della caldaia nel rispetto della normativa nazionale e regionale sugli impianti termici				
In particolare vengono utilizzati solo i combustibili ammessi o vi è una specifica autorizzazione a riguardo				
La struttura e l'impianto di riscaldamento sono isolati da un punto di vista termico				
L'esercizio opera nel rispetto della normativa sull'inquinamento elettromagnetico				
L'esercizio utilizza lampade a risparmio energetico, interruttori ad orario o cellule fotoelettriche per l'illuminazione permanente o comunque si impegna ad acquistare apparecchi elettrici a basso consumo di energia e acqua quando si rende necessaria la sostituzione				
In caso di presenza di serbatoi di gasolio o GPL viene rispettata la normativa vigente				
Gestione e comunicazione				
Il titolare ha come obiettivo il miglioramento continuo delle propria gestione ambientale				
L'esercizio espone al pubblico materiale informativo del parco				
Il personale viene informato/addestrato sulle modalità di raccolta differenziata dei rifiuti e della gestione dei rifiuti pericolosi				
Nella comunicazione verso i clienti viene evidenziato il fatto che l'esercizio si trova nel territorio o a diretto contatto con il Parco				
È esposta la carta escursionistica del parco e sono fornite informazioni sulle strutture				
Educazione ambientale ed escursionismo				
Copertura assicurativa di responsabilità civile verso terzi per gli accompagnati				
Copertura assicurativa per i terzi trasportati con mezzi propri				
Si effettuano un minimo di 5 escursioni per stagione turistica				
Indicazione, per ogni attività, del dislivello da affrontare, delle difficoltà, delle aree attrezzate, dei punti informazione e degli appoggi logistici eventualmente esistenti, delle attrezzature e delle capacità minime richieste				
Programmi diversificati in funzione dell'utenza				
Attività e proposte specifiche per soggetti socialmente svantaggiati (anziani, portatori di handicap)				
Predisposizione di programmi alternativi in caso di maltempo				

Collaborazione e/o coordinamento con altri soggetti che operino nel campo dell'educazione ambientale e delle attività turistiche (altre imprese, ARPA, Regione, altri Parchi)				
Operatori in regola con la legislazione nazionale e regionale vigente per le diverse professioni turistiche (abilitate dal Collegio nazionale delle guide)				
Capacità degli operatori di valutare l'abilità e l'idoneità degli utenti a svolgere le attività previste				
Conoscenza preventiva degli operatori sulla percorribilità dei sentieri, sul percorso e sulle previsioni meteorologiche				
Rispetto delle norme del Parco				
Conoscenza del territorio del Parco				
Conoscenza della normativa ambientale				
Conoscenza delle principali tecniche di pronto soccorso				
Conoscenza dei principali servizi turistici presenti sul territorio				
Corsi di aggiornamento secondo la legislazione vigente				
Il materiale didattico è differenziato e distribuito per tipologia di utenza: rivolto agli insegnanti, agli studenti e a gruppi diversi				
Gli itinerari delle escursioni vengono pianificati precedentemente allo svolgimento delle attività				
Vengono segnalati e richiesti l'abbigliamento e l'equipaggiamento necessari alla tipologia di attività proposta				
Vengono forniti ai partecipanti i materiali e/o l'attrezzatura necessari per lo svolgimento dell'attività				
L'attività proposta avviene utilizzando la sentieristica segnalata sul territorio al fine di garantire le condizioni di sicurezza				

*A: in fase di attuazione.

Allegato C.4

Requisiti semplificati categoria “Commercio”

	SI	NO	N.A.	*A
Gestione ecologica delle strutture e risorse				
L'esercizio dispone di una regolare licenza o autorizzazione ad operare				
L'esercizio opera nel rispetto della legislazione nazionale e regionale relativa alla categoria di appartenenza				
L'esercizio dispone di un'autorizzazione sanitaria				
L'esercizio rispetta la normativa in materia di rifiuti e reflui				
L'esercizio dispone di una regolare licenza o autorizzazione ad operare				
In particolare vengono raccolte in modo separato le tipologie di rifiuti previste dal sistema di raccolta differenziata del Comune di appartenenza				
In caso di approvvigionamento idrico autonomo esiste la concessione per l'utilizzo della fonte o del pozzo oppure ne è stata fatta la denuncia				
L'esercizio effettua una regolare e documentata manutenzione della caldaia nel rispetto della normativa nazionale e regionale sugli impianti termici				
In particolare vengono utilizzati solo i combustibili ammessi o vi è una specifica autorizzazione a riguardo				
La struttura e l'impianto di riscaldamento sono isolati da un punto di vista termico				
L'esercizio opera nel rispetto della normativa sull'inquinamento elettromagnetico				
L'esercizio utilizza lampade a risparmio energetico, interruttori ad orario o cellule fotoelettriche per l'illuminazione permanente o comunque si impegna ad acquistare apparecchi elettrici a basso consumo di energia e acqua quando si rende necessaria la sostituzione				
In caso di presenza di serbatoi di gasolio o GPL viene rispettata la normativa vigente				
Sono state sostituite le eventuali sostanze lesive dell'ozono vietate (ad es. R12) presenti negli impianti di refrigerazione (il tipo di freon è indicato con una targhetta sul compressore o deve essere documentato con una dichiarazione dell'impiantista)				
Gestione e comunicazione				
Il titolare ha come obiettivo il miglioramento continuo della propria gestione ambientale				
L'esercizio espone al pubblico materiale informativo del Parco				
Il personale viene informato/addestrato sulle modalità di raccolta differenziata dei rifiuti e della gestione dei rifiuti pericolosi				
Nella comunicazione verso i clienti viene evidenziato il fatto che l'esercizio si trova nel territorio o a diretto contatto con il Parco				
È esposta la carta escursionistica del parco e sono fornite informazioni sulle strutture				

*A: in fase di attuazione.

Allegato C.5

Requisiti semplificati categoria “Agricoltura e Allevamento”

	SI	NO	N.A.	*A
Gestione ecologica delle strutture e risorse				
L'esercizio dispone di una regolare e documentata licenza o autorizzazione ad operare				
L'esercizio opera nel rispetto della legislazione nazionale e regionale relativa alla categoria di appartenenza				
L'esercizio rispetta la normativa in materia di rifiuti reflui				
In particolare vengono raccolte in modo separato le tipologie di rifiuti previsti dal sistema di raccolta differenziata del Comune di appartenenza				
L'esercizio effettua una regolare e documentata manutenzione della caldaia (se presente) nel rispetto della normativa nazionale e regionale sugli impianti termici				
In particolare vengono utilizzati solo i combustibili ammessi o vi è una specifica autorizzazione a riguardo				
La struttura e l'impianto di riscaldamento sono isolati da un punto di vista termico				
L'esercizio opera nel rispetto della normativa sull'inquinamento elettromagnetico				
L'esercizio utilizza lampade a risparmio energetico, interruttori ad orario e cellule fotoelettriche per l'illuminazione permanente o comunque si impegna ad acquistare apparecchi elettrici a basso consumo di energia ed acqua quando si renda necessaria la sostituzione				
In caso di approvvigionamento idrico autonomo esiste la concessione per l'utilizzo della fonte o del pozzo oppure ne è stata fatta la denuncia				
In caso di presenza di serbatoi di gasolio o GPL viene rispettata la normativa vigente				
Sono state sostituite le eventuali sostanze lesive dell'ozono vietate (ad es. R12) presenti negli impianti di refrigerazione (il tipo di freon è indicato con una targhetta sul compressore o deve essere documentato con una dichiarazione dell'impiantista)				
Gestione e comunicazione				
Il titolare ha come obiettivo il miglioramento continuo della propria gestione ambientale				
L'impresa espone al pubblico materiale informativo del Parco				
Il personale viene informato/addestrato sulle modalità di raccolta differenziata dei rifiuti e della gestione dei rifiuti pericolosi				
Nella comunicazione verso i clienti viene evidenziato il fatto che l'impresa si trova nel territorio o a diretto contatto con il Parco				
È esposta la carta escursionistica del Parco e sono fornite informazioni sulle strutture				

***A:** in fase di attuazione.

Allegato C.6

Requisiti semplificati categoria “Artigianato”

	SI	NO	N.A.	*A
Gestione ecologica delle strutture e risorse				
L'esercizio dispone di una regolare licenza o autorizzazione ad operare				
L'esercizio opera nel rispetto della legislazione nazionale e regionale relativa alla categoria di appartenenza				
L'esercizio dispone di un'autorizzazione sanitaria				
L'esercizio rispetta la normativa in materia di rifiuti e reflui				
In particolare vengono raccolte in modo separato le tipologie di rifiuti previste dal sistema di raccolta differenziata del Comune di appartenenza				
In caso di approvvigionamento idrico autonomo esiste la concessione per l'utilizzo della fonte o del pozzo oppure ne è stata fatta la denuncia				
L'esercizio effettua una regolare e documentata manutenzione della caldaia nel rispetto della normativa nazionale e regionale sugli impianti termici				
In particolare vengono utilizzati solo i combustibili ammessi o vi è una specifica autorizzazione a riguardo				
La struttura e l'impianto di riscaldamento sono isolati da un punto di vista termico				
L'esercizio opera nel rispetto della normativa sull'inquinamento elettromagnetico				
L'esercizio utilizza lampade a risparmio energetico, interruttori ad orario o cellule fotoelettriche per l'illuminazione permanente o comunque si impegna ad acquistare apparecchi elettrici a basso consumo di energia e acqua quando si rende necessaria la sostituzione				
In caso di presenza di serbatoi di gasolio o GPL viene rispettata la normativa vigente				
Sono state sostituite le eventuali sostanze lesive dell'ozono vietate (ad es. R12) presenti negli impianti di refrigerazione (il tipo di freon è indicato con una targhetta sul compressore o deve essere documentato con una dichiarazione dell'impiantista)				
Il prodotto è stato realizzato con materie prime a bassa pericolosità e tossicità e facilmente riciclabili e riutilizzabili				
Gestione e comunicazione				
Il titolare ha come obiettivo il miglioramento continuo della propria gestione ambientale				
L'esercizio espone al pubblico materiale informativo del Parco				
Il personale viene informato/addestrato sulle modalità di raccolta differenziata dei rifiuti e della gestione dei rifiuti pericolosi				
Nella comunicazione verso i clienti viene evidenziato il fatto che l'esercizio si trova nel territorio o a diretto contatto con il Parco				
È esposta la carta escursionistica del Parco e sono fornite informazioni sulle strutture				

*A: in fase di attuazione.

Allegato D

SCHEMA N. 18 PIANO DI AZIONE CETS PNVG

PROPONENTE	ENTE PARCO
18. Il marchio del Parco	
TAVOLO	-
PRINCIPIO CETS	4. Garantire ai visitatori un elevato livello di qualità in tutte le fasi della loro visita
OBIETTIVO STRATEGICO	Sostenendo iniziative di verifica e miglioramento della qualità dei servizi e delle strutture.
DESCRIZIONE	L'Ente ha elaborato un progetto per la concessione dell'emblema del Parco ai diversi portatori di interesse secondo un disciplinare specificatamente dettato da criteri di sostenibilità ambientale e differenziato per ambiti d'impresa (turistico, commerciale, artigianale ecc.) e modulato anche da un punto di vista geografico. A partire dal prossimo anno, con il coinvolgimento delle associazioni di categoria attive nel territorio, verrà aggiornato il progetto anche alla luce delle esperienze maturate in altre aree protette italiane ed europee. In una prima fase sperimentale potrebbe essere proposto ai soggetti aderenti alla CETS. Contestualmente si procederà all'implementazione del progetto e alla sua comunicazione anche attraverso l'organizzazione di momenti pubblici nei comuni del Parco e nei principali comuni della provincia. Il progetto prevede che, una volta raccolte le adesioni da parte dei richiedenti, verrà convocata una commissione tecnico-etica per l'esame delle richieste. Infine si procederà alla distribuzione di vetrofanie secondo quanto previsto dal progetto e all'aggiornamento del sito internet, all'interno del quale promuovere i soggetti aderenti.
INDICATORI	N. di momenti informativi organizzati N. di aderenti
TEMPI	Nel quinquennio
COSTI	20.000 € PERSONALE INTERNO +10.000
SCHEMA A CURA DI	Tullio Bagnati – Direttore del Parco

Allegato E

SCHEMA N. 16 PIANO DI AZIONE CETS PNVG

PROPONENTE	CCIAA – CAMERA DI COMMERCIO VCO
16. Codice qualità Parco	
TAVOLO	
PRINCIPIO CETS	4. Garantire ai visitatori un elevato livello di qualità in tutte le fasi della loro visita
OBIETTIVO STRATEGICO	Sostenendo iniziative di verifica e miglioramento della qualità dei servizi e delle strutture
DESCRIZIONE	La Camera di Commercio ha maturato una significativa esperienza nella realizzazione/diffusione di disciplinari/marchi di qualità: da quelli turistici, che rientrano in un più ampio progetto nazionale, a quelli del comparto agroalimentare (miele, formaggio caprino, “brisaula”), alla responsabilità sociale d’impresa (Lago Maggiore Social Network) e sostenibilità ambientale (Lago Maggiore Green Meeting). Intende quindi collaborare alla realizzazione e diffusione di un "codice di qualità Parco", cercandone le modalità realizzative e le modalità di integrazione con altre iniziative simili già promosse dalla Camera di Commercio: • Marchio di Qualità "Ospitalità Italiana" per gli Alberghi • Marchio di Qualità per gli Agriturismi "Ospitalità Italiana" • Marchio di Qualità "Ospitalità Italiana" per i Campeggi • Marchio di Qualità "Ospitalità Italiana" per le Residenze Turistico Alberghiere • Marchio di qualità per i rifugi alpini ed escursionistici • Marchio di Qualità "Q Travel per le Agenzie di Viaggio e Turismo" • Marchio Lago Maggiore Social Network • Marchio Lago Maggiore Green Meeting • Marchio Lago Maggiore Mieli, Brisaula, formaggi caprini. Si ipotizza di integrare i marchi turistici che si inseriscono in iniziative nazionali sviluppando “codici” ad hoc per altre tipologie di prodotti/attività (es. b&b, servizi di trasporto, guide etc.). La

	premessa è peraltro quella della definizione di una “qualità Parco”, come elemento distintivo dei servizi e prodotti dell’area (ed innanzitutto dei Comuni dei Parchi). Questa attività richiede il coinvolgimento degli operatori local: seguirà una attività di sensibilizzazione, informazione, formazione sul tema, sulla sua importanza per le strategie di sviluppo dell’area, sui vantaggi economici etc.
INDICATORI	• realizzazione di momenti di informazione sulle tematiche della qualità e la loro connessione con le opportunità di business e le strategie di sviluppo dell’area, e dei marchi di qualità promossi. • partecipazione con le Aree Protette a un coordinamento del processo di realizzazione di un marchio "Qualità Parco" (definizione della “Qualità Parco”, redazione ex novo di disciplinari per alcuni servizi/prodotti, integrazione altri disciplinari etc.). • comunicazione e promozione come indicato nella scheda “una promozione rafforzata”.
TEMPI	Da dicembre 2012 a gennaio 2014 per definizione - lancio – prime adesioni. Successivamente e per tutta la durata della Carta proseguiranno azioni di sensibilizzazione e diffusione e verrà effettuato il monitoraggio dell’iniziativa.
COSTI	Il costo del personale dedicato (24gg uomo) è pari ad euro 12.100 per la prima fase, per tutto il periodo successivo è pari ad euro 8.200.
SCHEDA A CURA DI	Roberta Costi – CCIAA

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

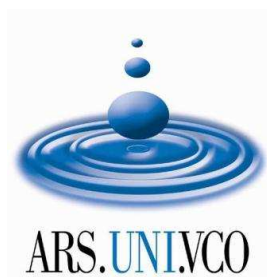
- ALIBRANDI L. & CORSO P, *“Codice Penale e di Procedura Complementare e Leggi Complementari”*, La Tribuna, 2012;
- BOSCAGLI G., *“Il "Marchio del Parco" nell'intero sistema delle aree protette italiane”*, in *“UNI U&C dell'Ente Nazionale Italiano di Unificazione”*, 2011;
- MINISTERO DELL'AMBIENTE & ASSOCIAZIONI CATEGORIA ARTIGIANATO, *“Protocollo d'intesa tra il Ministero dell'ambiente e le Confederazioni dell'artigianato per interventi all'interno delle aree naturali protette di rilievo nazionale”*, aprile 1997;
- NAVIGLIO L., *“Di che marchio sei?”*, in *“Rivista della Federazione Italiana Parchi e delle Riserve Naturali n. 54”*,
<http://www.parks.it/federparchi/rivista/P54/99.html>;
- NAVIGLIO L. *“Qualità della gestione e dei servizi nelle aree protette”*, Convegno Alghero - Asinara, 2010;
- NAVIGLIO L. & SOLINAS. M *“Turismo, aree protette e marchi”* in *“Focus di De Qualitate”*, aprile 2008;
- NAVIGLIO L. & SOLINAS. M *“Turismo, aree protette e marchi”* in *“Focus di De Qualitate”*, aprile 2008, p. 82, 83;
- PARCO NAZIONALE VAL GRANDE, *“Protocollo Marchio di Appartenenza”*, 2007;
- PELLICCIARI F. & NAVIGLIO L. *“Progetto "Parchi in qualità" Aree protette e "marchio del Parco”*”, 2003;
- VV., *“Documento finale forum di Santa Sofia”*, Corso Workshop *“I marchi di qualità e le aree protette”*, maggio 2011, documento finale;
- ARPA, <http://www.arpacampania.it/onde/normativa.htm>
- CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DEL VERBANO CUSIO OSSOLA,
http://www.vb.camcom.it/Page/t08/view_html?idp=472;
- COMMISSIONE EUROPEA,
http://ec.europa.eu/news/agriculture/110215_it.htm;
- ENEA, <http://www.enea.it/it>;

- ENEA, http://qualitypark.casaccia.enea.it/documenti/doccom/perche_il_forum.pdf;
- FEDERPARCHI, <http://www.parks.it/federparchi/pagina.php?id=3>;
- FEDERPARCHI, <http://www.parks.it/federparchi/cets.html>;
- FEDERPARCHI, <http://www.parks.it/parco.nazionale.for.casentinesi/pdf/convegno.marchi.2011/Disciplinare.emblema-06.pdf>
- PARCO ADAMELLO BRENTA,
http://www.pnab.it/cosa_facciamo/qualita_parco.html;
- PARCO DEL PO, http://www.Parcodeipo-vc.al.it/marchio_fornitore.htm;
- PARCO NAZIONALE DOLOMITI BELLUNESI,
<http://www.dolomitipark.it/>;
- PARCO NAZIONALE DOLOMITI BELLUNESI,
<http://www.dolomitipark.it/it/page.php?id=254>;
- PARCO NAZIONALE VAL GRANDE,
<http://www.parcovalgrande.it/paesi.php>;
- UAMI, <http://oami.europa.eu>;
- WIKIPEDIA, http://it.wikipedia.org/wiki/Agenda_21;
- WIKIPEDIA, http://it.wikipedia.org/wiki/Ecolabel_europeo;
- WIKIPEDIA, <http://it.wikipedia.org/wiki/Elettrosmog>;
- WIKIPEDIA, <http://it.wikipedia.org/wiki/Elettrosmog#Legislazione>;
- WIKIPEDIA, <http://it.wikipedia.org/wiki/EMAS>;
- WIKIPEDIA, <http://it.wikipedia.org/wiki/Marchio>;
- WIKIPEDIA, http://it.wikipedia.org/wiki/Marchio#Marchio_individuale_e_marchio_collettivo;
- WIKIPEDIA, http://it.wikipedia.org/wiki/Prodotti_agroalimentari_tradizionali_italiani;
- WIKIPEDIA, http://wikipedia.org/wiki/ISO_14000, 2012.

RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare Ars.Uni.Vco e il Parco Nazionale Val Grande per l'opportunità che mi è stata concessa, auspicando che il mio lavoro di ricerca possa essere utile, in particolare il dott. Andrea Cottini e la dott.ssa Cristina Movalli, per la disponibilità dimostratami.

Un ringraziamento speciale va al mio tutor Prof. Claudio Zella Geddo per la grande sensibilità e cortesia, unite alla professionalità dimostratami durante lo svolgimento di questo lavoro.



2013 - ARS.UNI.VCO

*Associazione per lo sviluppo della cultura,
degli studi universitari e della ricerca nel Verbano Cusio Ossola*

Via Antonio Rosmini, 24 – 28845 – Domodossola (VB)

Codice Fiscale 92011990030 – P. IVA 01896750039

Tutti i diritti riservati, ne è consentita la riproduzione libera dei contenuti
con obbligo di citazione di Autore e di Editore.

ISBN 9788898357000

Per informazioni

Tel. (+39) 0324.482.548 – E-mail: segreteria@univco.it

Il presente Volume è redatto esclusivamente in formato elettronico,
ed è scaricabile **gratuitamente** direttamente
dal sito dell'Associazione ARS.UNI.VCO, www.univco.it